IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 213 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 3 Agosto 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

LE PAGINE STORICHE

Altafini a Napoli da idolo dei tifosi a "core 'ngrato"

A pag. 17




La Juve versa il titolo
JOSÈ PUGNALA IL NAPOLI
Dimitrin record nel «Lotteria»

Gigi Di Fiore

Quella domenica, Altafini divenne core 'ngrato. Proprio lui che, dopo 234 partite e 97 gol in maglia azzurra, a 34 anni aveva lasciato Napoli per indossare la maglia della Juventus. «Josè pugnala il Napoli» titolò Il Mattino, spiegando quella rete a due minuti dalla fine che, a due passi, Altafini, da poco entrato in campo, aveva siglato beffando in porta «Gedeone» Carmignani. *A pag. 16*

Il dopo Osimhen

Conte-Lukaku un binomio che è garanzia di primato

L'inviato Taormina a pag. 14



Gli scheletri ci riportano a insediamenti nordafricani o osco-sanniti. La soddisfazione di Sangiuliano

POMPEI, ETERNA MERAVIGLIA

▸Dai lavori della Circum affiora necropoli pre-romana: 35 tombe e campi arati

Alessandra Del Prete *alle pagg. 2 e 3*


Una delle sepolture pre-romane scoperte a Pompei NEAPHOTO/RENATO ESPOSITO

Il commento

LA CITTÀ MONDO CHE NON SMETTE MAI DI STUPIRCI

Fabrizio Coscia

Se è possibile immaginare un luogo in cui la Storia non finisce mai di (ri)prodursi, una città che partorisce a getto continuo ipotesi, identità, volti del suo passato sempre nuovi e diversi, smentendosi, rinnovandosi, ampliandosi, una città-scrigno, insomma, che custodisce una memoria inesauribile, quel luogo, quella città non può essere che Pompei. La sua «neverending story» non smette di sorprenderci, di indicarci chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Dovunque si scavi c'è un mondo che si svela, tesori archeologici che rimettono in discussione ciò che ci aspettavamo di trovare e pensavamo di sapere.

Chi l'ha detto, ad esempio, che Pompei è il posto in cui la Storia è rimasta bloccata sotto la coltre di pomici dell'eruzione del 79 d.C., come i famosi calchi di uomini, donne, bambini e animali pietrificati nell'atto della loro morte?

La Storia è il contrario della fissità, è un flusso continuo, è il passato che si ripropone nello streaming del presente e, per Pompei, come continua occasione di rilancio per il futuro. Tutto sta a saperle cogliere e valorizzare, queste occasioni, e farne volano di attrazione, di sviluppo. Sono ricchezze, queste nostre, inestimabili.

Continua a pag. 2

I cervelli che tornano

«Io, archeologa, rientro dopo 35 anni negli Usa»

Mariagiovanna Capone



Ricercatrice al Philadelphia Museum of Art, al Getty Research Institute di Los Angeles, al Metropolitan Museum of Art di New York, poi professore alla Drexel University, Pia Brancaccio torna dopo 35 anni per insegnare nell'ateneo dove si è laureata, L'Orientale: a Napoli vivacità di pensiero. *A pag. 3*

L'editoriale

USA SPACCATI AL VOTO LE STRATEGIE DELL'EUROPA

Romano Prodi

A due settimane dalla rinuncia di Joe Biden, la candidatura di Kamala Harris per le elezioni presidenziali di novembre è sostanzialmente sicura, ancor prima della Convenzione del Partito democratico. Una candidatura lanciata dallo stesso presidente Biden, poi condivisa dalla gran parte dei vertici democratici, fino a diventare certa dopo il definitivo e atteso appoggio di Obama. Con questo passaggio di consegne il quadro competitivo è totalmente cambiato.

Continua a pag. 39

Un distretto industriale-logistico con il suo quartier generale unico in Europa

A Nola gigante da 8 miliardi

Carmen Fusco, Nando Santonastaso *alle pagg. 4 e 5*

La testimonianza

Se Capodichino è metafora della crescita fatta e da fare

Giorgio Ventre

Per tantissimi napoletani Capodichino è la porta di accesso al mondo. Per tanti lo è per turismo, e per altrettanti lo è per motivi di lavoro. Sempre di più, comunque, rappresenta nuove occasioni di crescita economica. E non solo per i tanti turisti che ormai arrivano letteralmente da tutto il mondo, ma anche per i manager delle multinazionali che si sono insediate qui (...)

Continua a pag. 39

Strage di Bologna, polemiche per l'anniversario



Il disgelo tra Meloni e Macron

Mario Ajello, Ginevra Alberti, Andrea Bulleri *alle pagg. 6 e 7*

I mercati

La frenata dell'America fa cadere le Borse

Rosario Dimito
Anna Guaita

La frenata americana e i dubbi sulle big tech fanno cadere le Borse. Un venerdì nero per i mercati mondiali che, sotto il peso dei titoli tecnologici e quello dei timori per l'arrivo di una nuova recessione, hanno bruciato miliardi di capitalizzazione. Da Parigi a Francoforte ondata di vendite sui listini azionari. La peggiore è Piazza Affari, dove in due giorni sono andati in fumo quasi 40 miliardi di euro. Faro della Consob sull'andamento dei titoli delle principali banche.

A pag. 8

Giochi, domani la finale. Musetti va ko

Errani-Paolini per la storia nel tennis è il tempo dell'oro



Andrea Sorrentino *a pag. 19*

La pugile, l'ipotesi

Carini, futuro extra-ring dalla bufera olimpica a testimonial di Caivano



Il giorno dopo il match contro Khelif, Angela Carini sceglie il silenzio. Nel suo futuro però c'è l'impegno per Caivano.

Servizio *a pag. 19*



Il cambio di paradigma, i tesori da valorizzare

Pompei, meraviglia senza fine: scoperta necropoli pre-romana

▸Dai lavori Circum spuntano 35 tombe e campi arati

▸L'ipotesi di insediamenti nordafricani o osco-sanniti

Alessandra Del Prete
Inviata

POMPEI Siamo tutti figli di Annibale, eredi di una storia complessa e stratificata? È una delle domande che sorgono in una visita guidata davvero sorprendente. Siamo a Pompei, ma non nel parco archeologico, anzi, dietro la stazione Santuario della Circumvesuviana. Qui, durante i lavori di ammodernamento, sono emersi reperti di straordinaria importanza: campi arati perfettamente conservati (mostrati, però, ai reporter solo in fotografia) e una necropoli preromana con 35 sepolture databili tra il III e il I sec. a.C.

La datazione, se confermata, potrebbe aprire una finestra su un periodo finora archeologicamente sconosciuto, ovvero il decennio precedente al 79 a.C. Questi tesori, già in fase di restauro, rappresentano una preziosa testimonianza della nostra Storia. E raccontano storie inedite. A partire dalle dimensioni degli scheletri recuperati, che risultano più alti rispetto ai ritrovamenti precedenti di 10 cm: si passa da una media di un metro e sessantacinque a 1,75. Cosa che potrebbe dimostrare la presenza di popolazioni non autoctone, magari di provenienza nordafricana (ecco il riferimento ad Annibale e alla canzone degli Almamegretta). Tutto ancora da certificare, ovviamente, ma lo spunto è suggestivo.

I reperti sono venuti alla luce all'interno di una falda freatica, dalla quale l'acqua è stata rimossa per consentire gli scavi. Ogni dieci minuti la pompa continua a buttare fuori getti potenti. Tra giornalisti e operatori televisivi qualcuno vorrebbe fermarli per interrompere quel rumore fastidioso: «Se li arrestassimo», ci dicono, «in poche ore verremo sommersi dall'acqua».

Mariano Nuzzo, soprintendente archeologico per l'area metropolitana di Napoli, racconta le tre fasi temporali dei reperti. La più recente risale dal I al IV secolo d.C., con materiali databili all'89 d.C. La fase più antica comprende campi arati sepolti sotto le pomici dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e una necropoli preromana con tombe a fossa ricoperte da anfore, raccontando la presenza di popolazioni nordafricane o osco-sannitiche, come suggerirebbero timbri fenici sulle anfore e scritte in lingua osca. Anche il fatto che fossero tombe a fossa e poi ricoperte da sette anfore fa pensare a questa ipotesi.

L'AGRICOLTURA

Sono chiaramente visibili anche tecniche agricole come la scarducciatura, normalmente riferita ai carciofi, operazione autunnale fondamentale per la buona riuscita della coltura, per diradare la pianta e moltiplicarla.

IL GIALLO DEGLI SCHELETRI PIÙ ALTI DELLA MEDIA IL MINISTRO SANGIULIANO: SIAMO IMMERSI IN UNA STORIA CHE NON SMETTE DI STUPIRE

La scoperta è il frutto di una collaborazione sinergica tra la soprintendenza, il Comune di Pompei e l'Eav, il cui presidente Umberto De Gregorio ha evidenziato l'impegno dell'ente sul territorio pompeiano, con interventi che includono l'eliminazione dei passaggi a livello e il raddoppio della linea della Circumvesuviana. Opere complementari, come il rifacimento della piazza che diventerà la più grande isola pedonale d'Europa, e un nuovo parcheggio interrato, vitale per la sopravvivenza del centro storico e del turismo, completano il quadro dei progetti.
Ogni scoperta archeologica comporta inevitabilmente un rallentamento dei lavori, ma il presidente dell'Eav esprime fiducia nella sinergia tra l'impresa, la soprintendenza e il Comune.
Il sindaco Carmine Lo Sapio ribadisce l'importanza di continuare a investire sugli scavi: «Siamo fortunati? No. Siamo a Pompei dove c'è questa nuova linea del ministero della Cultura: investire ancora sugli scavi e quindi aprire e vedere cosa c'è».
I reperti dovranno essere in ogni caso portati via da dove sono, nell'acqua. E Lo Sapio ha un'idea, o, quantomeno un desiderio: «Ci sono gli spazi espositivi al piano terra dello storico Palazzo de Fusco, sede comunale, l'ex banco di Napoli, per intenderci. Per la prima volta la nuova Pompei sarebbe così in grado di mettere a disposizione un polo museale. E nel Museo Temporaneo di Impresa, sempre al piano terra della casa comunale, ci sarebbero aree idonee per essere attrezzate a laboratorio di restauro per i reperti, così da far rimanere qui da subito i tesori scoperti».

IL MINISTRO

«Pompei non smette mai di stupire», commenta il ministro della Cultura: «I continui ritrovamenti archeologici testimoniano come sia stata giusta la decisione di continuare a finanziare gli scavi in un'area che rappresenta un unicum a livello globale. Il Cipes ha appena deliberato l'assegnazione delle risorse FSC 2021-2027 per la Regione Campania. Di queste, 212 milioni di euro sono destinati ai beni culturali: in proposito voglio segnalare per il parco archeologico di Pompei 12 milioni di euro per gli interventi di manutenzione e 10 milioni per il sito di Civita Giuliana. Si tratta di fondi che si vanno ad aggiungere alle somme già stanziate come quelle, da me fortemente volute, approvate nell'ultima legge di Bilancio. Le attività di scavo a Pompei non sono mai state così numerose come in questo momento», conferma Sangiuliano.





ARCHEOLOGIA
Le anfore ritrovate sulle tombe a fossa della necropoli preromana venuta alla luce dagli scavi a Pompei, per la stazione della Circumvesuviana.
In alto, uno degli scheletri trovati nel corso degli scavi, la cui particolarità risiede nelle dimensioni che sarebbero di circa 10 cm superiori agli scheletri ritrovati fino ad oggi negli scavi del parco archeologico.
In basso, un'immagine dei lavori, frutto di una collaborazione sinergica tra la soprintendenza, il Comune di Pompei e l'Eav
(Renato Esposito/Neaphoto)



La città mondo che non smette mai di stupirci

segue dalla prima pagina

Fabrizio Coscia

Il ritrovamento della necropoli preromana avvenuta durante i lavori di ammodernamento della ferrovia Circumvesuviana, alle spalle della stazione Pompei Santuario, è solo l'ultima delle sorprese che la strepitosa macchina del tempo pompeiana ci ha riservato. I reperti, in realtà, appartengono a tre periodi diversi, una stratificazione di epoche di indubbio fascino: una fase più recente riguarda l'alveo dove sono stati riversati dal I al IV secolo materiali archeologici vari, che probabilmente risalgono all'89 d.C; una fase più antica che presenta dei campi ben arati conservati sotto le pomici del 79 d.C., e un'altra antecedente ancora, di certo la scoperta più clamorosa, quella che riguarda appunto la necropoli: trentacinque tombe a fossa, poi ricoperte da sette anfore, che ci danno indicazioni sulla probabile presenza a Pompei di una popolazione nordafricana o osco sannita, a riprova che il melting pot lo abbiamo inventato noi. La Campania, infatti, in epoca preromana era in grado di accogliere e assimilare culture diverse del Mediterraneo: quella greca, quella etrusca, quella delle popolazioni del versante adriatico. Pompei come terra d'inclusione, di scambi e influssi commerciali.

Se si dovesse confermare che i reperti risalgono davvero a popolazioni nordafricane, come sembra, avremmo un'ulteriore conferma che la storia dell'umanità coincide con la storia delle migrazioni dall'Africa, lì dove tutto è cominciato, ieri come oggi, e che noi campani siamo davvero tutti figli di Annibale, con buona pace degli orgogli italici e delle rivendicazioni identitarie. Il meticciato über alles, dunque.

La nostra Pompei delle meraviglie, con i suoi colpi di scena, ci insegna allora principalmente due cose di cui tener conto: che i giochi della Storia sono sempre senza frontiere, e che, come diceva il filosofo Karl Popper, «non c'è nessuna storia dell'umanità, c'è soltanto un numero illimitato di storie, che riguardano tutti i possibili aspetti della vita umana». E Pompei sembra contenerle tutte, queste storie.

SI SVELANO TESORI CHE RIMETTONO IN DISCUSSIONE CIÒ CHE CI ASPETTAVAMO DI TROVARE E PENSAVAMO DI SAPERE

Non resta, perciò, che mettere a frutto tale potenzialità, questo unicum di Storia e storie. Metterla, per così dire, a sistema, in un circolo virtuoso. Nel 2023 gli scavi di Pompei hanno fatto registrare quattro milioni di visitatori. È un traguardo in costante incremento, ma che va sempre migliorato, nella qualità e nella diversificazione dell'offerta. Non esistono altri posti del genere in tutto il mondo, questo è poco ma sicuro. E i reperti appena scoperti ce lo confermano. Basterebbe questa semplice consapevolezza a motivare una crescita che non può, non deve fermarsi.

NON ESISTONO ALTRI POSTI DEL GENERE NEL PIANETA: PER QUESTO LA CRESCITA DEL SITO NON DEVE FERMARSI

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il cambio di paradigma, le prospettive



L'intervista **Gabriel Zuchtriegel**

«Grande città degli Scavi grazie ai nuovi fondi»

▶Il direttore del parco archeologico: nuova luce su un'epoca di cui si sa poco

▶Verso il progetto di una «Pompei estesa» da Civita Giuliana a Torre Annunziata

Alessandra Del Prete

La necropoli appena ritrovata dietro la Circumvesuviana di Pompei potrebbe dare nuovo impulso e profondità agli studi di Pompei, ampliando, un maniera rilevante, la nostra conoscenza sulla città preromana.

È così, Gabriel Zuchtriegel, direttore del parco archeologico?

«Assolutamente sì. La Pompei preromana è una parte ancora poco conosciuta della nostra storia, e avere l'opportunità di studiarla sul campo è, direi, piuttosto stimolante. Abbiamo avviato una collaborazione con la soprintendenza per l'analisi e la valorizzazione dei reperti scoperti, e abbiamo messo a disposizione il nostro laboratorio di ricerca applicata per lo studio degli scheletri ritrovati. Questo ci permetterà di ottenere nuove informazioni sulla vita prima dell'epoca romana, aggiungendo un ulteriore tassello alla nostra conoscenza del passato».



SUL CAMPO Il direttore del parco archeologico di Pompei Zuchtriegel



STUDIARE QUESTI REPERTI AIUTA A FORNIRE NUOVE INFORMAZIONI SULLA STORIA DELL'ANTICHITÀ

Cosa aggiunge questa scoperta alla storia finora raccontata dagli scavi?

«La città preromana è, ovviamente, in gran parte sotto quello che abbiamo portato alla luce, che è la città fermata nel tempo dall'eruzione del Vesuvio del 79 a.C. Le nuovo scoperte sono preziose per questo».

Ma Pompei è Pompei, come potrebbe cambiarne la percezione, o la narrazione?

«Pompei è uno dei siti archeologici più importanti al mondo, non solo per la sua straordinaria conservazione, ma anche per le continue scoperte che emergono dal terreno. Studiarne la parte preromana getta nuova luce sulla vita nell'antica Roma e permette di approfondire la nostra comprensione di come si è sviluppata la città. Ogni nuova scoperta contribuisce a rendere Pompei ancora più affascinante e rilevante per i visitatori e per gli studiosi di tutto il mondo».

Il Cipess ha appena stanziato 33 milioni di euro per il parco su proposta del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Come saranno usati?

«Questi nuovi fondi rappresentano un significativo passo avanti per Pompei. Grazie ai 33 milioni di euro deliberati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile possiamo realizzare diversi interventi strategici. È un grande riconoscimento per l'importanza del nostro sito e per il lavoro che stiamo svolgendo».

Parliamo degli interventi specifici?

«I fondi sono destinati a diverse aree chiave del nostro parco. Avremo 12 milioni di euro per la manutenzione programmata e l'ampliamento dei percorsi di visita nella città antica, rendendo il percorso ancora più accessibile e fruibile per i visitatori. Altri 10 milioni saranno utilizzati per Civita Giuliana, un'area di enorme interesse archeologico, mentre 8 milioni andranno alla real fabbrica d'armi di Torre Annunziata. Infine, 3 milioni saranno destinati al parco archeologico naturalistico di Longola, ampliando così la nostra capacità di valorizzare e preservare il patrimonio culturale della regione. Il tutto risponde al progetto di Sangiuliano di creare una grande Pompei, ben più estesa del parco».



LA SFIDA È ALLARGARE IL PARCO, CONCILIARE CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE CON NUOVI SCAVI E SCOPERTE

Quali sono le sfide principali che affrontate nel gestire un sito così vasto e ricco di storia?

«La gestione di un'area come la nostra comporta una serie di sfide complesse. La conservazione dei reperti, la manutenzione delle strutture antiche e la gestione del flusso turistico sono solo alcune delle parti che richiedono attenzione costante. Tuttavia, con il sostegno del governo e dei nuovi fondi, siamo in grado di affrontare queste sfide in modo più efficace. Il nostro obiettivo è garantire che Pompei rimanga accessibile e ben conservata per le generazioni future, continuando a rivelare i suoi segreti e a educare il pubblico su questa straordinaria civiltà».

Ha un sogno nel cassetto per la città travolta da lapilli, cenere e lava?

«Il mio sogno è che Pompei continui a essere un luogo di scoperta e meraviglia per tutti. Voglio che i visitatori, indipendentemente da dove vengano, possano immergersi nella storia e comprendere l'importanza di preservare il nostro patrimonio culturale. Spero che le nuove generazioni possano trarre ispirazione dalle nostre scoperte e che Pompei rimanga un simbolo di resilienza e bellezza nel tempo».

L'intervista **Pia Brancaccio**

«A Napoli vivacità di pensiero e competenze dopo 35 anni negli Usa io, archeologa, tornerò»

Mariagiovanna Capone

Trentacinque anni fa la laurea all'Orientale di Napoli, e dopo il dottorato di ricerca per Pia Brancaccio c'era un mondo da esplorare. Studiosa di archeologia e storia dell'arte dell'India e del buddismo, è una specialista internazionalmente riconosciuta che ha conquistato in breve tempo gli Stati Uniti. Ricercatrice al Philadelphia Museum of Art, al Getty Research Institute di Los Angeles, e al Metropolitan Museum of Art di New York, prima di diventare professore ordinario alla Drexel University. E da settembre, dopo 35 anni, inizierà a insegnare nella sua Università.

Che effetto fa tornare a Napoli dopo tanto tempo?

«Sono piena di aspettative e voglia di fare. Va detto che ho sempre conservato un legame sia con la città che con l'Istituto Orientale; Napoli un po' da turista, ritornando per le festività o anche d'estate, ma mai più di due volte l'anno. Mentre l'Istituto l'ho vissuto sempre, per il mio lavoro è essenziale avere una fitta rete di colleghi con cui interfacciarsi e collaborare».

Perché torna?

«In realtà c'è stato un episodio che ha cambiato il corso della mia vita professionale: lo scorso anno sono stata all'Orientale come visiting professor, e quindi ho avuto l'opportunità di insegnare per un mese. È stato lì che è successo l'incanto: gli studenti erano veramente ottimi, i colleghi di una conoscenza, un dinamismo e un'apertura che mi hanno colpito profondamente. È stata un'esperienza talmente positiva che me lo si leggeva in viso al punto che, a fine corso, mi hanno chiesto se avessi mai pensato a ritornare. È stato in quel momento che ho capito che di Napoli mi mancava la vivacità di pensiero, che è unica, ed è la cosa di cui sentivo più nostalgia. E poi anche una sorta di umanità nel fare le cose, non c'è questa sorta di copione che si deve seguire».

Cioè?

«Le spiego meglio: negli Stati Uniti si lavora e vive seguendo un certo protocollo. Cosa che qui non esiste: a Napoli, ma in Italia in generale, si lavora ma c'è spazio per la libertà d'azione. E quindi c'è la possibilità di sperimentare, adattarsi, non essere sempre uguali, ed è una cosa che mi è sempre rimasta nel cuore. Quindi, quando mi è stata offerta questa opportunità, l'ho accettata e sono tornata. Ho deciso di fare questo grande passo, una marcia indietro che è anche una marcia avanti».

Da qualche settimana si è trasferita a Napoli, la trova diversa?

«Molto, la città in cui sono tornata è molto diversa da quella che ho lasciato, e per forza di cose non potevo avvertirlo durante le mie visite. Si è trasformata ma ha un nucleo centrale che è rimasto lo stesso. Che poi è un po' la sua salvezza: Napoli cambia e non cambia allo stesso momento. Ci sono positività, ottimismo, umanità, vivacità che restano anche se Napoli ora è una città globale. Anzi, lo è sempre stata, però adesso se ne sono accorti anche gli altri. Quindi finalmente quello che gli altri vedono di noi e quello che Napoli vede di se stessa è un'immagine che comincia un po' a combaciare. E lo percepisco anche all'Università, i miei colleghi hanno una rete di rapporti internazionali incredibile, quindi per me tornare a Napoli non è ritornare, è rimanere nel globo ma stando a casa mia».

Grazie alla sua rete di collaborazioni internazionali, porterà colleghi a Napoli?

«L'Orientale già è molto avanti in questo suo network di collaborazioni e scambi con colleghi stranieri. Mi inserisco quindi in un posto che è già lanciatissimo e spero di poter contribuire ancora di più alla continuazione di questo trend e creare connessioni con colleghi dell'estero».





Pia Brancaccio insegna archeologia e storia dell'arte indiana

INSEGNO ALL'ORIENTALE CHE MI HA DATO TANTO. AGLI STUDENTI CHE PARTONO DICO: CONSERVATE I LEGAMI CON LA VOSTRA CITTÀ

Avrà incontrato colleghi napoletani negli States. Li inviterebbe a ritornare?

«Penso di sì ma certe scelte dipendono da molti fattori, personali ma anche dall'istituzione che ti chiama. Io rientro in un'istituzione a cui ero legatissima, che mi ha dato tanto. Quindi per me, avere l'opportunità di ritornare e di contribuire alla crescita del posto a cui sono tanto legata, portare nuovi contatti, rendere l'Orientale e Napoli sempre più globali, è una cosa che mi dà soddisfazione. Ho capito però una cosa importante che correi condividere con gli studenti che vanno all'estero».

Quale?

«Non bisogna perdere mai i legami con la propria città dal punto di vista professionale perché alla fine è anche un valore aggiunto. Se non rientriamo e formiamo queste future generazioni di professionisti, non cresciamo come Paese, è come aggiungere un tassello a questo mosaico: ognuno ritorna e mette la propria tessera per far sì che questo mosaico diventi sempre più pieno di colori. E questa è per me l'immagine di una città viva intellettualmente».



Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

Nola Business Park il polo delle imprese da 8 miliardi di euro

▸Nell’area dell’Interporto-Cis un distretto di 450 aziende industriali e della logistica con il suo quartier generale

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Ricordate la vecchia storia delle braccia al Sud e dei cervelli al Nord? Delle aziende, cioè, che aprivano siti produttivi nelle regioni meridionali senza trasferire lì anche le direzioni finanziarie, marketing e quant’altro? Bene, il cambio di paradigma del Mezzogiorno è diventato l’esatto contrario. Lo dimostra l’esperienza del sistema Cis Interporto di Nola, il più importante del Mezzogiorno sul versante tirrenico con il limitrofo interporto di Marcianise: in quello che è diventato il Nola Business Park, dove l’incontro tra capitali privati e intermodalità pubblica è stato decisamente vincente, le 21 maggiori aziende insediate che fatturano complessivamente ben 3,80 miliardi di euro, sul totale di oltre 8 miliardi di tutte le 450 aziende presenti, hanno il quartier generale qui. Decidono a Nola cosa produrre e dove vendere, utilizzando manodopera del territorio e cercando in loco le nuove competenze che si rendono necessarie. Ma anche quelle che sono comunque tra le prime 30 per fatturato (fa fede la classifica Top 500 di Price Waterhouse) ma non hanno l’head quater in loco dispongono comunque delle strutture produttive o dei centri di stoccaggio merci più grandi dei rispettivi gruppi. È il caso di Kimbo, nome storico della torrefazione campana e nazionale; di Farvima, il gruppo farmaceutico campano che da un paio d’anni ha avviato un mega-centro di stoccaggio e distribuzione dei medicinali; e di Besana, leader in Italia (e non solo) nel settore alimentare. Se poi si allarga l’analisi anche alle Pmi che fatturano meno di 35 milioni, allora la classifica si espande a dismisura e si rafforza il concetto di iniziative industriali e imprenditoriali che hanno puntato sul territorio e vinto la sfida, almeno nella stragrande maggioranza dei casi. Al Sud non solo è possibile fare impresa ma si possono raggiungere livelli di competitività e di eccellenza anche internazionale senza essere costretti a delocalizzare in aree più vicine ai grandi mercati del Nord e dell’Europa.

I BIG

Lo sanno bene i big che garantiscono quasi la metà del fatturato del Nola Business Park. Si va da Alcott, del Gruppo Capri, uno dei marchi di abbigliamento più prestigiosi in Italia, a Casolaro Hotellerie, un nome che si consegna da solo alla storia italiana del settore e della ricettività alberghiera. E ancora Temi, il gruppo guidato da Francesco Tavassi che è leader nella logistica; Gargiulo e Maiello spa, la più grande azienda nazionale di distribuzione di profumi, cosmetici e make up; Schenker Italia, la divisione trasporti e logistica del Gruppo tedesco Deutsche Bahn. E Tgroup (logistica), Piazza Italia (abbigliamento), Ganimede (Gruppo Carpisa) e così via. Per tutte il Nola Business Park ha rispettato le ambizioni e le prospettive con cui era cresciuto, evoluzione persino inevitabile dell’originario sistema Cis Interporto. Ovvero, un modello di filiera distributivo-logistico unico in Europa, espressione delle imprese del Cis e dell’Interporto di Nola che hanno integrato distribuzione business to business, logistica, trasporti e servizi in un unico hub. E’ così da oltre 30 anni: centinaia di aziende produttrici, distributori commerciali, operatori logistici e società di servizi trovano nel Nola Business Park condizioni ideali e un completo sistema di facility per creare e distribuire i propri prodotti su scala internazionale. Senza eccessi, si può ben dire che qui le idee diventano business e l’efficienza unita alla sicurezza si rivela un valore aggiunto formidabile.

Non è un caso che Interporto Campano, uno dei più attivi tra i 26 presenti in Italia, ha da tempo l‘ambizione di allargare i suoi spazi dopo avere recuperato in pieno la completa affidabilità finanziaria grazie al sostegno delle banche e alla credibilità dei soci. Per il Sud che affida alla logistica e all’intermodalità una chiave di crescita decisiva, specie ora che il Pnrr ha messo a disposizione del settore risorse importanti, è un’ulteriore opportunità di sviluppo. Che, peraltro, emerge proprio dai dati del trasporto. Nel 2023 il numero dei treni intermodali diretti al Cis, dopo una fase di stasi, ha ripreso a crescere (+7.4%) raggiungendo circa 1500 treni nell’anno, grazie all’attivazione di nuovi servizi da parte di operatori intermodali che in precedenza non si attestavano su Nola Interporto. Le previsioni per il 2024 sono di ulteriori sensibili incrementi (circa il 25%). Il traffico di provenienza marittima, nel 2023, ha invece registrato un calo per le conseguenze della guerra in Medio Oriente ma è stato ampiamente compensato dall’incremento del traffico di provenienza terrestre, che porta il numero complessivo dei pezzi (container e casse mobili) a superare quello registrato nel 2022. In crescita, infine il traffico su gomma (+10%), grazie alla Dogana e all’arrivo di nuovi operatori: il volume di merce movimentata ha sfiorato i 6 milioni di tonnellate anno. Inutile dire, un record.


GANIMEDE A Nola è insediata anche Carpisa azienda della valigeria





INSIEME ALLE LINEE INTERMODALI PER RAGGIUNGERE I MERCATI MONDIALI NEL 2024 CRESCITA PREVISTA DEL 25%

Il big della profumeria che sfida le grandi catene in mano agli equity fund

LA STORIA

Carmen Fusco

In principio era un bugigattolo di 5 metri per quattro il quel luogo “un po’ Suk ed un po’ Wall Street” che era piazza Mercato a Napoli. Oggi é una società quotata in borsa che registra 100 milioni di fatturato, che conta 500 dipendenti e 90 punti vendita specializzati nel settore della profumeria e della cosmesi in tutt’Italia, da Torino a Siracusa, passando per il Nola Business Park dove trovano posto il cuore, il cervello, le braccia e le gambe della Gargiulo&Maiello che con il brand “Ideabellezza” rappresenta la prima catena italiana di proprietà familiare: gli altri a cominciare da colossi come Sephora e Douglas sono tutti in mano ai fondi di investimento. Ed é proprio la parola “famiglia” accanto a quelle come serietà, coraggio, determinazione, ma soprattutto impegno il mood di un progetto di successo che Giuseppe Maiello, fondatore della società e Cavaliere del Lavoro, ha fatto crescere negli anni sfidando i mercati e, spesso, anche la cattiva sorte. Più che di un company profile potremmo parlare di una storia dal lieto fine tutt’altro che scontato e soprattutto arrivato nonostante numerose condizioni personali, economiche e perfino naturali avverse. Una strada in salita, quella di Giuseppe Maiello, segnata fin dalla nascita dall’abbandono del padre, del quale non ha mai portato nemmeno il cognome e da una vita non certo agiata. E sarà stata proprio questa la molla a spingere “Peppiniello” un ragazzino nato nel 1946 a non arrendersi alla filosofia di una Napoli e di un Sud dove chi ci vive “si abitua a tutto” ed a mettercela tutta per dare ai suoi figli ciò che a lui é stato sempre negato: una condizione sociale migliore. Si é assunto la responsabilità di far vivere la propria famiglia in un benessere che non è fatto solo di soldi ma di valori e di amore. Ecco perché lui che non é mai riuscito a laurearsi adesso non lesina consigli agli studenti delle facoltà universitarie dove spesso lo invitano: «Credete in voi stessi e soprattutto non vi lasciate ingannare



Il cambio di paradigma





INGRESSO
450 aziende tra cui Kimbo, Farvima, il gruppo farmaceutico Besana, leader in Italia (e non solo) nel settore alimentare



L'intervista **Claudio Ricci**

«Lo spazio è la nostra forza Avremo nuovi investimenti»

▶«Siamo un'esperienza unica in Europa espressione di imprese che hanno integrato la logistica Esperti delle più grandi banche stanno valutando le opportunità che noi possiamo offrire»

Nando Santonastaso

Dottor Ricci, il modello del Nola Business Park è diventato molto più di un hub logistico o di un centro all'ingrosso: come ci siete riusciti?
«Mi piace rispondere con l'eterogenesi dei fini. Mi spiego – risponde Claudio Ricci, Ad della filiera distributivo-logistica unica in Europa, espressione delle imprese del Cis e dell'Interporto che hanno integrato logistica, business to business, trasporti e servizi in una sola struttura -. Le aziende che si sono concentrate qui dovevano delocalizzare da Piazza Mercato a Napoli. E una volta arrivate a Nola, hanno cambiato anche missione, obiettivi, dimensione: da grossisti sono diventati innovatori, industriali a tutto tondo. A Piazza Mercato avevano immobili verticali per svilupparsi, da noi hanno realizzato capannoni e siti produttivi in orizzontale, sfruttando i grandi spazi disponibili. E tenga presente che nel 1985 in quest'area non c'era nulla, assolutamente nulla di tutto questo».

Voi siete concessionari per la Regione Campania dell'intermodalità e al tempo stesso attrattori di capitali privati di grande rilevanza. Si possono conciliare le due cose?
«Penso proprio di sì. Al Nola Business Park, a partire dalle misure di safety e security affidate non a caso alla responsabilità di un ex capo della Sezione catturandi che al suo attivo ha anche l'arresto del boss Nicola Schiavone detto Sandokan, garantiamo agli investitori privati la possibilità di creare nuovi business, di realizzare investimenti che funzionano. Ma, come ha ricordato lei, abbiamo anche il compito di sviluppare l'intermodalità: stiamo lavorando per incrementare anche nel 2024 il movimento delle merci via ferrovia e strada, auspicando che anche dal trasporto marittimo arrivino notizie migliori».



450 aziende, 21 di esse cubano la metà del fatturato complessivo del Nola Business Park: tutte o quasi con il quartier generale a Nola, una sfida vinta evidentemente.
«Aggiungo che nessuna delle grandi aziende ha mai espresso l'intenzione di cambiare aria. Vede, nella vicina Area industriale di Nola ci sono probabilmente costi inferiori per le aziende che vogliono insediarvisi ma di sicuro non i servizi che NBP può offrire. Uno degli imprenditori più noti dice ogni mattina alla moglie prima di andare al lavoro che gli sembra di andare in Svizzera... Ma io parlerei anche di uno spirito di squadra che protegge davvero la trasparenza e la qualità dell'investimento: se qualcuno vuole vendere c'è bisogno del consenso degli altri soci prima di procedere».

Un modello irripetibile? Perché al Sud non e ne sono altri, secondo lei?
«In parte, come detto, è perché è rarissimo che centinaia di ex grossisti decidano tutti insieme di lasciare la loro storica sede per trasferirsi altrove. Non è sicuramente una storia comune. Ma poi credo che la cultura dei parchi industriali, che io stesso ho seguito in prima persona negli anni '80 a Cambridge, abbia mostrato tutte le sue lacune, a partire dai dubbi su come garantire i necessari pagamenti e dunque i ricavi per tenere in vita quelle esperienze. Al Business Park di Nola invece non abbiamo mai avuto problemi di questo genere: tutti pagano le loro quote e sanno che l'efficienza dei servizi, tutti di altissimo livello, dipende da questa corresponsabilizzazione. Il fatto che tutto ciò si realizzi al Sud ormai non fa quasi più notizia».

Lei ha parlato di progetti di ampliamento dell'Interporto e dunque anche del Nola Business Park: a cosa pensa, esattamente?
«Io credo che dobbiamo ormai convincerci che è impensabile delocalizzare al Sud aziende che lavorano da anni al Nord. Come si fa a trasferire operai e macchinari, quanto costerebbe tutto ciò? Qui abbiamo la possibilità di favorire nuove opportunità di business, di sviluppare idee di investimento in spazi che da noi certamente non mancano, in altre parole di aprire a nuove fabbriche adeguate agli scenari futuribili. Pensi alle batterie, ad esempio, ma i settori su cui realizzare nuovi investimenti sono tanti. E' sempre più facile, ad esempio, incontrare qui a Nola esperti finanziari di grandi banche che seguono questo tipo di potenziali opportunità: è un segnale della nostra capacità di attrarre i nuovi interessi che guideranno il mondo nel prossimo futuro».



SARÀ POTENZIATA LA PRODUZIONE DI BATTERIE. MA NON È IL SOLO SETTORE CHE PUÒ AVERE OCCASIONI DI INVESTIMENTO

dai luoghi comuni: tutto si può fare a prescindere dal luogo».

NO GRAZIE

D'altra parte il cavaliere Maiello a Napoli non ha mai voluto rinunciare, nemmeno quando, a capo di un consorzio per la distribuzione, faceva avanti ed indietro da Milano e si convinse ad acquistare un appartamento all'ombra della Madonnina del Duomo. Quando l'agente immobiliare nella speranza di convincerlo gli spalancò la finestra di casa su un panorama mozzafiato con lo sfondo delle Alpi innevate, il manager capì che non avrebbe mai potuto vivere in un posto diverso da Napoli. La solita storia infarcita di retorica da sole, pizza e mandolino? Tutt'altro. Dietro "Ideabellezza" c'é impegno, ci sono sudore e fatica. Prima di dare vita a quella che oggi chiameremmo startup, Giuseppe Maiello era riuscito ad ottenere, passando una selezione durissima, un lavoro come rappresentare de L'Oreal: uno stipendio d'oro, 15 mila euro con la valuta di oggi. Eppure volle andare oltre. Era il 1968 quando con un socio del quale non ha mai tolto il nome dalla società, anche quando ne rilevò le quote, fondo la prima azienda a piazza Mercato. Facchino, contabile, magazziniere, lavorava tutto il giorno per tenere in vita quel sogno. E soprattutto rilanciava ogni volta. Come quando i clienti cominciavano a scarseggiare e lui girava la Campania in lungo ed in largo trasformandosi in rappresentante di sè stesso e dei prodotti che vendeva all'ingrosso. Oppure come quando dopo che un incendio distrusse numerosi negozi di quel "Suk" decise di trasferirsi in alcuni locali dell"Albergo dei Poveri. Dopo il terremoto del 1980 dovette andar via anche da lì perché il sisma distrusse praticamente tutto. Decise di spostarsi a Casoria e fu di nuovo il momento di rilanciare. Quattrocentocinquanta milioni delle vecchie lire, il prezzo di un maxi capannone, ma lui non li aveva. Mise sul tavolo 30 milioni di lire e l'impegno ad acquistare tutto dopo anno. Pena la perdita dell'anticipo. Ci riuscì. Poi il trasferimento al Nola Business Park dove poi l'azienda é diventata quello che é. Tanta innovazione e sopratutto la capacità di saper cogliere i segnali del mercato. Oggi la Gargiulo&Maiello rifornisce all'ingrosso le maggiori profumerie, ma vende anche i propri prodotti direttamente ai clienti dei punti Ideabellezza sparsi per lo Stivale. Non solo. Il 25 per cento degli introiti arriva attraverso l'e-commerce. A fare «Tutto questo - chiosa Maiello - non vuol dire che anche noi come tutte le realtà imprenditoriali meridionali non affrontiamo i nostri problemi ma abbiamo dimostrato come, attraverso la cautela, la capacità di previsione ed il duro lavoro, si possa navigare in acque tranquille anche quando al largo imperversano gli uragani».

DELOCALIZZAZIONE
Il Cis-Interporto è nato negli anni '80 dalla delocalizzazione di aziende del settore tessile-abbigliamento da Piazza Mercato a Napoli. E una volta arrivate a Nola, hanno cambiato anche missione, obiettivi, dimensione: da grossisti sono diventati industriali



I rapporti Roma-Parigi



Incontro a sorpresa ieri tra il presidente francese Emmanuel Macron e la premier Giorgia Meloni a Versailles

Meloni-Macron, è disgelo «Focus sul Medio Oriente»

▸A Versailles la premier ricuce con l'inquilino dell'Eliseo dopo le frizioni del G7
Il presidente francese: «Incontro eccellente». Sul tavolo anche il caso Venezuela

LA GIORNATA

ROMA Non si vedevano a tu per tu dal G7 a Borgo Egnazia, quasi due mesi fa. E a giudicare dai sorrisi, dai baci sulle guance immortalati dalle telecamere e da quell'«eccellente» che l'inquilino dell'Eliseo usa per descrivere il colloquio, il sole di Versailles è riuscito là dove aveva fallito quello del Salento. Dopo il grande freddo degli ultimi mesi, arriva il disgelo tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron. O almeno è questo il clima che viene raccontato all'incontro di ieri tra la premier italiana e il presidente francese a Versailles, sull'Etoyle royale nel parco della reggia che fu del Re sole.

I TEMI

Un aiuto l'avrà offerto pure il contesto informale: nella cittadina alle porte di Parigi si disputano le gare di equitazione delle Olimpiadi. E nonostante gli staff fossero in contatto già da qualche giorno, il colloquio sarebbe stato deciso solo nelle ultimissime ore, visto che lo stesso presidente francese fino a poche ore prima era ancora in vacanza a Fort Bregançon, nel sud del Paese. C'era perfino chi ipotizzava che la leader di FdI avrebbe trascorso l'ultimo pomeriggio della sua tappa francese a Eurodisney, insieme alla figlia Ginevra. Invece eccoli, Meloni e Macron, seduti su un divano l'uno accanto all'altra, a discutere delle medaglie vinte dai rispettivi Paesi.

Sul tavolo però ci sono soprattutto i temi caldi dell'attualità europea e internazionale. A cominciare, fanno sapere da Palazzo Chigi, dalle elezioni in Venezuela al focus sul Medio Oriente, con la delicata situazione delle truppe italiane e francesi in Libano e il rischio di un'escalation della guerra tra Israele e Palestina.

SORRISI, VOLTI DISTESI E BACI SULLE GUANCE ALLA GARA DI EQUITAZIONE. POI LE NOTE CONCORDATE DA PARTE DEI DUE STAFF

L'impressione insomma è che da entrambe le parti ci fosse l'intenzione di mettere una pietra sopra alle frizioni dei mesi scorsi tra i due, tra cui la scintilla – politica ancor prima che personale – non è mai davvero scoccata. Tensioni venute a galla proprio durante i giorni del G7 pugliese, quando l'inquilino dell'Eliseo aveva criticato la scelta di non includere un riferimento al diritto all'aborto nel documento finale del summit, e la premier italiana aveva liquidato la stoccata del cugino d'Oltralpe come semplice «campagna elettorale». Freddezza confermata la sera stessa alla cena di gala, con quegli sguardi "di fuoco" e il saluto distaccato tra i due divenuto virale sui social.

Poi, appena qualche settimana dopo, gli attriti sulla nuova Commissione europea: dalla riconferma di Ursula von der Leyen con l'accordo sui top jobs annunciato nonostante le perplessità dell'Italia fino alla battaglia tra Parigi e Roma per un commissario di peso nel futuro esecutivo Ue.

TENSIONI

Tensioni che a giudicare dai commenti e dai sorrisi di ieri sembrano alle spalle. Il bilaterale, dice Macron quando Meloni è già sul volo del rientro, è stato «eccellente», è andato «davvero molto bene». Stesso giudizio rilanciato al di qua delle Alpi dai collaboratori della premier. Così come speculari (e concordate) sono le due note diffuse dopo il bilaterale da Palazzo Chigi e dall'Eliseo. Una condivisione di vedute che solo ventiquattr'ore prima sarebbe stato tutt'altro che scontato ipotizzare.

In mattinata invece la premier si è ritagliata qualche ora da passare con la figlia. Non prima però di un colloquio a tre in una sala del suo albergo con il presidente del Coni Giovanni Malagò e il numero uno del Cio Thomas Bach. Al centro della discussione le Olimpiadi invernali Milano Cortina del 2026. Ma, inevitabilmente, sul tavolo è finito pure il caso di Angela Carini, la boxeur venticinquenne di Napoli che ieri ha annunciato l'addio al ring dopo il ritiro contro Imane Khelif: competizione che la stessa premier, così come mezzo centrodestra, aveva giudicato impari, per via dell'iper androginia della rivale algerina.

SUPERATA LA FREDDEZZA DEL VERTICE IN PUGLIA CON LE POLEMICHE SULL'INSERIMENTO DELL'ABORTO NEL DOCUMENTO FINALE

A questo proposito da Palazzo Chigi fanno sapere che Meloni e Bach hanno «concordato che governo e Comitato Olimpico Internazionale rimarranno in contatto per valutare come affrontare la questione per il futuro». In altre parole per evitare che casi del genere si ripropongano. «Incontro positivo», lo definisce Bach. «Siamo rimasti d'accordo di restare in contatto per rendere la situazione più comprensibile». Ma il presidente del Cio ribadisce: Khelif «è una donna e ha fatto competizioni per sei anni al livello internazionale». Differenze di vedute a parte, Meloni può riprendere l'aereo per Roma portando a casa da Parigi qualcosa di più del dispiacere per Angela Carini e della soddisfazione per gli ori degli Azzurri. E pazienza per la gita a Disneyland (vera o presunta che fosse): Parigi val bene un parco divertimenti.

Andrea Bulleri

La tregua olimpica giova a Emmanuel: governo a Ferragosto (senza la sinistra)

LO SCENARIO

PARIGI Se le guerre continuano nel mondo, la tregua olimpica ha dato respiro almeno a una persona: Emmanuel Macron. Il presidente francese è arrivato alla cerimonia inaugurale dei Giochi il 26 luglio livido e teso come raramente si era visto in pubblico: sulle spalle mesi di crisi politiche, sulla testa una pioggia battente e davanti ore di una kermesse in mondovisione su cui gravavano mille minacce alla sicurezza. Quando ha dichiarato aperta la 33esima Olimpiade dei tempi moderni, una settimana fa verso le undici di sera - lui, uomo di teatro dalle naturali doti di oratore - lo ha fatto in modo quasi sciatto, a tirar via. In una settimana ha ripreso i colori. Non solo la leggera abbronzatura di alcuni giorni passati nella residenza estiva della presidenza a Fort Bregançon nel sud della Francia, ma anche questo time out imposto alla politica francese gli stanno ridando ossigeno. Ieri si è concesso una scappata a Parigi per godersi qualche medaglia dei Bleus (e incontrare Giorgia Meloni) ma di politica per ora non parla. Si lavora soprattutto dietro le quinte. Il tempo gioca in suo favore e a sfavore del Nouveau Front Populaire, l'alleanza delle sinistre uscito primo partito dai ballottaggi del 7 luglio. I leader verdi, socialisti, comunisti e radicali della France Insoumise stanno tutti perdendo punti di popolarità. Non decolla nemmeno la loro candidata premier, Lucie Castets, funzionaria responsabile del bilancio del Comune di Parigi.

I LEADER DEL FRONT POPULAIRE PERDONO CONSENSI IL GOLLISTA BERTRAND AL LAVORO PER LA NUOVA MAGGIORANZA

I TEMPI

Nonostante il suo movimento Ensemble sia stato sconfitto alle elezioni (che non hanno comunque dato a nessuno una maggioranza abbastanza ampia per governare) Macron è tornato questa settimana padrone del tempo. Il calendario lo detta per ora lui: nessun nuovo (o nuova) premier sarà nominata prima dell'11 agosto, fine delle Olimpiadi. Nelle sue intenzioni il nuovo governo di ferragosto, dovrebbe essere un governo di "larghe intese", con dentro la sinistra non radicale (escluso quindi Jean-Luc Mélenchon), il centro e i gollisti moderati che hanno rifiutato il patto con l'estrema destra di Marine Le Pen e Jordan Bardella. Secondo le ultime indiscrezioni politiche a margine delle Olimpiadi, sarebbe l'ex ministro di Nicolas Sarkozy, Xavier Bertrand, gollista dell'ala moderata e sociale, a manovrare per costruire una maggioranza "costruttiva" che comprenderebbe anche i deputati del partito centrista-radicale Liot, i macroniani e i socialdemocratici di buona volontà. Il presidente di Liot, Bertrand Pancher ha disegnato l'identikit del futuro premier: «Deve assicurare un minimo di consenso, deve saper ascoltare e avere doti di modestia...restando comunque un oppositore di Macron». Il presidente penserebbe ad includere in questo governo di ferragosto (o in caso di settembre, dopo le Paralimpiadi) anche Raphael Glucksmann, socialdemocratico reduce da un ottimo risultato alle europee, che ha appoggiato il Nuovo Front Populaire contro l'estrema destra senza nascondere il profondo disaccordo con i radicali di Mélenchon.



Il primo ministro Gabriel Attal, attualmente ancora in carica

Per ora le Olimpiadi sembrano aver fermato la caduta libera della popolarità di Macron, che ha guadagnato un paio di punti (ma solo il 27% gli dà totale fiducia) mentre sale il premier dimissionario Gabriel Attal, al 38%. In discesa i leader della sinistra, che stanno perdendo lo stato di semi-grazia seguito al buon risultato delle legislative. Discreta per ora l'estrema destra del Rassemblement National che ha comunque guadagnato 54 deputati rispetto alla passata legislatura: l'obiettivo ora è l'Eliseo nel 2027. Per il nuovo governo invece l'obiettivo è molto più vicino: il primo ottobre, data ultima per approvare il bilancio, funestato da debito ai massimi e procedura per infrazione Ue.

Francesca Pierantozzi



La bomba alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980

La premier sulla strage: «Noi attaccati ingiustamente clima di odio pericoloso»

▶Il messaggio: «È molto grave dire che le radici di quell'atto terroristico sono nella destra di governo». Schlein: «Atteggiamento deplorevole». Lo scontro con i familiari delle vittime

IL CASO

ROMA Molti, a destra, non hanno mai creduto e ancora non credono alla matrice neo-fascista della strage di Bologna. Ma le sentenze parlano e parlano chiaro, e Giorgia Meloni non si discosta da quella che è la verità giudiziaria. Così infatti la premier interviene per l'anniversario del 2 agosto, quando la bomba alla stazione distrusse centinaia di vite, tra morti e feriti: «La strage di Bologna è uno degli eventi più drammatici della storia nazionale. Quel giorno il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la nazione e 44 anni dopo quel terribile attentato l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città di Bologna e ai famigliari delle vittime». Segue stoccata, molto forte e subito stigmatizzata dagli avversari, alla sinistra considerata da Meloni in continua modalità da mostrificazione del nemico e da delegittimazione dell'esecutivo in carica. «Sono profondamente e personalmente colpita - questo l'affondo meloniano - dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla

BOLOGNESI: QUELLI COLPITI SIAMO NOI PARENTI. LA RUSSA: VANNO DESECRETATI TUTTI GLI ATTI SUGLI ANNI DI PIOMBO

sottoscritta e al governo. Sostenere, come sento dire, che le "radici di quell'attentato oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo", o che la riforma della giustizia varata da questo governo sia ispirata dai progetti della loggia massonica P2, è molto grave. Ed è pericoloso, anche per l'incolumità personale di chi, democraticamente eletto dai cittadini, cerca solo di fare del suo meglio per il bene di questa Nazione». Lo scrive la premier in un suo messaggio ed è la sua risposta, anzitutto, agli attacchi che dal palco della commemorazione le ha rivolto il presidente dell'associazione dei famigliari delle vittime, Paolo Bolognesi.

«Credo - incalza Meloni - che, in questo clima di crescente odio le parole e i gesti stiano sfuggendo di mano anche alle persone più avvedute. Mi appello a tutti perché si torni all'interno di una cornice di normale dialettica in quella che, grazie ai sacrifici di tanti, è ormai una democrazia solida e matura».

In mattinata Bolognesi aveva detto che «le radici di quell'attentato, come stanno confermando anche le ultime due sentenze d'appello nei processi verso Gilberto Cavallini e Paolo Bellini, affondano nella storia del post-fascismo italiano, in quelle organizzazioni nate dal Movimento sociale italiano negli anni cinquanta: Ordine nuovo e Avanguardia nazionale oggi figurano a pieno titolo nella destra italiana di governo». Una ricostruzione che rientra in pieno in certa retorica di sinistra che, per tenere la destra sempre nell'angolo dell'impresentabilità, anche quando governa con il voto della maggioranza degli italiani, non passa mai di moda.

POLEMICHE

Elly Schlein prende infatti le difese di Bolognesi contro Meloni. «Fare la vittima - dice la segretaria del Pd - attaccando il presidente dell'associazione dei familiari è un'operazione deplorevole». E ancora: «Chi amministra una comunità dovrebbe cucire le fratture, sanare le ferite, mentre Meloni fa il contrario. Spacca, divide, mette gli uni contro gli altri. È evidente che non è in grado di guidare questo Paese». La destra attacca a sua volta la sinistra, accusata di usare tutto - anche le stragi più atroci - nella polemica politica contingente e Bolognesi difeso in batteria dai dem trova in Gasparri un critico sferzante: «Il presidente dei familiari delle vittime ricordi i morti e non dica sciocchezze».

Oltre a Meloni, anche i suoi ministri - da Piantedosi a Crosetto e agli altri - hanno inviato il loro messaggio di ricordo e di ripulsa politica e civile per l'orrore del 2 agosto. Ignazio la Russa, fa questo tipo di discorso: «E' di fondamentale importanza proseguire l'opera di desecretazione degli atti delle commissioni parlamentari d'inchiesta, per fare luce su ogni ombra del nostro passato e rendere giustizia a tutte le vittime del terrorismo». «La strage di Bologna - incalza il presidente del Senato - con le sue immagini drammatiche di devastazione e di disperazione è e rimarrà per sempre una data impressa nella nostra mente. Alle ore 10.25 di quel maledetto giorno, un ordigno ad altissimo potenziale esplose nella sala d'attesa della stazione centrale togliendo la vita a 85 persone e causando oltre 200 feriti. Un vile attentato che le sentenze hanno attribuito a una matrice neofascista». Di fatto, la destra che in passato ha spesso criticato, con tanti suoi esponenti, le sentenze su Bologna, adesso è ordinata e compatta nell'accettare la verità giudiziaria. Quanto alla verità della storia, la questione può essere più complessa e discutibile, tanto è vero che - per esempio - in certe parti della sinistra garantista o più curiosa e nel mondo dei radicali non smettono di esserci dubbi sul 2 agosto.

Mario Ajello

LA MEMORIA RIVIVE DAVANTI ALLA STAZIONE

In migliaia si sono radunati ieri davanti alla stazione di Bologna, dove il 2 agosto del 1980 è avvenuta la Strage che provocò 85 vittime e oltre 200 feriti



E Fontana scrive a Chigi: troppi decreti dall'esecutivo



Lorenzo Fontana

L'INTERVENTO

ROMA «È evidente che ci sia un eccesso della decretazione d'urgenza. Ho scritto una lettera a Giorgia Meloni con cui, sul tema, ho avuto diverse interlocuzioni. Una riduzione dei decreti sarebbe giusta e gradita». Lo annuncia Lorenzo Fontana, presidente della Camera, durante la cerimonia di consegna del Ventaglio. «Ci sono elementi alternativi, li stiamo suggerendo - ha avvertito la terza carica dello Stato - Talvolta è anche abitudine degli uffici ministeriali, ma se un decreto in 60 giorni viene approvato da Camera e Senato non cambia a livello di tempistica», ha spiegato Fontana.

LE RIFORME

Il presidente della Camera ha poi affrontato diversi argomenti legati all'attualità, a partire dal disegno di legge costituzionale sul premierato e dal provvedimento sull'Autonomia differenziata, segnalando in entrambi i casi come un eventuale ricorso al referendum sia «previsto dalla Costituzione» e costituisca «un bell'esercizio di democrazia».

Mattarella: eversione fascista, l'attentato un monito ai giovani

L'INTERVENTO

ROMA Non ci gira troppo attorno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «A Bologna si consumò uno degli eventi più tragici della nostra storia repubblicana, una spietata strategia eversiva neofascista». È una delle frasi del messaggio inviato dal capo di Stato in occasione del 44esimo anniversario della strage alla stazione di Bologna, quando il 2 agosto del 1980 l'esplosione di una bomba nella sala d'attesa della stazione centrale uccise 85 persone, ferendone oltre 200. Migliaia di persone si sono raccolte ieri per partecipare alla commemorazione dell'attentato, accompagnando con applausi il corteo che, partito da Piazza del Nettuno e attraversata via Indipendenza (la via dello shopping, dove dal 2021 sono stati posti i "sampietrini della memoria", uno per ogni vittima della strage) si è fermato davanti alla stazione, lì dove l'orologio è fermo sulle 10.25 da 44 anni.

A sfilare i parenti delle vittime, decine di sindaci in fascia tricolore, rappresentanti di forze dell'ordine e di soccorso e la gru dei vigili fuoco, mezzo simbolo dei soccorsi. Ma anche tanti cittadini di ogni età. E chi non è sceso in strada, ha espresso la propria solidarietà dalla finestra della propria abitazione.

IL MESSAGGIO

Il presidente della Repubblica, da poco rientrato dalla visita ufficiale in Brasile e da quell'appuntamento invece più "leggero" alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, non ha preso parte all'evento commemorativo, ma ha inviato un messaggio in cui, proprio come nel discorso dell'anno scorso, ha voluto ribadire la natura ideologica dell'attentato. Una strage il cui schema era «nutrito di complicità annidate in consorterie sovversive che hanno tentato di aggredire la libertà conquistata dagli italiani».

IL RICORDO DEL CAPO DELLO STATO: QUELLO DI 44 ANNI FA È STATO UNO DEGLI EVENTI PIÙ TRAGICI PER L'ITALIA



Mattarella all'anniversario della strage di Bologna, nel 2023

Poi «profondi sentimenti di solidarietà» per chi ha sofferto e chi continua a soffrire, i familiari degli 85 morti e dei duecento feriti nell'attentato, che dall' '81 hanno fondato un associazione, con lo scopo di conservare la memoria dell'evento. «Una ferita insanabile, monito permanente da consegnare alle giovani generazioni - si legge nella nota di Mattarella - unitamente ai valori della risposta democratica della nostra Patria, che hanno consentito il riscatto e, nell'unità della nostra comunità, la salvaguardia del bene comune».

LA MANIFESTAZIONE CON I FAMILIARI DEGLI 85 MORTI E DECINE DI SINDACI CON LA FASCIA TRICOLORE

Tra i primi interventi della mattinata, c'è stato quello di Mattia Lepore, sindaco della città: «Vogliamo che la storia del 2 agosto non sia solo storia della nostra città, ma che diventi una grande questione nazionale e internazionale», ha dichiarato parlando nel cortile di Palazzo d'Accursio. Poi Lepore ha posto l'accento sul tema dei risarcimenti, chiedendo al Governo «di impegnarsi al più presto». «Da anni - ha continuato - assistiamo a balletti e giustificazioni in merito. Il risultato è che dopo 44 anni, le vittime ancora non sanno se saranno risarcite, mentre gli autori materiali della strage hanno scontato solo pochi mesi di carcere».

Ginevra Alberti

La frenata americana e i dubbi sulle big tech fanno cadere le Borse

▶Da Parigi, a Francoforte a Milano ondata di vendite sui listini azionari

▶Faro della Consob sull'andamento dei titoli delle principali banche

MERCATI

ROMA Le piazze borsistiche del mondo hanno chiuso ieri sera un Venerdì nero. C'è lo spettro della recessione in Usa a spaventare i mercati. In Europa abbiamo visto Francoforte scivolare dell'1,66%, Londra dello 0,83%, Parigi dello 0,86%. Anche peggio Milano, dove l'indice Ftse Mib ha ceduto il 2,55%, ai minimi da febbraio, con risultato di aver bruciato 40 miliardi in due giorni a causa delle indiscrezioni, smentite, di una tassa come contribuzione di solidarietà che avrebbe drenato 500 milioni agli istituti: nulla di vero, se ne riparla a settembre su basi diverse.

In calo i tre gli indici di Wall Street, con il Nasdaq che vicino alla chiusura marciava con una perdita del 2,86%, S&P 2,40%, Dow Jones 2,22. Va tenuto presente che l'S&P 500 è sceso del 4% in soli due giorni, mentre il Nasdaq, è sceso del 5% e – a detta di vari analisti - starebbe flirtando con il territorio della correzione. L'ondata di gelo e la paura di una recessione che si sono abbattute sui listini di borsa sono legate essenzialmente a due dati americani: il quarto rialzo consecutivo mensile del tasso di disoccupazione e la cattiva performance di alcuni giganti tecnologici. Fermo restando che un tasso di disoccupazione al 4,3 non è ancora su livelli gravi, quello che preoccupa gli investitori è il lento e costante aumento del dato, aggiunto al fatto che le richieste di sussidi di disoccupazione sono salite vicino ai massimi di un anno fa. A questa marcia si sono aggiunti ieri anche i dati deludenti di Amazon e Intel, che in parte si sono estesi ad altri titoli tecnologici. Amazon ha notificato di non aver rispettato le previsioni di vendita per il secondo trimestre e ha fornito indicazioni poco incoraggianti per il terzo trimestre, col risultato di scivolare del 12%. Intel, invece, ha annunciato l'intenzione di tagliare 15.000 dipendenti. Le sue azioni sono crollate del 30%, il più grande calo in un solo giorno almeno dal 1982. Altre megacap hanno sofferto, anche se meno clamorosamente, come Nvidia, Microsoft e Alphabet, mentre Apple è andata al rialzo grazie ai migliori risultati delle vendite dell'iPhone.

Fra tutti i dati tuttavia, quello che ha più colpito gli investitori è quello sulla disoccupazione. E un sospetto è ricominciato a circolare fra gli economisti e gli investitori: forse la Fed ancora una volta sta reagendo troppo lentamente, e se nel 2022 permise l'allargarsi dell'inflazione, ora espone il Paese a una recessione. Per la seconda volta dal marzo del 2022, sembra che i governatori della Banca federale non afferrino l'urgenza di un intervento sui tassi di interesse. Adesso che l'inflazione è scesa al 2,9%, ma in compenso abbiamo visto un tasso di disoccupazione andare dal 3,7 di marzo al 4,3 di questo inizio di agosto, il FOMC ha appena concluso la sua riunione estiva senza applicare nessun ritocco al ribasso sui tassi, rimandando tutto a settembre. Il presidente della Fed Jerome Powell aveva chiuso i lavori, mercoledì, parlando della fiducia sui progressi nel controllo dell'inflazione.

VENERDÌ NERO PER LE BORSE

Wall Street in profondo rosso contagia i listini europei



Indice	Variazione	Punti
NYC NASDAQ	-2,35%	16.785,79 punti
FRANCOFORTE DAX	-2,44%	17.642,14 punti
NYC DOW JONES	-1,88%	39.589,59 punti
LONDRA FTSE-100	-1,31%	8.174,71 punti
NYC S&P 500	-1,92%	5.341,15 punti
PARIGI CAC 40	-1,61%	7.251,80 punti
MILANO FTSE-MIB	-2,55%	32.018,82 punti
MADRID IBEX 35	-1,67%	10.672,90 punti
ZURIGO SMI	-3,67%	11.865,00 punti

Disoccupazione sopra le stime e il rischio **recessione** si sono abbattute sull'**economia statunitense**, mandando nel panico i mercati azionari su entrambe le sponde dell'Atlantico

WITHUB

A PIAZZA AFFARI NEGATIVI GLI ISTITUTI MA ANCHE ST E STELLANTIS MENTRE SNAM TRA I POCHI POSITIVI

UTILITY E ALIMENTARI OK

In Europa i principali indici archiviano una settimana con performance decisamente negative rappresentando, in molti casi, la terza ottava consecutiva in ribasso. Il Venerdì nero di Milano, comunque, è lontano dalle altre sedute negative, come quella record del 12 marzo 2020 (-17%). I titoli bancari penalizzati, come si diceva. Bper in calo del 4,59%, Mps del 4,7% ed Intesa Sanpaolo del 4,41%. Tra i peggiori degli altri comparti, ST (-5,77%) ma anche Stellantis (-3,3%), mentre Snam (+2,43%) è stata una delle poche ad essersi mossa in controtendenza come i comparti difensivi (utility e alimentare). Sulle oscillazioni anomale l'Autorità di mercato ha acceso un faro

Rosario Dimito
Anna Guaita

I dati Istat

Produzioneindustriale in crescita dello 0,5%

In un contesto complessivo che resta debole, la produzione industriale italiana prende fiato con il secondo rialzo congiunturale consecutivo: l'indice - rilevato dall'Istat - registra un +0,5% a giugno rispetto ai livelli di maggio, quando era già stato rilevato un primo un +0,5% dopo due mesi in flessione congiunturale. Nella media del secondo trimestre l'andamento resta negativo con un calo dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile della produzione industriale mostra a giugno un aumento congiunturale solo per i beni strumentali (+2,0%); viceversa, si osservano flessioni per i beni di consumo (-0,3%) e per l'energia (-1,4%), mentre i beni intermedi risultano stabili.

Parte il cantiere della Manovra con un tesoretto di 10 miliardi

I CONTI

ROMA Sull'onda di un tesoretto per ora stimato intorno ai 10 miliardi di euro - e legato a un maggiore gettito fiscale - entra nel vivo il cantiere della prossima finanziaria. Gli obiettivi sono noti da tempo: intanto confermare le misure della scorsa manovra come il taglio al cuneo contributivo con lo sgravio del 6 per cento per i redditi fino a 35 mila euro e del 7 per cento entro la soglia dei 25 mila euro. Un pacchetto che necessità di coperture per quasi 11 miliardi e che potrebbe anche lievitare per evitare "lo scalone fiscale" ai danni di dichiara meno di 35 mila euro. Lavoratori che, per questioni contabili, rischiano di perdere 1.100 euro netti all'anno. Non meno secondaria la conferma delle tre aliquote Irpef - 23 per cento, 35 e 43 - già finanziato con i fondi inseriti nel fondo per l'attuazione della delega fiscale. Detto questo, è allo studio del Mef un ritocco verso il basso per i redditi superiori ai 50mila euro l'anno. In questo caso, i soldi necessari sono attesi dal concordato biennale preventivo.

Questi i principali pilastri della prossima manovra, che dovrebbe valere intorno ai 25 miliardi, considerando anche le cosiddette spese indifferibili come il rifinanziamento delle missioni internazionali e la vacanza contrattuale per i dipendenti pubblici. Ma al momento la futura legge di bilancio fa più notizia per le polemiche che per le misure al suo interno. Al riguardo, ieri, Palazzo Chigi ha smentito che per far cassa sono allo studio provvedimenti - un prelievo sugli extraprofitti oppure un contributo di solidarietà - per colpire settori come banche, energie e lusso. Cioè quelli che hanno direttamente o indirettamente più beneficiato in questi anni dell'aumento dei tassi d'interesse o dei costi dell'energia. «Sono prive di ogni fondamento - si spiega nella nota dettata da Palazzo Chigi alle agenzie di stampa - le ricostruzioni giornalistiche secondo le quali sarebbe attualmente allo studio del governo una norma sugli extraprofitti in alcuni settori dell'economia».

GLI EFFETTI



MINISTRO Giancarlo Giorgetti

MISURE ALLO STUDIO PER 25 MILIARDI PALAZZO CHIGI SMENTISCE UNA TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI DELLE BANCHE

Contro l'ipotesi circolata in questi giorni di un prelievo sulle banche si era subito scagliata Forza Italia. Cioè lo stesso partito che già due anni fa aveva imposto alla maggioranza una sostanziale marcia indietro sulla tassazione degli extraprofitti bancari. Secondo il capogruppo azzurro Paolo Barelli, i rumors degli ultimi giorni «creano effetti negativi nel settore e una cattiva immagine nei mercati internazionali che valutano la serietà di un Paese se le norme del settore sono stabili e mai retroattive». Intanto anche ieri la maggior parte dei titoli del mondo bancario e degli energetici hanno chiuso in negativo - Mps ha ceduto il 3,1 per cento, Intesa il 2,8 e Unicredit il 2, Eni il 2 ed Enel l'1,4 - anche se in una seduta negativa su tutti i mercati internazionali. Tornando alla prossima legge di bilancio, il boom delle entrate fiscale corre in soccorso al governo. Stando alle prime stime, e soltanto nei primi cinque mesi dell'anno, gli incassi di imposte e contributi avrebbero portato nelle casse dell'Erario 9,88 miliardi. Si ipotizza un 150 per cento in più rispetto a un anno fa. Qualcosa in più si capirà a settembre, quando il governo presenterà con la Nota di aggiornamento del Def rinviata nei mesi scorsi, in attesa delle nuove regole europee di bilancio. La Commissione, in questa direzione, ha chiesto una correzione del deficit di 13 miliardi di euro, già però inseriti nelle dinamiche dei conti pubblici.

f. p.





Un corteo funebre nel villaggio di Shama, nel sud del Libano, dopo un attacco aereo israeliano che ha causato la morte di tre persone. Sopra, il vicecapo della produzione di armi della Jihad Mohammed al-Jabari

Nuovo colpo alla Jihad: ucciso l'uomo delle armi Bibi si prepara alla guerra

▶Mosse di Israele per l'imminente rappresaglia dell'Iran. Usa: «Pronti a difendere» Hezbollah sposta le sue forze a nord ed evacua il quartier generale di Beirut

LO SCENARIO

Israele e gli Stati Uniti si preparano alla vendetta dell'Iran. Una lunga attesa per una rappresaglia giurata dalla Repubblica islamica e da Hezbollah, entrambi colpiti al loro cuore con gli omicidi mirati di Beirut e Teheran. Le Israel Defense Forces continuano a decapitare le organizzazioni nemiche. Ieri è stato ucciso il vice capo della produzione di armi del Jihad islamico palestinese, Mohammed al-Jabari, responsabile anche della distribuzione di fondi e stipendi. Ma i contatti tra Washington e Tel Aviv sono sempre più fitti. Joe Biden, nella telefonata con Benjamin Netanyahu, nonostante la frustrazione espressa al primo ministro, ha garantito che il suo Paese proteggerà Israele da qualsiasi attacco. E l'idea dell'intelligence Usa è che non si tratti più di capire se l'Iran tenterà di colpire lo Stato ebraico, ma solo quando e come. Per molti osservatori l'attacco è imminente. Per qualcun altro, invece, gli ayatollah potrebbero prendere tempo arrivando a colpire Israele nel giorno di lutto, Tisha b'Av, che quest'anno cade tra il 12 e il 13 agosto. Una ricorrenza che l'Iran potrebbe sfruttare come mossa propagandistica, colpendo Israele con un attacco coordinato di tutte le milizie.

LA REAZIONE USA

Il Pentagono ritiene questo scenario sempre più concreto. E ha attivato tutte le sue forze nell'area. Dopo le notizie sul dispiegamento di 12 navi da guerra tra Mediterraneo orientale e Golfo Persico, ieri il New York Times

NUOVI ATTACCHI MISSILISTICI DALLA STRISCIA DI GAZA: IN FUNZIONE L'IRON DOME PER LA DIFESA AEREA

ha rivelato che la Difesa Usa starebbe pensando a inviare nella regione altri aerei da guerra, nella speranza di dissuadere Teheran da mosse avventate. L'obiettivo della Casa Bianca è che la macchina da guerra Usa in Medio Oriente funga da deterrente ed eviti una escalation che né il presidente né Kamala Harris vogliono in questa fase della campagna elettorale. Ma sul tavolo dei servizi segreti e dei militari sono previste tutte le opzioni: anche quella di dovere intervenire in difesa dello Stato ebraico come avvenuto ad aprile. Soprattutto perché molti esperti ritengono che gli altri leader mediorientali difficilmente prenderebbero parte a una coalizione a protezione lo Stato ebraico in caso di attacco per vendicare il leader di Hamas, Ismail Haniyeh. Un indizio è arrivato anche dallo scontro diplomatico sulla bandiera a mezz'asta esposta all'ambasciata turca di Tel Aviv.

L'allarme riguarda tutta la regione. Perché all'attacco iraniano potrebbero partecipare tutte le milizie dell'Asse della resistenza. In primis Hezbollah, che dopo la morte di Fouad Shukr, deve dare una risposta. La milizia ha iniziato da giorni a muovere le sue forze, sia per nasconderle da droni e bombe israeliani, sia per renderle utilizzabili appena arriva l'ordine da Hassan Nasrallah e dal suo dominus a Teheran. Ieri, i media arabi hanno riferito che i combattenti filoiraniani hanno iniziato l'evacuazione anche del quartier generale di Beirut, svuotando la roccaforte della capitale libanese. Il timore di Hezbollah è che la controrisposta di Tel Aviv possa riguardare tutti i "santuari" della milizia. Non solo in quel sud del Libano dove ieri si è svolto il passaggio di consegne tra la Brigata Alpina "Taurinense" e la Brigata "Sassari" per il comando del Settore Ovest di Unifil. Anche ieri sono risuonate le sirene dell'allarme nel nord di Israele, e sono molti i governi che sconsigliano i viaggi nel Paese dei cedri o che chiedono ai propri cittadini di andare via. Stessa richiesta fatta dalla Francia ai suoi connazionali in Iran. «A causa dell'accresciuto rischio di un'escalation militare nella regione, i cittadini francesi ancora in Iran sono invitati ad andarsene il prima possibile», ha dichiarato Parigi. E molte compagnie aeree, tra cui Ita, Lufthansa, Air India e Swiss, hanno deciso lo stop ai voli per Tel Aviv.

I BOMBARDAMENTI

L'incendio rischia di propagarsi ovunque. E lo provano le notizie dagli altri fronti di Israele. Ieri, il Times of Israel ha riferito di circa una decina di razzi partiti dalla Striscia di Gaza e diretti contro i centri di Sufa e Nir Yitzhak. Iron Dome si è attivato per eliminare la minaccia, ma è il segno che Hamas e il Jihad islamico palestinese potrebbero colpire Israele nella vendetta di Teheran. Un attacco coordinato che preoccupa i comandi israeliani. Ieri, il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, ha di nuovo parlato con il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, sottolineando l'importanza della "cooperazione senza precedenti in materia di sicurezza tra Israele e Stati Uniti contro l'Iran e i suoi proxy". E incontrando l'omologo britannico, John Healey, ha auspicato la nascita di una "coalizione" per difendere Israele dall'Iran. Lo Stato ebraico sa come difendersi, ma la cintura di fuoco intorno ai suoi confini rischia di essere una sfida difficile da affrontare da solo.

LE COMPAGNIE EUROPEE DECIDONO DI INTERROMPERE TUTTI I VOLI DIRETTI A TEL AVIV PER ALCUNI GIORNI

Lorenzo Vita

Hamas, un fondatore come capo a tempo dovrà gestire la lotta interna per il potere

IL PERSONAGGIO

Dopo il trauma, per Hamas è il momento delle scelte. L'uccisione di Ismail Haniyeh ha creato un vuoto di potere che l'organizzazione palestinese deve colmare il prima possibile. In tempi normali, il Politburo di Hamas si riunirebbe nella Consiglio della Shura per l'elezione di un nuovo leader. Ma questa volta, la situazione è diversa. E Hamas ha bisogno di un capo che sappia gestire il delicato momento di transizione.

Ieri, il ministero degli Esteri turco ha dato una prima indicazione. I funzionari della milizia, per il momento, hanno scelto di affidare le chiavi dell'organizzazione a Khaled Meshal nominandolo "capo ad interim del Politburo di Hamas". E il fatto che il riconoscimento sia arrivato da Ankara è un segnale importante, viste le relazioni tra il presidente Recep Tayyip Erdogan e la milizia palestinese.

La corsa interna alla milizia non sembra chiusa. La scelta di parlare di "capo ad interim" conferma che la nomina non è definitiva. E la sfida intestina all'organizzazione è appena iniziata. Ma l'ascesa di Meshal rappresenta forse un primo importante indizio sull'evoluzione che potrebbe prendere Hamas dopo la morte di Haniyeh. Prima di tutto, perché Meshal non è un nuovo leader, ma una vecchia, vecchissima conoscenza dell'organizzazione e di Israele.

LA STORIA

Nato in Cisgiordania e cresciuto in Giordania, Meshal è stato uno dei fondatori di Hamas nel 1987, ne ha seguito i lavori dal Kuwait,

CHIAMATO A GESTIRE I RAPPORTI INTERNAZIONALI LA SUA NOMINA PUÒ INSIDIARE IL RUOLO DI SINWAR

diventando il segretario del movimento nel Paese sul Golfo Persico prima di essere espulso nel 1990 insieme a migliaia di palestinesi. Una decisione che il Kuwait prese come risposta al sostegno di Yasser Arafat alla guerra scatenata da Saddam Hussein. Meshal, cacciato dal Kuwait, tornò in Giordania. E da quel momento, per lui iniziò la vera scalata interna all'organizzazione. Una lunga carriera fatta di rapporti personali, viaggi, legami con fazioni combattenti e leader palestinesi e arabi, e che ha avuto il suo momento di svolta nel 1997. L'anno in cui il Mossad decise di ucciderlo. Il 25 settembre, sei agenti israeliani riuscirono a introdursi in Giordania, ad Amman, e due di loro vennero scelti per avvicinare il leader di Hamas durante un evento pubblico. Uno dei due uomini aveva in mano uno strano dispositivo. Nessuno fece particolare attenzione a quel dettaglio, finché l'agente, sempre più vicino a Meshal, iniettò nell'orecchio del capo di Hamas un potente veleno. Una sostanza sconosciuta, a lento rilascio, letale. Nessuno sapeva come fermare l'avvelenamento. Ma gli agenti del Mossad compirono un clamoroso errore nella fuga e furono arrestati. L'allora primo ministro Benjamin Netanyahu, che aveva autorizzato l'operazione, si trovò di fronte a un'unica alternativa: fornire l'antidoto a re Hussein in cambio dei suoi agenti.

Lo scambio avvenne con successo. E da quel momento, Meshal è diventato un martire vivente. L'uomo che era scampato all'assassinio da parte di Israele. E quell'aura di uomo vivo per miracolo è rimasta intatta fino a oggi. Una figura leggendaria, tanto che nel 2007 ha reso possibile la vittoria elettorale di Hamas tra le fazioni palestinesi. Dopo l'ascesa di Haniyeh, è rimasto nel Politburo. E nel suo lungo esilio, ha intessuto una fitta trama di alleanze proprio insieme al leader ucciso. Lo ha seguito in vari viaggi. E la sua visione politica lo ha reso subito una figura da



Il fondatore di Hamas Khaled Meshal nominato "capo ad interim del Politburo dell'organizzazione terroristica

prendere in considerazione in questo momento così difficile.

IL RUOLO

Un uomo potente, inattaccabile, ma anche pragmatico. Che adesso può essere utile ad Hamas per mantenere quel respiro internazionale impresso da Haniyeh. L'alternativa per la leadership dell'organizzazione rischia infatti di essere Yahya Sinwar. Ma il capo di Hamas a Gaza ha grossi limiti: è molto autonomo rispetto all'ufficio politico, è nascosto nei tunnel della Striscia, è la mente del 7 ottobre e Israele gli dà la caccia. Una figura troppo radicale e che non potrebbe in alcun modo gestire i rapporti diplomatici della milizia, tanto più se questa avrà un futuro. Meshal può essere il contrappeso perfetto.

Lo.Vi.

IL CASO

Le violenze sui detenuti i pm chiedono l'arresto di altri ventinove agenti

▶A settembre il Riesame valuterà l'appello della Procura di Santa Maria Capua Vetere
È il secondo filone dell'inchiesta che ha già portato al maxi-processo con 105 imputati

Biagio Salvati

A distanza di quasi due anni da un'inchiesta-bis scattata sui pestaggi avvenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere - e a oltre quattro anni dai fatti - il Tribunale del Riesame di Napoli, il 26 settembre, valuterà se accogliere o meno l'appello della Procura sammaritana che insiste per l'arresto di altri 29 agenti penitenziari individuati come autori delle violenze ai danni dei detenuti. La misura cautelare, tra arresti domiciliari e divieti di dimora, è stata chiesta dai pm di Santa Maria Capua Vetere nei confronti delle 29 divise coinvolte sui pestaggi ai danni dei detenuti commessi il 6 aprile 2020 nel carcere «Uccella». Gli arresti-bis erano stati chiesti dalla Procura senza esito: infatti, il gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere li aveva respinti tutti perché «non sussistono le esigenze cautelari, essendo trascorsi ormai oltre 4 anni dai fatti, per i quali oltre cento imputati sono già a processo». La Procura però insiste ed ha presentato appello al Tribunale del Riesame di Napoli che deciderà in merito.

L'iniziativa degli inquirenti dà nuovo impulso alla seconda parte dell'inchiesta sulle violenze commesse dai poliziotti penitenziari ai danni dei detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere quattro anni fa. Un secondo filone che coinvolge poliziotti ritratti nei noti video delle violenze con caschi e manganelli, non identificati nella prima fase dell'indagine, che ha già dato luogo a un maxi-processo - con 105 imputati tra agenti, funzionari del Dap e medici dell'Asl - in corso nell'aula bunker annessa proprio al carcere dove si verificarono le violenze. Si trovano a processo, che riprenderà a fine settebre, tutti i poliziotti che erano in servizio a Santa Maria Capua Vetere durante i fatti.

I PESTAGGI 4 ANNI FA IN PIENA PANDEMIA NEL MIRINO GLI AGENTI CHE INIZIALMENTE NON ERANO STATI IDENTIFICATI NEI VIDEO

L'INDAGINE

La seconda tranche dell'inchiesta era stata avviata perché era risultata più difficile l'identificazione dei poliziotti intervenuti da altri istituti campani, facenti parte del Gruppo di Supporto guidato dal comandante Pasquale Colucci (imputato nel processo in corso). I pm Alessandro Milita, Daniela Pannone e Alessandra Pinto e i carabinieri delegati alle indagini, ne riuscirono a identificare una quarantina ed ora, dopo una proroga di indagini, per 29 agenti (15 in servizio al carcere napoletano di Secondigliano, 13 a Santa Maria Capua Vetere e uno ad Avellino) hanno chiesto le misure cautelari.



Un'esterna del carcere di Santa Maria Capua Vetere. Nel mirino del pm i pestaggi ai danni dei detenuti commessi il 6 aprile 2020 nel carcere "Uccella"

Come emerge dall'ordinanza di rigetto firmata dal gip di Santa Maria Capua Vetere, Alessia Stadio, la richiesta dei pm è stata depositata il 28 marzo 2023 «e posta all'attenzione del gip dal 9 gennaio 2024»; la decisione del gip è poi arrivata nel maggio scorso ed è in questi giorni il Tribunale del Riesame ha fissato l'udienza di appello per il 26 settembre. «Non si tratta di delinquenti - scrive il gip a proposito degli agenti per i quali i pm hanno chiesto la misura cautelare - ma di appartenenti alle forze dell'ordine, che in un'evenienza tanto brutale quanto eccezionale, hanno commesso e concorso a commettere i drammatici fatti per cui si procede. Si tratta di soggetti - spiega - che hanno agito sotto comando, e i cui comandanti sono già stati attinti da presidio cautelare per cui si ritiene improbabile che in assenza di disposizioni sul punto, volte cioè nuovamente a commettere fatti analoghi ai danni di detenuti, possano reiterare le medesime o analoghe condotte. Tra l'altro, a conferma di ciò, negli ultimi quattro anni non sono state mai denunciate condotte analoghe».

Per i sindacati si tratta di richieste oramai superate. «Abbiamo sempre creduto nella giustizia – spiegano il presidente dell'Uspp Giuseppe Moretti, e il segretario regionale Ciro Auricchio - tuttavia i provvedimenti chiesti appaiono incomprensibili, considerato che sono passati 4 anni e mezzo dall'evento in questione e la polizia penitenziaria destinataria dei provvedimenti in questo tempo ha lavorato con professionalità e zelo per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali». «Mentre gli agenti penitenziari stanno dando prova di un impegno che va al di là di ogni limite per orario di lavoro e concentrazione per garantire la legalità, dopo quattro anni non si riesce ancora a chiudere la vicenda Santa Maria Capua Vetere che alimenta grandi contraddizioni giudiziarie», aggiunge Aldo Di Giacomo, segretario del sindacato polizia penitenziaria Spp. La notizia arriva a quasi un mese dalla sospensione feriale del maxi processo in corso da circa due anni davanti alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere dopo il rinvio a giudizio disposto dal gip per 105 imputati.

LA STORIA INFINITA

Ad oggi, dal novembre del 2022, sono state celebrate circa cento udienze tra alti e bassi, colpi di scena in aula e persino minacce di morte ad un avvocato. Alcuni detenuti testi, parti offese nel processo, hanno talvolta negato quanto dichiararono nel 2020, soprattutto sulle identificazioni di agenti mentre altri sono stati richiamati più volte dalla Corte per un comportamento non proprio corretto durante le escussioni. La Camera Penale è intervenuta due volte, proclamando alcun giorni di astensione, anche per contestare i tempi delle udienze che si protraevano oltre l'orario stabilito dal protocollo.

Lo scandalo dei francescani incontri hot in altri conventi

▶ L'indagine: non solo ad Afragola, violenze anche nei conventi di Roccamonfina e Teano

▶Contro don Nicola e padre Mimmo l'accusa di un ex religioso: «Conoscevo le due vittime»

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Rapporti sessuali in cambio di un lavoro precario, cibo della Caritas spesso scaduto e medicinali: gli incontri hot sarebbero avvenuti anche nei conventi in provincia di Caserta. E due frati avrebbero partecipato a rapporti di gruppo organizzati sulle chat di incontri. È quanto emerge dai riscontri raccolti nel corso delle indagini dai carabinieri della compagnia di Casoria e della caserma di Afragola, che mercoledì hanno arrestato 6 persone tra cui due frati. Un vero e proprio scandalo a luci rosse nel santuario di Sant'Antonio ad Afragola, punto di riferimento di migliaia di fedeli. In manette sono finiti padre Domenico Silvestro, 52 anni, parroco del santuario di Sant'Antonio di Afragola e il frate francescano padre Nicola Gildi, 56 anni, arrestato nel convento di Piedimonte Matese. I due religiosi sono accusati di violenza sessuale, mentre solo padre Gildi anche di essere il mandante di una rapina aggravata perpetrata ai danni delle vittime degli abusi che sui loro cellullari avevano registrato chat e messaggi a sfondo sessuale. Una soluzione estrema, quella della rapina, che ha portato i due frati da allacciare rapporti con imprenditori e rampolli della camorra, in un vero e proprio intreccio che con la fede e la solidarietà poco hanno a che fare.

I PERSONAGGI

Insieme ai due francescani sono finiti in carcere due noti imprenditori di Afragola, Giuseppe Castaldo, 54 anni, e Antonio Di Maso, 43 anni, accusati di aver pianificato la rapina dei cellulari delle due vittime e di aver contattato gli esecutori materiali del colpo, Danilo Bottino, 21 anni, di San Vitaliano e il suo complice Biagio Cirillo 19 anni di Marigliano, entrambi orbitanti nel clan Castaldo che controlla la zona di Marigliano. Tra fede, sesso, ricatti e camorra, ci sarebbero tutti gli elementi di un moderno romanzo hot, che gli inquirenti si sono ritrovati a scrivere basandosi su denunce, testimonianze e riscontri che sembrano lasciare, purtroppo, ben poco spazio all'immaginazione.

L'EX FRATE TESTIMONE

Tra denunce e testimonianze raccolte dai carabinieri nel corso delle indagini coordinate dalla Procura di Napoli Nord, sono emersi alcuni dettagli agghiaccianti sui "vizi" dei due frati, che hanno la possibilità di difendersi dalle pesanti accuse, visto che l'inchiesta è ancora in fase preliminare. In particolare, lo scorso maggio, due settimane dopo la rapina del cellulare di uno degli uomini che hanno denunciato le violenze sessuali, i carabinieri hanno ascoltato l'ex frate Francesco, lui protagonista di un episodio del programma Le Iene, che lo aveva spinto a lasciare la tonaca. Fra' Francesco ha raccontato di conoscere entrambe le vittime ed ha confermato le pesanti accuse contenute nelle loro denunce. La vittima «mi ha raccontato che per avere gli aiuti economici e i generi alimentari era costretto ad avere rapporti sessuali con padre Mimmo» ha spiegato l'ex frate, confermando che l'uomo lavorava «dai frati del santuario di Sant'Antonio di Afragola».

Tra i dettagli emersi nel corso della sua testimonianza, ci sono anche «altri episodi di questo tipo accaduti nei conventi sia di Roccamonfina, Teano che Afragola» dove «era presente anche frate Nicola Gildi» con cui la vittima era stato costretto ad avere rapporti sessuali. L'ex francescano ha confermato che «di questi episodi ne venivo a conoscenza nel corso della mia presenza nei conventi nei quali sono stato ovvero Roccamonfina, Teano, Afragola, luoghi questi» dove aveva spesso incontrato la vittima «che si trovava lì sempre per i soliti lavori che veniva chiamato a svolgere».

LE ORGE

Sia ad Afragola che a Teano «era sempre presente padre Nicola come parroco o figura importante, perché ha rapporti con il pubblico». Ma «era padre Mimmo ad obbligare» la vittima ad avere rapporti sessuali per ottenere in cambio generi alimentari della Caritas «spesso scaduti» e spesa. «Lui era costretto a compiere questi rapporti, perché se non acconsentiva non gli veniva fornita assistenza personale, spesa, medicine» ha riferito il testimone. Un altro uomo della provincia di Napoli, invece, avrebbe ricevuto ricariche periodiche tra i 40 e i 60 euro sulle carte prepagate. Sui cellulari sequestrati, però, sono emerse anche tracce di vere e proprie orge e contatti in chat sui siti di incontri «Ciao Amigos» e «Tinder», dai quali partivano le richieste e i contatti, spesso con sconosciuti tra Napoli e Caserta, che sarebbero avvenuti anche all'interno dei vari conventi frequentati dai frati.



Il santuario francescano di Sant'Antonio ad Afragola

NEI CELLULARI SOTTO SEQUESTRO LE TRACCE DI ORGE E CONTATTI SUI SITI "TINDER" E "CIAO AMIGOS"

Trappola in chat, stuprano 18enne e molestano l'amica: due arresti

L'INCUBO

ROMA È già ai domiciliari Andrei Stefan Mihaescu, 24enne romeno, accusato insieme all'amico Adriatik Vrapi, albanese di 46 anni, di avere violentato una diciottenne e di avere tentato lo stesso approccio con una sua amica e coetanea, la sera del 29 luglio, in un appartamento della Borghesiana, all'estrema periferia Est della Capitale. Arrestato in flagranza di reato dalla polizia dopo che le ragazze, una della provincia romana, l'altra del Viterbese, sono riuscite a scappare e a scendere in strada terrorizzate per chiedere aiuto, una volta convalidato il fermo in tribunale, il giudice lo ha rispedito a casa, nello stesso luogo teatro dell'incubo. In carcere invece è finito Vrapi, che è un senza fissa dimora. A lui gli agenti sono arrivati dopo qualche ora, la mattina dopo il fattaccio. Si trovava in una piccola abitazione, ricavata all'interno dei locali di un deposito di una ditta di autotrasporti in cui aveva lavorato come custode prima della chiusura. Aveva già preparato il trolley e pianificava la fuga.

LA RICOSTRUZIONE

La sera di lunedì avevano approfittato della buona fede delle due ragazze, appena diciottenni. Una in particolare ha problemi di epilessia, con diagnosi di disturbo dell'apprendimento ed è proprio su di lei che i due si sono accaniti, abusandone entrambi. Le due amiche erano arrivate a Roma lo stesso lunedì per andare a trovare un ragazzo, un italiano, che avevano conosciuto in chat. Era stato lui stesso a presentare loro il 46enne incrociato per strada, in via di Torregrotta, mentre camminavano. Verso le sei del pomeriggio, però, le due ragazze decidono di scendere da casa da sole e di fare una passeggiata. Vanno prima in un bar di zona, ed è qui che rivedono l'albanese. Uno scambio di saluti e parole, poi arriva anche il 24enne. Le amiche vogliono congedarsi, ma i due insistono per passare altro tempo insieme. Le convincono a non rientrare perché tanto il loro amico che le ospita avrebbe dovuto lavorare fino a tardi, meglio non stare da sole. Poi insieme, prima di arrivare a casa di Mihaescu si fermano in un minimarket. «Hanno comprato diverse bottiglie di birra, il più giovane ha pagato per tutti e poi sono usciti subito», racconta Abdul, dipendente del minimarket. «Si sono fermati a bere nel vialetto attaccato al negozio. I due chiedevano alle persone che erano lì a bere se avevano un posto dove potevano portare le giovani», dice Ivan, residente di zona, che quel giorno si trovava davanti al market. «Solo l'albanese era un po' ubriaco. Il rumeno no. E nemmeno le ragazze, almeno così sembrava. Parlavano e scherzavano tra di loro. Poi, dopo un po', si sono allontanati tutti e quattro a piedi». Salgono tutti nell'appartamento all'ultimo piano di una delle tante palazzine di borgata, comunque ben tenuta e con un giardinetto ben curato. Dapprima, visto il gran caldo, decidono di stare sul terrazzo. Alle ragazze viene offerto anche del whisky. Ma loro, spiegheranno ai poliziotti, preferiscono non bere troppo. Quindi ecco che il 46enne passa all'azione. Convince una delle ragazze a entrare dentro con lui per guardare un film alla tv, la porta in una stanza e la violenta. La ragazzina, spaventata, uscirà dalla stanza in lacrime cercando di ricoprirsi con una maglia trovata in giro. Il 24enne le va incontro, finge di avere pietà. Sembra confortarla, si offre di darle vestiti migliori, invece la conduce in un'altra stanza e ne abusa anche lui. Sono ormai le undici di sera quando la vittima corre in bagno e parla con l'amica. Quest'ultima racconta che anche a lei avevano tentato di mettere un braccio addosso, ma di averli fatti desistere. Quindi le ragazze, senza fare rumore, raggiungono la porta di casa e scappano in strada. Chiedono aiuto, arrivano i poliziotti del Distretto Casilino. Gli agenti salgono su in casa e trovano Mihaescu. L'altro si è dileguato. Bastano poche domande nel quartiere per arrivare a lui. Alle nove del mattino lo sorprenderanno nell'alloggio di via Mesoraca. Una violenza consumata nella totale inconsapevolezza dei condomini.

A.M.
L.U.

LA VIOLENZA È AVVENUTA IL 29 LUGLIO IN UN APPARTAMENTO DELLA BORGHESIANA ALLA PERIFERIA EST DI ROMA

Gigi, Patrizia, Enrico e Davide piangono l'amata nonna

Amalia

Napoli, 3 agosto 2024

Fortunato e Annamaria D'Angelo sono vicini a Vittorio, Simona e famiglia per la perdita della cara madre

Jole Genna

Napoli, 3 agosto 2024

Il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e i Soci tutti del Distretto Aerospaziale della Campania partecipano commossi al dolore che ha colpito l'ing Vittorio Genna per la scomparsa della cara mamma

N.D. SIGNORA

Jole Barattolo Genna

Napoli, 3 agosto 2024

La nostra dolce mamma

Rita Meo Amodio

è volata in cielo per riabbracciare il suo amato Enio.

Ne danno il doloroso annuncio, sempre grati per l'amore che ha donato i figli Renato con Patrizia e Gabriella con Antonio, i nipoti Eugenio con Angela, Diego, Alessandro, Luca con Sofia, i piccoli pronipoti Ninni e Renato.

I funerali sabato 3 agosto, ore 12 chiesa di Santa Maria della Libera

Napoli, 3 agosto 2024

Addio cara dolce zia

Rita

Renata, Angelo, Linda e Gigi

Napoli, 3 agosto 2024

Carissima

zia Rita

te ne sei andata anche tu. Ora siamo rimasti proprio soli.

Rossella, Marina, Maurizio e Dario

Napoli, 3 agosto 2024

✝

Rita Amodio

La cognata Elvira con il fratello Michele i nipoti Fabio Sergio e Massimo e Francesca Patrizia ed Elisa sono vicini a Renato e Gabriella per la perdita della cara Rita

Napoli, 3 agosto 2024

SIGNORA

Rita Meo vedova Amodio

Imma con Gianfranco e famiglia, Andreina e famiglia sono vicini a Renato e Gabriella e rispettive famiglie.

Grazie Rita per esserci sempre stata vicino nei momenti bui e felici.

Napoli, 3 agosto 2024

✝

Valeria Paone

Gli amici di sempre Guido, Marco, Gaspare, Luigi, Giuseppe Pir., Giuseppe Car., Giuseppe Pig., Raffo, Carlo e Andrea si stringono forte a Francesco, Emma e Stefania per la perdita della cara e dolce madre

Napoli, 3 agosto 2024

✝

Maddalena Pellegrino

Il giorno 02 Agosto 2024 si è spenta la nostra amata Maddalena.

Ne danno il triste annuncio il figlio Biagio con la moglie Mariarosaria, ed i nipoti Luigi, Martina e Benedetta.

Riposi in pace.

Le esequie si svolgeranno il giorno 03/08 presso la parrocchia Maria SS. dell'Arco di Villaricca (NA).

Napoli, 3 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

3 agosto 1999 — 3 agosto 2024

Caro Papà, tu vivi nei nostri ricordi più belli.

Giuseppe Piscitelli

Caserta, 28 luglio 2024

Speciale

Sapori della Campania

LA STAGIONE DELL'ORO ROSSO

a cura di Luciano Pignataro

M | Sabato 3 Agosto 2024
ilmattino.it

Il clima delle ultime settimane ha favorito la qualità molto alta della prima fase della raccolta del pomodoro in Campania L'azienda Solania celebra per la settima stagione l'inizio della produzione con l'appuntamento «Il Mio San Marzano» alla presenza di cuochi, pizzaioli e buyer di tutto il mondo. Appuntamento a ottobre per ritirare il prodotto trasformato

San Marzano al top è un'ottima annata



Domenico Barbati

Parte la nuova stagione della raccolta del pomodoro e la qualità si annuncia eccellente proprio grazie al caldo di cui tutti si lamentano in questi giorni. La raccolta è partita e le aziende sono già in piena attività. Attenzione, si fa presto a dire pomodoro. Ma c'è pomodoro e pomodoro ed il San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino è il re della famiglia delle Solanacee. L'azienda di Giuseppe Napoletano Solania, come ogni anno ha rinnovato, unica nel territorio, l'appuntamento *Aspettando il Mio San Marzano*, che segna l'inizio della raccolta e, contemporaneamente, della trasformazione dell'oro rosso campano ,di cui detiene la maggior fetta di mercato.

Una kermesse che raccoglie tra i filari di pomodoro chef e pizzaioli, già clienti o potenziali, per far conoscere le tecniche di coltura, l'areale di produzione e per permettergli di scegliere la particella di terra dove far crescere il proprio pomodoro: «Il Mio San Marzano» appunto.

Un progetto di personalizzazione questo, che ha la sua seconda fase poi ad ottobre con la possibilità di poter scegliere il proprio lotto di produzione direttamente in fabbrica. E se la festa di fine produzione si tiene sempre nel sito produttivo di Fosso Imperatore a Nocera Inferiore, il tradizionale evento dì luglio ogni anno cambia località per poter permettere di far conoscere le varie aree di produzione e le caratteristiche del territorio in cui si coltiva il San Marzano.

Negli anni precedenti l'inizio della raccolta è stata celebrata l'acqua del Sarno nel Parco Cinque Sensi di Sarno, tra le distese a perdita d'occhio dei filari di San Marzano ad Acerra e l'anno prima ancora presso la bellissima Villa Maria Grazia a Sarno con i filari racchiusi dalla vista del Vesuvio, della Penisola Sorrentina e dalle colline sarnesi, quest'anno è toccato all'ultimo dei terreni acquisiti a Casatori nel Comune di San Valentino Torio,che Giuseppe ha dedicato al padre: Tenuta Don Eugenio.



Si tratta di cinque ettari con annessa masseria da ristrutturare con la vista più iconica del Vesuvio che ci sia: il Vulcano e il Monte Somma.

Perché il San Marzano al di là della qualità assoluta della cultivar, con le sue caratteristiche che la rendono perfetta sia per la lavorazione che poi per il suo utilizzo in cucina, è riconoscibile per il suo gusto agro-dolce ottenuto grazie alle peculiarità del terreno che gode dei sali minerali sparsi nelle varie eruzioni del Vesuvio, dell'acqua abbondante del Sarno, ma anche del microclima e della brezza del vicino Golfo di Castellammare, che lo rendono un prodotto unico celebrato in tutto il mondo.

«Il Mio San Marzano» di Solania è selezionato dai migliori pizzaioli nel mondo che ne sono diventanti Brand Ambassador come Diego Vitagliano numero 1 al mondo per 50TopPizza, Andrè Guidon Nevoso numero 1 del Centro e Sud America o come Michele Pascarella primo in Europa sempre della stessa classifica.

Apprezzatissimo anche in Giappone da Daniel Cason del Mandarian a Tokyo e Peppe Errichiello che sempre a Tokyo ha tre locali,ai vertici della classifica per l'Asia,una parte del mondo immensa che va da Israele alla Nuova Zelanda.

E ritornando in Italia il San Marzano non può mancare sulle pizze di Sasà Martucci a Caserta e del neo arrivato in classifica come novità dell'anno RAF Bonetti gli altri due Brand Ambassador italiani anche loro presenti all'evento insieme al già citato collega Vitagliano.

Così come prestigiosa è la scelta di un'istituzione della pizza: Salvatore Grasso, Presidente delle Pizzerie Centenarie, titolare di Gorizia al Vomero.

Paolo Gramaglia, stella Michelin con il suo President a Pompei, lo ha scelto per i suoi piatti ed infatti è stato apprezzato il suo antipasto a base San Marzano presentato agli ospiti della kermesse tenutasi nei giorni scorsi tra le vigne dell'Agro Sarnese-Nocerino.

CHEF PROTAGONISTI





In alto Paolo Gramaglia chef stellato del President di Pompei e Giuseppe Daddio della Scuola Dolce&Salato. A sinistra, la lavorazione del pomodoro e il San Marzano appena raccolto.
In basso Giuseppe Napoletano e il figlio Davide nell'azienda Solania in piena attività a Fosso Imperatore

«Nessuno credeva più nel prodotto adesso tutti vogliono il San Marzano»

Luciano Pignataro

«Io sono tra i pochi imprenditori che ha sia la terra che l'azienda di trasformazione. Per me il San Marzano è la vita, la storia della mia famiglia iniziata con mio nonno e con mio padre, contadini che coltivavano qui a San Valentino Torio il pomodoro. E all'epoca non c'era altro», dice Giuseppe Napoletano patron di Solania.

Poi il passaggio dalla produzione alla trasformazione

«Si, ho iniziato con la piccola fabbrica che ancora possediamo qui a San Valentino e che ha operato sino a due stagioni fa. Poi la decisione di rilevare la struttura a Fosso Imperatore che ci ha dato la possibilità di migliorarci anno dopo anno».

Da cosa dipende la qualità di un pomodoro in conserva?

«Da tre fattori. Il primo è l'andamento della stagione, quando piove troppo o c'è troppo fresco il prodotto ha ovviamente una qualità minore, un po' come succede con l'uva. Il secondo aspetto importante è la capacità dei contadini di lavorare il prodotto, capire come agire in stagioni che ormai sono una dall'altra. Il terzo aspetto è, come con l'olio e con il vino, l'investimento tecnologico. Negli ultimi anni abbiamo investito tanto per garantire la pulizia e la sicurezza del prodotto e per restituire acque pulite al fiume dopo la lavorazione. Non esagero col dire che l'acqua che ributtiamo sul fiume Sarno si può bere tanto che è pulita».

IL PATRON DI SOLANIA «TUTELARE IL LAVORO CONTADINO. PRIMA IL CONTENITORE COSTAVA PIÙ DEL PRODOTTO FINITO»

Solania è il maggiore contributore di San Marzano. Come mai siete rimasti fedeli a questa tipologia così difficile che gran parte della industria conserviera ha abbandonato?

«Prima c'era solo il San Marzano. Noi ci abbiamo sempre creduto, abbiamo radici contadine e siamo legati al nostro passato. Nella seconda metà degli anni '90 contribuimmo con Slow Food a creare il presidio del San Marzano che stava scomparendo. Oggi il reddito di questo ecotipo è nettamente superiore a qualsiasi altro».

Cosa è mancato sinora al pomodoro per acquisire valore?

«Il pomodoro ha vissuto gli stessi problemi di tutte le altre produzioni del Mezzogiorno. Noi lo trasformavamo e al Nord lo vendevano. Succedeva per il vino, per l'olio, e anche per il pomodoro. Per fortuna negli ultimi anni c'è stata una inversione di tendenza che ha salvato la situazione ma ancora oggi bisogna resistere alle pressioni della Grande Distribuzione che gioca solo sul prezzo e non sulla qualità imponendo umilianti aste al ribasso che non rendono possibile remunerare chi coltiva e chi trasforma».

Così facendo il commercio invece di aiutare uccide il prodotto. Non è così?



«Certo, perché produrre in Italia costa di più e chi guarda solo ai soldi trova più conveniente importare dall'estero, siamo stati al punto che il pomodoro in scatola costava meno del contenitore, meno dell'acqua, assurdo»

Come evitare questo suicidio commerciale e culturale?

«Lavorando sulla qualità e raccontando cosa c'è dietro una semplice scatola di pomodoro, dal momento in cui si passa dal vivaio al campo sino all'etichettatura del barattolo. Ecco perché noi abbiamo lanciato la campagna Il Mio San Marzano. Per dimostrare che la produzione esiste e che si tratta di qualcosa che salvaguardia il territorio. Noi abbiamo la fortuna di lavorare alle falde del Vesuvio, per questo le condizioni pedoclimatiche del nostro pomodoro hanno una qualità assoluta e indiscussa, per questo siamo famosi in tutto il mondo».

Quale futuro per questo prodotto?

«Se si tutela il lavoro contadino, direi che possiamo essere ottimisti. Il pomodoro è un alimento molto salutare ed è il simbolo della dieta mediterranea. Trasformato fa ancora più bene di quello fresco. Il fattore umano resta centrale nei campi ma anche in azienda: puoi usare tutta la tecnologia che vuoi, ma alla fine ci devono essere occhi e mani attenti per l'ultima selezione»

Firenze, riapre lo storico caffè delle Giubbe Rosse

Il caffè delle Giubbe Rosse a Firenze, luogo celebre come centro della cultura dei primi decenni del Novecento, dove nacquero riviste importanti e case editrici, frequentato da un numero infinito di personaggi, dai più anziani, Soffici, Prezzolini, Papini ai più giovani, da Vittorini a Pratolini, ha riaperto da pochi giorni dopo anni di chiusura e grazie al vincolo di locale storico posto nel 2019 dalla sovrintendenza.

Restaurato su progetto dell'architetto Domenico Gallucci senza snaturarlo e ridando vita agli affreschi alle pareti, il locale, nato nel 1987 in quella che ora è piazza della Repubblica, era in realtà una birreria, come diceva l'insegna dei fratelli Reininghaus, due birrai tedeschi. Soprannominato Giubbe Rosse per il colore delle giacche dei camerieri, quotidiani e



riviste di giornata erano sempre sui tavoli e furono anche queste ad attirare intellettuali e artisti.

Qui nel 1926 Alberto Carocci fondò la rivista «Solaria», che aveva tra i vari fondatori Eugenio Montale, Leone Ginzburg, Giacomo Debenedetti, Sergio Solmi cui si affiancarono altri provenienti da «La Ronda» (che aveva chiuso tre anni prima) come Riccardo Bacchelli e Antonio Baldini, nel giro pure Carlo Emilio Gadda coi più giovani Arturo Loria e Alessandro Bonsanti che introdusse l'amico Silvio Guarnieri. Nel 1937 arrivò «Letteratura», aperta ai dibattiti delle nuove generazioni di letterati. Nel 1938, per opera di Alfonso Gatto e Vasco Pratolini, sempre lì, vide la luce «Campo di Marte», con l'intento di creare un rapporto tra arte e realtà politico-sociale, e con loro erano molti altri coetanei, da Mario Luzi, a Oreste Macrì, da Elio Vittorini a Guglielmo Petroni.

Federica Giani, 23 anni, di Salerno, è il primo violino di spalla dell'Orchestra Cherubini, fondata nel 2004 dal direttore d'orchestra «L'ho voluta per trasmettere ai ragazzi quanto ho appreso nella musica grazie ai miei maestri, Vincenzo Vitale e Antonino Votto»

«Mille giovani dopo anch'io alla corte di Muti»

Donatella Longobardi

Ventitré anni a dicembre, nata nel 2001 a Salerno, Federica Giani è il primo violino di spalla dell'Orchestra Cherubini e sembra condensare su di sé i vent'anni dell'ensemble giovanile voluto da Riccardo Muti per «trasmettere ai giovani quanto appreso dai miei maestri, Vincenzo Vitale e Antonino Votto».

Era il 2004 quando il gruppo di musicisti di età compresa fra i 18 e i 30 anni provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni, iniziava la propria attività di formazione tra Piacenza e Ravenna sotto la guida del direttore napoletano. Da allora circa mille giovani musicisti sono transitati nell'organico – dove rimangono per un massimo di tre anni – prima di trovare posto in importanti orchestre italiane e straniere, Bayerische Staatsoper a Zurigo, dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai al Maggio Fiorentino e Santa Cecilia. Tra i Cherubini ora c'è la giovane musicista salernitana, reduce con il maestro da una emozionante esperienza nel Teatro della Cava di Lampedusa: un concerto delle Vie dell'Amicizia del «Ravenna festival» omaggio ai migranti caduti in mare e a quanti s'imbarcano sulle coste dell'Africa in cerca di un futuro migliore. Nell'occasione, Federica ha suonato con un violino realizzato nel carcere di Opera, a Milano, con il legno dei barconi arenati proprio a Lampedusa.

«Ed è stata un'emozione in più, un'esperienza che ha lasciato sentimenti forti e contrastanti sopratutto rispetto alla storia tragica di quei legni diventati strumenti di armonia e di pace, una responsabilità essere lì ma anche un motivo di riflessione sulla fortuna che abbiamo nel poter fare musica e arte con libertà», spiega lei che è cresciuta e ha studiato tra Bologna, Chioggia (con Dejan Bogdanovich) e Reggio Emilia (con Alessandro Ferrari) senza mai dimenticare le radici salernitane. «In realtà mia mamma Anna Quaranta, pianista, è di Salerno. E a Salerno s'è incontrata con mio padre che è toscano e musicologo e lavorava lì. Così io ci sono nata, poi piccolissima mi trasferii con la famiglia a Bologna. Ma a Salerno ci torno spessissimo. È come casa, trovo gli zii e i nonni Gregorio e Marta, un mondo che amo moltissimo e che considero le mie radici affettive», racconta Federica che non ha alcuna parentela con il violinista Salvatore Quaranta, pure lui salernitano, primo violino solista della Scala e del Maggio Fiorentino con esperienze anche al San Carlo.


INSIEME Riccardo Muti, 83 anni, con Federica Giani, 23

«FIGLIA D'ARTE HO INIZIATO A 6 ANNI SUONANDO IL PIANO LO STRUMENTO DI MIA MADRE, A 8 HO CAMBIATO STRADA»

Né ha rapporti con la scuola violinistica salernitana che pure ha sfornato talenti come Gibboni (il Premio Paganini Giuseppe e la sorella Donatella) o Gennaro Cardaropoli, «giovane artista» dell'anno 2022. In realtà, racconta, «ho iniziato a suonare il pianoforte, avevo 6 anni e per me era del tutto naturale dedicarmi allo strumento di mia madre. Ma qualche anno dopo, grazie a un amico, m'innamorai del violino. E, non potendo studiare entrambi gli strumenti in maniera seria, passai al violino. Avevo otto anni e non l'ho mai lasciato e nonostante la mia giovane età amo sopratutto Mahler e Schubert e poco il pop e il rock anche se non mi precludo l'ascolto di alcuna musica».

Ed è così che con il tempo la Giani, sulle strade del violino, ha incontrato Muti: «Avevo conosciuto Valentina Benfenati, primo violino di spalla proprio presso l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e fu lei a inserirmi in questo mondo. Nel 2022 partecipai al bando per violino di spalla, che è il ruolo più importante in orchestra, e da allora suono a stretto contatto con il maestro in importanti appuntamenti in giro per il mondo. Mi sono sentita sempre in sintonia con lui e con il suo modo di comunicare coi gesti piuttosto che con le parole, quando sale sul podio dà tanto, è una opportunità unica poter imparare da lui», dice Federica che collabora anche con la Gustav Mahler Jugendorchester e con la Utopia di Teodor Currentzis.

L'obiettivo? «Naturalmente lavorare con altri musicisti è gratificante ma non escludo di poter un giorno dedicarmi alla carriera solistica e crescere anche fuori da un'orchestra, magari in un gruppo da camera».

Un tranquillo agosto di paura con Dario Argento

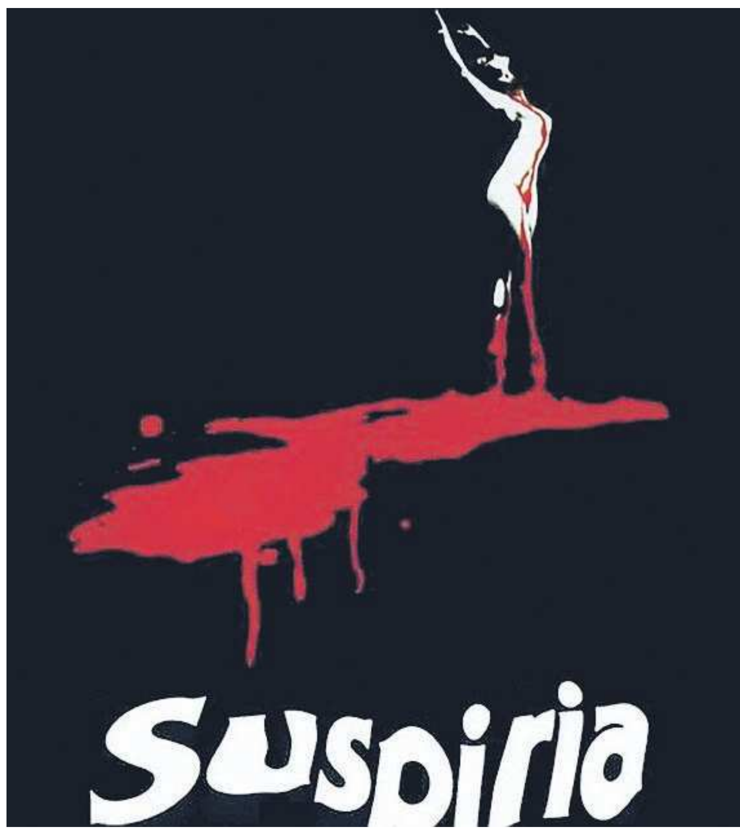
Le sale cinematografiche di questi tempi sono chiuse o sonnecchianti. Eppure sono munite di aria condizionata e potrebbero garantire un po' di fresco, insieme a visioni più stimolanti delle scarse uscite estive. Anche oer questo, dopo il successo di pubblico della rassegna romana «Effetto notte», che ha proposto una selezione di classici del cinema horror e del mistero italiano, Luce Cinecittà ha deciso di proporre sugli schermi estivi, grazie all'iniziativa Cinema Revolution promossa dal Ministero della Cultura, uno speciale appuntamento: «Il martedì è horror».

Per il mese di agosto, a cadenza settimanale, sbarcheranno nei non proprio frequentatissimi cinema ancora aperti di tutta Italia quattro titoli tra i più importanti e di culto della filmografia di Dario Argento, una miniretrospettiva dell'ottantatreenne maestro torinese del brivido.

Da martedì 6 agosto la rassegna proporrò versioni restaurate in 4k da Cinecittà di «Suspiria», «Opera», «Profondo rosso» e «L'uccello dalle piume di cristallo». Quattro gemme del lato oscuro del cinema italiano, titoli che sin dal loro apparire sono stati accompagnati da un successo costante, che hanno terrorizzato e divertito gli spettatori in tutto il mondo, e influenzato decine di registi.

Si inizia con «Suspiria», del 1977, autentico cult del maestro, uno dei film che gode maggiore devozione da parte delle schiere dei suoi fan e che maggiormente ha incassato al botteghino, nonostante l'ostilità di parte della critica, mai molto attenta ai film di genere.

TORNANO NEI CINEMA QUATTRO FILM DEL MAESTRO TORINESE DALL'ESORDIO A «PROFONDO ROSSO» E A «SUSPIRIA»



IL MANIFESTO «Suspiria», successo di Dario Argento del 1977

Il 13 agosto «Opera» (1987) porta gli spettatori sulle note della lirica orchestrate visionariamente da un Argento in forma brillante. Il 20 «Profondo rosso» (1975), il suo titolo più celebre. Il 27 si chiude con «L'uccello dalle piume di cristallo», il debutto di Argento, una sensazionale rivelazione che nel 1970 presentò il giovanissimo regista all'attenzione dell'Italia, e degli Stati Uniti. Che da lì non lo hanno più abbandonato.

Biglietto speciale da 3,50 euro grazie a Cinema Revolution, l'iniziativa promossa dal Ministero della Cultura per favorire la passione per il cinema nelle sale per tutta l'estate. I cinema che partecipano Argento potranno replicare i film anche negli altri giorni della settimana.

r.s.

Il giornalista aveva 62 anni

Addio a Massimo Cotto, narratore rock



Massimo Cotto, giornalista musicale di Asti, dj e saggista, se n'è andato ieri a 62 anni, nell'ospedale della sua cittadina natia, dove era stato ricoverato il 9 luglio dopo un malore. A dare l'annuncio Virgin Radio, «la sua casa». «Caro Massimo, se sei nel vento, che soffi musica per accompagnare il tuo viaggio»: così lo ha salutato Guccini, a cui Cotto aveva dedicato libri e incontri. Tra i suoi rapporti privilegiati nel mondo della musica, sempre sfociati sulle pagine e/o sul palco, anche quelli con Ligabue, Paolo Conte, Patty Pravo... L'anno scorso Gallucci ha pubblicato il suo ultimo libro, *Il rock di padre in figli*, quasi un testamento.

Sport



IN RADIO

Bruscolotti, Zazzaroni e Calaiò nuove voci di Kiss Kiss Napoli

Si arricchisce il palinsesto radiofonico e televisivo (canale 76) di Radio Kiss Kiss Napoli. Calaiò, Bruscolotti, e Ivan Zazzaroni saranno i nuovi protagonisti. Si parte il 18 agosto con Diretta Azzurra, al fischio finale spazio a 4-4-2 Speciale. Dal 26 ripartirà il completo palinsesto con appuntamenti dalle 9 alle 19.

LUKAKU-CONTE LA COPPIA D'ORO

L'amore è sbocciato ai tempi dell'Inter e ora Antonio lo vuole anche in azzurro

Romelu è il totem ideale per l'attacco in grado di far salire tutta la squadra

Pino Taormina
Inviato

CASTEL DI SANGRO Nelle prossime tre settimane, Victor Osimhen sarà una specie di convitato di pietra, sorta di innominabile di cui nessuno avrà voglia di parlare, da cui ormai ci si aspetta qualsiasi cosa. Un po' tutti provano a scrutare da qualche gesto in campo, un cambio di scenario. Macché è tutto talmente surreale. Intanto, neppure stasera giocherà l'amichevole con il Girona, rivelazione dell'ultima Liga spagnola. E non andrà neanche in panchina, perché c'è il terrore da parte di De Laurentiis che possa farsi male. E a quel punto la telenovela rischierebbe di sfociare in un dramma. L'unico colpo di scena - avvertiamo subito: assai improbabile - è che sia Osimhen a chiedere a Conte di giocare qualche minuto. Intanto, per lui qui non c'è spazio e mai prima d'ora si era vissuto una situazione così surreale. Di sicuro, anche Conte è sorpreso dalla gestione di una faccenda che è ancora complicata immaginare come si concluderà. A otto giorno dall'esordio in Coppa Italia (e ci tiene così tanto a passare il turno che terrà la squadra in ritiro a Pozzuoli pure la sera prima del match in notturna con il Modena) la punta titolare sembra essere Jack Raspadori, che nella mente di Conte dovrebbe essere una sottopunta o una seconda punta. Intanto, il convento questo passa. E poiché Cheddirà alla fine andrà via e anche Simeone potrebbe entrare in questa rivoluzione di agosto, ecco che bisogna puntare su Jack. Ma in ogni caso, stasera con il Girone sarà una prova generale. L'ultima.

ANCORA IN STALLO LA CESSIONE DI OSIMHEN CHE NON GIOCHERÀ NEMMENO STASERA CONTRO IL GIRONA





PROTAGONISTI **Antonio Conte e Romelu Lukaku insieme ai tempi dell'Inter, quando hanno vinto lo scudetto insieme; in alto Victor Osimhen durante gli allenamenti del Napoli a Castel di Sangro**
foto Mosca

APPLAUSI

Osimhen si rende protagonista di una sessione di tiri in porta e di una gara di capriole a bordo campo: in qualche modo bisogna andare avanti, in attesa che il Psg possa decidersi a farsi avanti in maniera determinata. I 100 milioni della sua cessione sono quella "cassa" che serve per completare il mercato. In ordine: appena Cajuste accetterà il Galatasaray e con il Cagliari verrà raggiunta l'intesa per Gaetano, il Napoli dirà di sì ai 15 milioni che il Brighton vuole per lo scozzese Gilmour. E non solo: perché subito dopo arriverà anche Brescianini del Frosinone. Perché Conte mica è così contento degli uomini nella terra di mezzo e quindi cerca rinforzi che rispondano alle sue esigenze tattiche. Il ds Manna ha anche altri nomi in agenda: per quanto riguarda il ruolo di esterno d'attacco, il profilo che piace maggiormente è quello del brasiliano David Neres del Benfica. Sullo sfondo resta il nome di Domenico Berardi, che potrebbe diventare un'opzione a fine mercato soprattutto se i medici confermeranno che già a novembre potrebbe tornare in campo.

LA STELLA

Bisogna vendere, ora è il momento giusto anche se il mercato di serie A sembra quasi in una fase di congelamento. Alla faccia dell'anticiclone. Perché Conte è stato chiaro. Sono un bel po' di nomi sull'agenda del direttore sportivo pronti allo sbarco. E poi accontentare Conte al cento per cento. In primis, con Lukaku che è l'obiettivo numero uno. Il Chelsea resta ancora assai freddo sul fronte Osimhen: vuole 35 milioni per Big Rom e il Napoli li spenderà appena venderà Osimhen. O meglio, quando lo venderà. Lukaku è una pedina tattica chiave nella testa di Conte, come lo è stato nell'Inter. 64 gol insieme, un regime alimentare creato appositamente per lui. Il belga aspetta, ha detto no all'Aston Villa, rischia lo scontro con il Chelsea. Anche qui è destinato a essere fulcro vitale. Sia pure in maniera differente: il Napoli ha dimostrato di voler essere una squadra alla ricerca dello spazio stretto, pronta alla riaggressione e che non pare predisposta ad andare sul lungo: Conte vuole un Napoli senza difesa bassa e con Lobotka e Anguissa là al centro, ovvio che ha nel fraseggio l'arma in più. Lukaku con Conte è destinato a diventare epicentro del gioco sui movimenti di Politano e Kvara e degli esterni. Mourinho lo ha impiegato alla Roma molto in stile Conte all'Inter, mentre De Rossi lo ha voluto assai più disponibile nei confronti di Dybale e tutti gli altri. Premiato ieri

Emozione Marin: «Giocare nel Napoli era il mio sogno»

L'inviato

CASTEL DI SANGRO «Il Real ti insegna fin dalle squadre giovanili che esiste solo il lavoro. Non esiste la fortuna, ma solo il culto del sacrificio». Sembra lo spot perfetto per Antonio Conte, quello di Rafa Marin, 22 anni, ultima stagione all'Alaves. Viene per fare la riserva, anche se fa un certo effetto considerare Marin, cantera Real Madrid, uno che è qui per giocare solo quando gli altri si fermeranno. Ma è così. 22 anni, una diritto di "recompra" che i Blancos si sono tenuti per sé. «Per me conta solo la maglia del Napoli, non penso a nulla, non penso sicuramente al futuro. Per me conta il presente, convincere Conte, continuare a crescere come credo stia succedendo in queste settimane». Fa sempre un certo effetto quando dal Real sbarcano al Napoli: i precedenti fanno sognare, perché portano il nome di Albiol, Callejon, Higuain. «Anche per me questo è un altro sogno che si realizza. Ho sempre voluto giocare in Serie A, sono contento della decisione che ho preso. i compagni mi hanno accolto molto bene». Non fa fatica a spiegare a chi si ispira. Per certi versi, pure è semplice. «Il mio modello è Sergio Ramos per la grinta e il comportamento fuori dal campo». L'ossessione, nella difesa a tre, è dove vederlo schierato: «Il tecnico mi sta provando da braccetto destro, ma sono polivalente e posso giocare in qualsiasi ruolo della difesa anche se non mi trovo molto a mio agio a sinistra. Non ho problemi, alla mia età tutto è ancora possibile». Prima di venire qui non ha parlato né con Albiol né con Ancelotti. L'ultima stagione, molto positiva, all'Alaves. E ora il salto di qualità. «Con Conte stiamo facendo cose molto diverse rispetto a quello che ero abituato a fare in Spagna. Mi dicono che in Italia la preparazione è molto differenti. C'è una grande qualità in tutta la rosa degli azzurri». Si descrive, con garbo. «Sono un difensore forte in area di rigore e abbastanza forte nell'uno contro uno. Ho qualità nel possesso palla, mi piace la fase di impostazione. E poi il mio allenatore mi sta chiedendo di tirar fuori caratteristiche più offensive e io mi sto impegnando per accontentarlo». A Dimaro è sembrato quello con maggiore difficoltà atletiche. «Sì, ho pagato lo sforzo fisico perché la preparazione qui è più dura». Da buon difensore, ovviamente la prima regole è non prendere gol. «Sì, le partite si vincono così ed è quello a cui stiamo lavorando sempre (anche nelle sedute a porte chiuse). Intanto qui è come una famiglia: l'altra sera a cena, per il compleanno di Conte, abbiamo dovuto cantare tutti, all'inizio mi sono vergognato ma poi è stato molto divertente». Stasera alle 18,30 c'è Il Girona: 7500 biglietti venduto. Ultimo test prima del Modena e della Coppa Italia.

pi.tao.

LO SPAGNOLO ARRIVATO DAL REAL MADRID «POSSO GIOCARE IN OGNI RUOLO DELLA DIFESA» E OGGI L'ULTIMO TEST IN ABRUZZO



UOMINI MERCATO **Il direttore sportivo del Napoli Giovanni Manna con il nuovo acquisto, il difensore lo spagnolo Rafa Marin**
foto Mosca

La curiosità

Il club parlamento ospite di Dela



▶Il Napoli Club Parlamento ospite di De Laurentiis all'allenamento di ieri mattina a Castel di Sangro: il presidente ha seguito la seduto con il presidente Gianluca Cantalamessa, Sergio Costa, Nazario Pagano, Annarita Patriarca, Gaetano Amato, Alessandro Caramiello, Dario Carotenuto, Francesco Borrelli, Adalo Preiato e Tony Ricciardi. I tifosi azzurri hanno poi salutato il tecnico Antonio Conte.

IL CUORE AZZURRO BATTE NEL SANGRO

Viaggio nel club Napoli Castel di Sangro che è stato fondato dopo lo scudetto: «Tifare ci aiuta a sconfiggere la malinconia»



I COLORI Alcuni membri del club Napoli Castel di Sangro prima di una delle gare degli azzurri

Pino Taormina
Inviato

CASTEL DI SANGRO «Stare insieme per tifare il Napoli aiuta anche qui a sconfiggere i momenti di malinconia». Roberto Marasco è qui da venticinque anni: è di Qualiano e in Val di Sangro si è spostato perché la sua famiglia ha iniziato a gestire un grande supermercato. E un anno e mezzo fa, l'indomani il trionfo in campionato, ha deciso di fondare il Napoli Club Castel di Sangro. «Eravamo in quindici all'inizio e mai e poi mai avremmo pensato che nel giro di poche settimane saremmo riusciti a far iscrivere

«ALL'INIZIO ERAVAMO APPENA QUINDICI ADESSO SIAMO ARRIVATI A 250 ISCRITTI VENGONO QUI ANCHE DA ISERNIA»



250 persone. Persino da Isernia vengono qui per guardare le partite, perché nella cittadina molisana non c'è un club di tifosi ufficiale». C'è l'orgoglio del tricolore conquistato, c'è l'attesa per la grande riscossa che parte proprio da questa terra. «Tutti gli addobbi nel centro di Castello sono i nostri, ci mettiamo giorni e giorni per allestire questo tipo di accoglienza per i nostri idoli. Ogni volta siamo al campo di allenamento per cercare di scrutare dei segnali del nuovo corso. E siamo certi che l'arrivo di Antonio Conte darà vita a una stagione straordinaria». Piazza Plebiscito, via XX settembre, la strada di Porta Napoli: non c'è nulla qui che non ricordi che il Napoli è di casa. «Prima ci vedevamo nei pub, ora nella nuova sede nel centro di Castello. Ovviamente quando non ci sono le gare al Maradona: in quel caso, ci spostiamo in Curva B», dice ancora Marasco.

L'ORGANIZZAZIONE

Tatuaggio del tricolore sul braccio proprio come Spalletti, i soci che chiamano per sapere a che ora vedersi oggi per la gara con il Girona. «Ci vediamo un'oretta prima, scambiamo qualche opinione, commentiamo le notizie di mercato e poi andiamo al campo». C'è un direttore sportivo nel Napoli Club Castel di Sangro, Antonio Marrandino; il vice presidente Stefania De Luca; due vice presidenti: Cosima Parlotta e Sonia Coletta; un segretario: Giorgio Aprea. E ancora tra i fondatori; Franco Napolitano, Francesco Napolitano, Enzo Cardellino. «Le donne sono tante, circa 70. E non sono mogli e fidanzate: sono tifosissime del Napoli». Castel di Sangro, con Gabriele Gravina, ha vissuto momenti di gloria negli anni '90, con la partecipazione in serie B. «Avere qui il Napoli per due settimane ci consente di capire in anticipo tante cose: ci mettiamo lì a scrutare da dietro le vetrate gesti e sorrisi e capiamo l'aria che tira». Non male come termometro dell'ambiente: «Con Conte ci siamo resi conti che il Napoli è come una famiglia, Kvara sembra rinato. Non sappiamo di chi era la colpa, ma certo un anno fa era tutta un'altra atmosfera. Nonostante lo scudetto vinto». L'argomento anche per loro è Osimhen. «Se deve vivere un'altra stagione come l'ultima, meglio che se ne va», dicono dal circolo in Piazza Plebiscito. E per loro, come tutto il mondo Napoli, Conte è già un idolo. «Non ci importa nulla che sia stato alla Juventus, una volta che arrivano qui sono azzurri nel cuore e nell'anima. Non ci importa nulla che non abbia saltato al coro "chi non salta è bianconero", perché siamo sicuri che abbiamo affidato all'uomo giusto le chiavi della nostra felicità». Con il Modena, però, non ci saranno. Per un semplice motivo: «Abbiamo promesso al sindaco Caruso che rimuoveremo tutti gli striscioni e gli addobbi con cui abbiamo allestito il benvenuto al Napoli. E sicuramente non faremo in tempo».



NAPOLI ESTATE / Il ricordo

La domenica di Altafini, da idolo a core 'ngrato

▶ Napoli di scena a Torino il 6 aprile 1975 contro la Juve capolista lontana 2 punti

▶ Parità fino a 2' dalla fine, poi la rete dell'ex azzurro per la gioia dei bianconeri

Gigi Di Fiore

Quella domenica, Altafini divenne core 'ngrato. Proprio lui che, dopo 234 partite e 97 gol in maglia azzurra, a 34 anni aveva lasciato Napoli per indossare la maglia della Juventus. «Josè pugnala il Napoli» titolò «Il Mattino», spiegando quella rete a due minuti dalla fine che, a due passi, Altafini, da poco entrato in campo, aveva siglato beffando in porta «Gedeone» Carmignani. «Il calcio è veramente crudele» dichiarò, quasi dettando il titolo al «Mattino», il mister Luis Vinicio all'inviato Maurizio Mendia. Era un Napoli delle meraviglie, offensivo, che imponeva il suo gioco. E l'uomo dei sogni era proprio lui, «'o lione» Vinicio, già calciatore azzurro con Attila Sallustro e poi allenatore. Da sei anni, era iniziata l'era di Corrado Ferlaino presidente. «'O guaglione non è fesso» aveva esclamato Achille Lauro, benedicendo dietro le quinte l'avvento di Ferlaino. E iniziò un ciclo, con un'operazione rinnovamento avviata di fatto nel 1972. Fu venduto alla Juve il gioiello Dino Zoff per 600 milioni di lire. La cessione e gli abbonamenti resero possibile la definitiva liquidazione di Lauro, che vantava crediti per 249 milioni.

IN PANCHINA «'O LIONE» VINICIO, GIÀ CALCIATORE DEI PARTENOPEI: L'UOMO DEI SOGNI PER UNA SQUADRA ALL'OLANDESE, VOTATA A UN CALCIO OFFENSIVO

Franco Janich, ex calciatore del Bologna, fu il prezioso direttore sportivo di quel periodo. Fu lui a suggerire Vinicio per la panchina. «'O lione» aveva allenato l'Internapoli in serie C, poi si era fatto le ossa in serie B con Ternana e Brindisi. Era la sua occasione in serie A, nella sua città di adozione. Vinicio divenne l'uomo dei sogni, imponendo un gioco spumeggiante con una squadra piena di veri e propri lottatori in difesa. Gente dura. Gente come «Tarciroccia» Burgnich, già terzino di una indimenticabile Inter sperimentato da libero, e poi Peppe Bruscolotti ormai «pal'e fierro», preso dal Sorrento per una manciata di milioni. E l'inossidabile stopper Antonio La Palma in un reparto completato da Luigi Pogliana.

SQUADRA DELLE MERAVIGLIE

Giocavano, incantavano, vincevano. Non era più il calcio all'italiana da contropiede, era un Napoli all'olandese che, dando spettacolo, arrivò a due punti dalla vetta. Maledetto aprile 1975 e maledetta, solita, Juve. «Di Juve come di mamma ce n'è una sola...E mamma Juventus, a braccetto con Altafini, l'attempato ex idolo del Napoli, se n'è andata con la vittoria» scriveva in prima pagina l'altro inviato del «Mattino» Franco Grassi. Già, Altafini, il collezionista di pipe, l'attaccante che soprannominavano «coniglio» perché non rischiava mai le gambe. Un brasiliano che, in coppia con Sivori, aveva dato spettacolo a Napoli pochi anni prima. Svincolato a 34 anni, era diventato un lusso per Ferlaino che non se la sentiva di pagargli un milione di lire per ogni presenza in campo. E Altafini emigrò a Torino.

Due punti separavano il Napoli dalla Juve. Se gli azzurri avessero vinto a Torino, avrebbero affiancato i bianconeri in vetta. Tutto in una partita, e quel giorno i napoletani-meridionali, molti emigrati, erano non meno di tredicimila sugli spalti del Comunale. Tre inviati, quattro pagine sulla partita, un collaboratore dal nord, Gino Bacci, a raccogliere le interviste bianconere: «Il Mattino», diretto da Giacomo Ghirardo, preparò tutto alla perfezione per seguire quell'evento della storia azzurra.

La cronaca della partita, pagelle comprese, era compito di Romoletto Acampora, futuro responsabile dello Sport. Da brividi i nomi della formazione bianconera, con nomi come Zoff, Gentile, Scirea, Causio, Capello, Bettega. Ma il Napoli se la giocò e, passato in svantaggio con un gol di Causio per un'unica disattenzione di Pogliana, rimontò con il capitano Antonio Juliano e poi fu sempre lì a minacciare la porta juventina. Il centrocampo parlava napoletano anche per fede di nascita, con Juliano, Peppeniello Massa ex Internapoli, Salvatore Esposito di Torre Annunziata. Poi, i due estemporanei in attacco: il brasiliano «el Gringo» Sergio Clerici e l'irruento Giorgio Braglia. Parità fino a due minuti dalla fine, poi la mischia fatale e Altafini in gol. «Core 'ngrato» fu subito, quella sera, il manifesto comparso in Galleria su Altafini e ne diede già conto «Il Mattino» in quel numero del lunedì. Romoletto fu generoso nelle pagelle: 8 a Burgnich, La Palma e Andrea Orlandini; 9 al capitano Juliano trascinatore a centrocampo, rigenerato da Vinicio che ne aveva fatto il faro della squadra. Cinque partite alla fine, ma con la Juve che allungava di 4 punti dopo quella vittoria. Il sogno scudetto sfumava, eppure Romoletto Acampora, orgoglioso, scrisse: «Torniamo a casa, fratelli. Siamo più forti, anche se il risultato e la classifica affermano il contrario».





José Altafini, il collezionista di pipe, l'attaccante che soprannominavano «coniglio» perché non rischiava mai le gambe. In coppia con Sivori, aveva dato spettacolo a Napoli pochi anni prima. Svincolato a 34 anni, era diventato un lusso per Ferlaino che non se la sentiva di pagargli un milione di lire per ogni presenza in campo. Emigrò a Torino.

Il Napoli se la giocò e, passato in svantaggio con un gol di Causio per un'unica disattenzione di Pogliana, rimontò con il capitano Antonio Juliano. Poi la mischia fatale e il brasiliano in gol al minuto 88. «Core 'ngrato» fu subito, quella sera, il manifesto comparso in Galleria su Altafini e ne diede già conto «Il Mattino» in quel numero del lunedì.





IL MATTINO · Anno LXXXIV · Lunedì 7 Aprile 1975 7

IL MATTINO sportivo

La Juve verso il titolo

Sepolto sotto cinque gol lo scudetto della Lazio

JOSÈ PUGNALA IL NAPOLI

Alla squadra migliore rimangono molti complimenti... e la beffa

LA SPERANZA È DURATA 7 GIORNI

All'88' la sconfitta bianconera nel derby riaprì il campionato

All'88' la vittoria bianconera sugli azzurri lo ha chiuso

La vittoria juventina era anche accettabile fino al 55' dopo il gol di Causio (19') e un palo di Capello - Ma poi gli azzurri hanno dominato l'incontro pareggiando con Juliano (59') e mancando qualche palla-gol - A 2' dalla fine decide Josè Altafini, entrato al 75'

Juventus-Napoli 2-1

JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cuccureddu, Furino, Morini, Scirea, Damiani (dal 75' Altafini), Causio, Anastasi, Capello, Bettega, 12 Piloni, 14 Spinosi.

NAPOLI: Carmignani, Bruscolotti, Pogliana, Burgnich, La Palma, Orlandini, Massa, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia, 12 Favaro, 13 Punziano, 14 Rampanti.

ARBITRO: Michelotti.

MARCATORI: al 19' Causio nel primo tempo; Juliano al 14' ed Altafini al 43' nella ripresa.

NOTE: Giornata di sole dopo il temporale mattutino. Calci d'angolo 8-7 per il Napoli; ammoniti: Furino, Anastasi, Massa e Capello. Campo gremito; spettatori 65.872 (abbonati 19.029 più 46.843 paganti) per un incasso-record di L. 209.216.900 (46.372.700 la quota-abbonati più L. 162 milioni 844.200 del ricavato dei biglietti).

Da uno dei nostri inviati

TORINO, 6 aprile

Un collega mi batte la mano sulla spalla in segno di muta solidarietà. Cinque minuti prima aveva detto: *«Ma che aspettate, a vincere?»*.

Provo a sorridere d'indifferenza, ma il cuore napoletano piange dentro di me. E' la solita maledizione: bravi, complimenti, meritavate di vincere. Ma il risultato?

La Juve ha vinto la partita e quasi certamente pure il campionato. Poteva farlo molto prima, e sarebbe stato meglio. Nel primo tempo, dopo il regalo di Pogliana e la incredibile «matta» pescata da Causio su quel tiro che s'era infilato nel «sette» alla sinistra di Carmignani, aveva avuto a propria disposizione un Napoli ancora frastornato e impotente. Più tardi, nella ripresa, ha colpito una traversa su punizione dal limite. Sono state le sole occasioni, prima della pugnalata di Altafini, in cui «Madama» ha costruito palle-gol.

Invece ha scelto la strada più bruciante: ha colpito a tradimento. Dicono: la Juve ha recuperato al fatale 88' quel che aveva perso domenica scorsa nel *derby* col Toro; allora non meritava la sconfitta, per gioco e tiri. Vorrebbe essere una spiegazione, ed invece fa crescere la rabbia. Ancora una volta il povero burattino è stato picchiato e trascinato in prigione, innocente.

L'avevamo detto un po' tutti alla vigilia. Quel che conta è il gioco, divertiamoci. Può darsi che gli juventini si siano molto divertiti, alla fine, quando hanno potuto levare finalmente in alto le loro bandiere. Noi napoletani c'eravamo divertiti per ottanta minuti. Poi non più. Ed ora conta poco se molti ammetteranno che il Napoli avrebbe meritato almeno un pareggio capace di garantire incertezza ed emozioni alle ultime cinque partite del campionato. Complimenti e riconoscimenti accrescono solo l'amarezza per il verdetto emesso dal gioco più pazzo del mondo. Avesse deciso l'arbitro, ci sarebbe stato almeno il gusto di imprecare contro qualcuno; invece Michelotti è stato impeccabile, pur con qualche distrazione, e fino ad un certo punto hanno avuto motivo per lamentarsi della sua presenza più gli juventini che i partenopei.

Tradizione vuole che in casi del genere uno sportivo debba augurare lunga vita a chi ha vinto sul campo. Non sono l'unico a rifiutare il rispetto della regola. Mi sentirei complice dell'ingiustizia che il Napoli patisce.

Ha deciso Altafini, ancora una volta protagonista per fortuna più che per abilità. Parola probabilmente si vanterà della sua mossa vincente. Fategli uno sberleffo, per favore. Prima di mandare in rete il gol della vittoria Josè era stato letteralmente ridicolizzato da La Palma, che non gli aveva concesso un solo pallone, anticipandolo con grinta, per poi impostare l'azione in contropiede in favore della propria squadra.

Il... maledetto brasiliano ha accettato il regalo che gli ha voluto fare il caso. Era l'ottantottesimo quando Josè ha servito di palla Furino; da una ventina di metri lo sgorbietto juventino ha calciato velleitariamente in rete: l'unico suo merito è stato quello di trovare Burgnich che ne ha deviato la conclusione. Carmignani ha tentato invano di

Romolo Acampora

CONTINUA IN 8ª PAGINA

Mercoledì la Juve in Olanda per la Coppa

Le partite di andata delle semifinali delle Coppe Europee di calcio sono al centro di questa settimana internazionale. La Juventus affronterà in Olanda il Twente Enschede nella Coppa UEFA.

Questo il programma:

Mercoledì

Coppa dei Campioni

Saint Etienne - Bayern Monaco (20.30)

Leeds United - Barcellona

Coppa delle Coppe

Ferencvaros Budapest - Stella Rossa Belgrado (17.30)

Dynamo Kiev-PSV Eindhoven

Coppa UEFA

Twente Enschede - Juventus

Giovedì

Coppa UEFA

Colonia - Borussia Moenchengladbach (20)

Coppa Intercontinentale

Atletico Madrid-Independiente Buenos Aires (andata)

Solo radiocronaca per Twente-Juventus (per il momento)

● Mercoledì prossimo 9 aprile la radio trasmetterà in cronaca diretta la partita di andata delle semifinali della Coppa UEFA Twente-Juventus, che si disputerà a Enschede, in Olanda (alle 20.25 sul secondo programma), mentre per quanto riguarda la trasmissione televisiva non c'è stato finora alcun annuncio, se non quello che sono in corso trattative.

ALTAFINI PROPIZIA LO SCUDETTO - Altafini mette a segno contro il Napoli il suo sesto gol stagionale, quel gol che ha dato alla Juve i due punti e, verosimilmente, lo scudetto. L'azione è nata da un calcio d'angolo a favore dei bianconeri. Intervento debole di Carmignani, palo di Cuccureddu e zampata vincente di Josè (Telefoto ANSA)

LA LOTTA AL VERTICE

Juventus p. 36

IN CASA	FUORI
—	Cagliari
Lazio	—
—	Ternana
—	Fiorentina
Vicenza	—

Napoli p. 32

IN CASA	FUORI
Ternana	—
Inter	—
—	Torino
Bologna	—
—	Varese

Torino p. 31

IN CASA	FUORI
Sampdoria	—
—	Varese
Napoli	—
Inter	—
—	Cagliari

Roma p. 31

IN CASA	FUORI
—	Cesena
Vicenza	—
—	Sampdoria
Ternana	—
—	Inter

Le classifiche parallele dopo la 10. di ritorno

1973-74		1974-75	
Lazio	p. 37	Juventus	p. 36
Juventus	p. 33	Napoli	p. 32
Fiorent.	p. 31	Torino	p. 31
Napoli	p. 31	Roma	p. 31
Inter	p. 29	Lazio	p. 30
Torino	p. 26	Milan	p. 28
Bologna	p. 25	Bologna	p. 28
Milan	p. 25	Florent.	p. 25
Cesena	p. 23	Inter	p. 25
Cagliari	p. 23	Cagliari	p. 22
Roma	p. 22	Cesena	p. 22
Vicenza	p. 22	Ascoli	p. 20
Foggia	p. 20	Ternana	p. 19
Verona	p. 17	Samp.	p. 19
Genoa	p. 17	Vicenza	p. 17
Samp	p. 16	Varese	p. 15

Le partite di domenica e i risultati dell'andata

● **Cinque giornate alla fine: la Juve sembra ormai inattaccabile ma domenica dovrà riuscire a non perdere a Cagliari. In ogni caso, è aperta la lotta per il secondo posto e — se la Lazio appare in ginocchio — il Torino si profila minaccioso alle spalle del Napoli.**

Bologna - Milan	(0-3)
Cagliari - Juventus	(0-1)
Cesena - Roma	(0-2)
Inter - Fiorentina	(1-1)
Vicenza - Ascoli	(0-1)
Lazio - Varese	(0-1)
Napoli - Ternana	(0-0)
Torino - Sampdoria	(0-0)

ECCEZIONALE SUCCESSO TECNICO E SPETTACOLARE DELLA GRANDE CORSA TROTTISTICA AD AGNANO

Dimitria record nel «Lotteria»

L'affermazione dei francesi completata dal secondo posto di Axius che ha bruciato in fotografia il generoso italiano Bourbon - Le clamorose eliminazioni in batteria di Bellino e Timothy - Scialba prestazione di Delmonica Hanover

Ha vinto Dimitria polverizzando con un secco 16.1 il record della finalissima detenuto in comproprietà da Behave e Roquepine (16.4). Fuori combattimento Bellino, il vincitore dell'«Amerique», e Timothy eliminati clamorosamente nelle rispettive batterie. E fuori combattimento anche — ma nella finalissima — la campionessa del mondo Delmonica Hanover e quella Killbuck per la quale erano stati chiesti ben 200 milioni. Al posto d'onore Axius, come a dire trionfo assoluto dei francesi in questa avvincente e riuscitissima 26. edizione del Gran Premio Lotteria. L'Italia però esce a testa alta, grazie alla portentosa e generosa gara di Bourbon, terzo in fotografia dopo aver condotto da un capo all'altro. Ma contro questi formidabili francesi nulla da fare. Diremo di più.

L'errore di Bellino

Se Bellino, o meglio ancora Gougeon non avesse peccato di presunzione allorchè nella foga della battaglia, in batteria, si è portato addirittura in terza e quarta ruota sottovalutando le difficoltà di una pista da 800 metri, avremmo avuto non due ma tutti e tre i francesi sull'altare del trionfo. Bellino, apparso subito in difficoltà sulle curve «napoletane», ha pagato anche lo scotto di una preparazione quanto meno superficiale e di una tattica decisamente sbagliata. Ha «rotto» sull'ultima curva nel tentativo di superare Bourbon e Patroclo che tentavano di far muro all'ingresso della retta finale della terza batteria. Gougeon l'ha rimesso a volo ma ormai Killbuck riusciva a sgabbiare dalla incomoda posizione allo steccato in cui l'americana si era trovata e Bellino era solo terzo nella scia dell'americana e dell'italiano.

Altra clamorosa eliminazione quella di Timothy. Va bene che Timothy ha trovato in testa una sorprendente Florinda che ha addirittura abbassato il record generale del Lotteria portandolo a 15.8 (Une de Mai aveva segnato 15.9) ma è anche vero che il Timothy di ieri non andava proprio. Trotto incerto, azione imprecisa, spunti a tratti rabbiosi, a tratti addirittura a vuoto. Una cosa è certa: non è più il Timothy mattatore dello scorso anno. Una volta eliminati Bellino e Timothy ad una Dimitria che scoppiava di salute e che aveva dominato nella propria batteria non restava che tenere a bada Killbuck e il connazionale Axius per far suo il favoloso e ricchissimo traguardo. E così è stato. Ma procediamo con ordine riprendendo il discorso dalle batterie.

Oltre trentacinquemila spettatori nella conca. Altro record battuto e così anche quello del gioco che ha raggiunto massimi eccezionali. Dopo l'applaudita sfilata delle Majorettes di Forlì le cui ammirate girandole hanno avuto il merito di «riscaldare» subito l'ambiente, ecco i primi sette protagonisti in pista.

L'eliminazione di Timothy

Prima batteria e prima sorpresa. Fuori Timothy. A metter fuori combattimento il pur favoloso (di una volta) Vagone Nero ha pensato Florinda. Preparata a dovere dall'astuto Baroncini, l'americana della scuderia Reda filava subito al comando imprimendo alla corsa una velocità travolgente. Sharif nella scia di Florinda con Axius al largo pronto a parare Timothy. Ma c'era poco da parare ieri un Timothy che stentava a trovare la carburazione giusta con una battistrada che tirava alla morte. E che Florinda tirasse in testa al limite dei più forti campioni del momento lo sanciva poco dopo il traguardo il cronometro: 15.8. Come inserirsi nella lotta di testa, per Timothy, dopo aver lasciato, per prudenza, qualcosa come venti metri in partenza?

Ai 400 metri finali Axius, visto che Timothy non veniva su, si scaraventava all'assalto di Florinda non prima però di aver superato la generosa resistenza di Sharif. Fotografia a favore di Florinda con Axius secondo. Sfortunato Sharif, terzo per un pelo. «Dentro» così Florinda e Axius. Timothy finiva addirittura nella retroguardia e quindi in Consolazione B. Con 15.8 Florinda — come abbiamo detto — stabiliva il nuovo record di velocità di corsa del Lotteria di tutti i tempi. Il precedente record era di Une de Mai: 15.9.

Seconda batteria: tutto più o meno come previsto. Dimitria si portava in testa dopo circa un giro superando Fraddy con Delmonica al largo. Così praticamente fino in arrivo dove Dimitria aumentava il ritmo nei confronti di Delmonica che finiva provatissima denotando una condizione quanto meno precaria e solo per l'abilità di Froemming ed un rigurgito della vecchia classe riusciva a salvare il secondo posto dal disperato guizzo del nostro Fraddy. In finale così Dimitria e Delmonica. 16.6 al km per Dimitria.

Terza batteria: Bellino a far compagnia a Timothy. La clamorosa eliminazione del francese è dovuta proprio agli italiani Patroclo e Bourbon e, come prevedevamo, dalla conformazione della nostra pista. Bellino, spavaldo, forse anche troppo, incappava nelle maglie della insidiosa tattica degli italiani e quando dopo il primo giro si lanciava all'esterno su Bourbon e Patroclo non riusciva ad esprimere appieno la sua potenza scarrozzando sulle curve. Sull'ultima «saltava». Una breve ma grave rottura che faceva perdere l'azione al campionissimo francese. Killbuck infilava il prezioso varco aperto dal francese in rottura e volava all'attacco di Bourbon per batterlo di precisione in fotografia mentre Bellino recuperava ma non in tempo per

Enrico Marcucci

CONTINUA IN 8ª PAGINA

I primati del Lotteria

Scommesse: 300 milioni

Spettatori : 38 mila

In pista

Florinda 15.8 (batt.)

Dimitria 16.1 (finaliss.)

Il vittorioso arrivo di Dimitria nel Gran Premio Lotteria

Così la finalissima

Ordine d'arrivo della finalissima del «Lotteria»:

1) **Dimitria** (Verroken) tempo al km. 1'16"01;

2) **Axius** (M.M. Gougeon) tempo al km. 1'16"2;

3) **Bourbon** (M. Branchini) 1'16"03;

4) **Killbuck Mary** (R. Buxton) 1'16"05;

5) **Delmonica Hanover** (J. Froemming) 1'16"09;

6) **Florinda** (W. Baroncini) 1'19"08.

Il totalizzatore ha pagato: vincente 20; piazzati 15-20; accoppiata 46.

M | Sabato 3 Agosto 2024
ilmattino.it

TENNIS IN FESTA UN SECOLO DOPO

▶ Errani e Paolini conquistano una finale che mancava all'Italia dal 1924 a Parigi

▶ A Musetti non riesce la grande impresa di battere Djokovic, giocherà per il bronzo

PARIGI Gioco, partita, incontro e medaglia- Un secolo di attesa, poi ecco due squinzie italiane, e popolane, che ci riconciliano con la storia. Riannodandola addirittura con quella di un barone, Uberto de Morburgo. Un triestino che fino al 1920 offriva i suoi gesti bianchi all'Impero austroungarico, poi passò all'Italia nel 1923 e alle Olimpiadi di Parigi del 1924 vinse la medaglia di bronzo battendo Jean Borotra, uno dei Moschettieri di Francia. All'epoca si giocava allo stadio di Colombes, mentre i campi dove ora si disputano gli Open di Francia e l'Olimpiade non erano stati ancora creati, né quindi intitolati a monsieur Roland Garros, che non era un tennista ma un aviatore scomparso nella Grande Guerra. E insomma cent'anni dopo ecco nel tempio del Roland Garros le pulci atomiche Jasmine Paolini e Sara Errani, una toscana di 28 anni e una romagnola di 37, che aggiornano gli almanacchi, e domani alle 12 giocheranno la finale per l'oro contro Andreeva-Shneider, due russe che per i noti motivi qui gareggiano senza bandiera. Anche se il tennis fu cancellato dal programma olimpico dal 1932 e ricomparve solo nel 1988, quindi il secolo di attesa è sostanzialmente mezzo secolo, la storia è fatta lo stesso. Le ragazze italiane dominano 6-3 6-2 la semifinale contro le ceche Muchova-Noskova, aitanti ma scarsine; le nostre tenniste tascabili, due scriccioli tutte nervi, muscoli e furbizia, mettono nel sacco le atletone perché sanno muoversi in campo con rapidità, e in armonia perfetta nemmeno fossero una coppia dei tuffi sincro. E chiudono in modo beffardo, con Errani che serve il match point con una battuta da sotto, le ceche vanno in tilt È un duo nato poco più di un anno fa proprio con l'obiettivo di arrivare ai Giochi, ma nel frattempo è già arrivato in finale dell'ultimo Open di Francia, sempre qui, perdendo poi da Gauff-Siniakova. Il traino della coppia è stata Sara Errani che ha avuto l'idea, lo scorso anno proprio qui a Parigi, di formare il complesso e che rivela di avere un autentico spirito olimpico, caso raro nel mondo del tennis. Non a caso questa è la sua quinta presenza ai Giochi. «È un sogno che si avvera. Le Olimpiadi per me sono sempre state il massimo dello sport, fin da piccola. E da quando gioco a tennis, ho sempre detto che per me una medaglia olimpica è meglio di uno Slam. Ci ho provato tante volte, finalmente ci sono riuscita. Ringrazierò Jasmine a vita». Paolini scoppia in una di quelle sue risate di pieno diaframma e felicità, anche se qualche dubbio le rimane: «Sono tanto felice anch'io, mi sono resa conto in questi giorni di quanto sia importante partecipare ai Giochi. Non so esattamente se sia più importante di uno Slam, ma è sicuramente al top delle cose che contano nel tennis». Jasmine e Sara sono poi andate, alle sette della sera, a fare il tifo per Lorenzo Musetti, che nella semifinale contro Novak Djokovic.



ITALIANI Jasmine Paolini e Sara Errani dopo la semifinale vinta; in basso la delusione di Lorenzo Musetti



NEL DOPPIO FEMMINILE SUPERATE LE CECHE MUCHOVA-NOSKOVA DOMANI LA SFIDA ALLE ATLETE NEUTRALI ANDREEVA-SHNAIDER

KO MUSETTI

Grande attesa per un'impresa che avrebbe reso ancora più indimenticabile la giornata, in tribuna presenti anche Malagò e il ministro Abodi (a una certa distanza dal presidente della Federtennis Binaghi), ma "Lollo" non ce l'ha fatta, sconfitto 6-4 6-2 dalla personalità più che dalla superiorità tecnica dell'orco serbo. Che ha il ginocchio sempre vistosamente fasciato eppure è cannibalesco nell'approfittare dei passaggi a vuoto dell'azzurro. Uno, decisivo, sul 5-4 Djoko nel primo set e servizio Musetti: che passa da 40-0 a 40 pari, sbaglia un colpo facile regalando il punto all'avversario e perde il set. Nel secondo entrambi cedono la battuta nei primi 4 game perché è match sporco e con diversi errori (65% sul primo servizio il serbo, 58% l'azzurro, 23 e 27 gli errori non procurati) ma poi a sbragare del tutto è Musetti, che non terrà mai più il servizio, e addio. L'azzurro oggi gioca la finale per il bronzo col canadese Auger-Aliassime. Djokovic domani si gioca l'oro con Alcaraz, nella finale che tutti volevano.

Andrea Sorrentino

OGGI LORENZO AFFRONTERÀ AUGER-ALIASSIME PER IL TERZO POSTO FINALISSIMA TRA NOLE E ALCARAZ



FENOMENALI Gabriel Soares e Stefano Oppo seconi nel doppio pesi leggeri

Oppo-Soares la strana coppia è d'argento

CANOTTAGGIO

Il peso ideale? Leggero. Ancora lampi d'azzurro al Vaires-sur-Marne Nautical Stadium. Dopo l'argento del quattro di coppia arriva infatti un altro squillo dei canottieri italiani: Gabriel Soares, dai natali brasiliani, e Stefano Oppo salgono sul secondo gradino del podio nel doppio "pielle". Lame che tagliano l'acqua e spezzano il vento. Tre anni dopo il bronzo di Tokyo, l'Italia si arrampica fino all'argento a Parigi 2024. Stavolta non c'è Pietro Ruta insieme al sardo Oppo, bensì un altro ragazzo cresciuto nel comasco. Cambiano gli interpreti, ma non le alchimie nel doppio pesi leggeri azzurro, che dal 2017 ha sempre raggiunto il podio nelle più grandi manifestazioni. E come sottolinea Giovanni Malagò subito dopo la finale di ieri è un peccato che a Los Angeles i pesi leggeri non saranno più nel programma olimpico. «Sono ragazzi che si conoscono molto bene. Due ragazzi così diversi e così uguali. È incredibile quello che hanno fatto». Al posto di queste barche in California vedremo una nuova specialità, il beach rowing, nel quale l'atleta non remerà soltanto ma dovrà anche correre sulla sabbia. «Non ci sarà più questa barca, è vero, ma non è detto che non ci saremo più noi» rilancia Gabriel Soares, il ragazzo di Iguaçu, dove ci sono le famose cascate brasiliane, che a dieci anni è arrivato in Italia insieme alla madre. Cresciuto sul Lago di Como, non poteva che scegliere di remare come tanti campioni sbocciati da quelle parti. «Non torno da tanto tempo a Iguaçu, ma di sicuro hanno festeggiato per me», dice Soares, che in tribuna aveva sua mamma Silvana a sostenerlo. «La dedica è per lei», rimarca. Stefano Oppo, invece, era alla terza Olimpiade e in tre edizioni ha fatto quarto (Rio 2016), bronzo (Tokyo) e argento (qui).

Stefano, che si prenderà un momento di riflessione per decidere se continuare fino al 2028, ha dedicato la sua seconda medaglia olimpica alla fidanzata Camilla e alla famiglia. Con l'argento di Oppo, la sua Oristano va ancora a segno ai Giochi: è la provincia al vertice della classifica italiana delle "culle olimpiche". «Faccio l'in bocca al lupo ad Alessia Orro, Lorenzo Patta e Sergio Massidda. Spero che la mia medaglia sia un buon augurio per loro», carica così i conterranei.

Sergio Arcobelli

Angela, dal ring a nuovo volto per il Parco Verde di Caivano

IL PERSONAGGIO

PARIGI Il giorno dopo essere stata al centro del mondo, non volendolo affatto, Angela Carini ha deciso che bisognava staccare la spina, da tutto. E ha passato la giornata con la sua famiglia, arrivata a Parigi per sostenerla, in testa il fratello Salvatore. Stremata dagli ultimi formidabili giorni, la pugile italiana ha cercato di ritrovare un po' di normalità e di pace. E alla fine ha scelto di non andare nemmeno alla North Arena per seguire il match dell'ultimo azzurro rimasto in gara, Diego Lenzi nei 92 kg contro il tedesco Tiafack a conferma della spedizione sfortunata per gli azzurri a Parigi.

Ma all'indomani del match la napoletana si è lasciata andare con un messaggio. «Ciao Imane, mi auguro che arriverai in finale e che vincerai le Olimpiadi». Ha detto attraverso Fanpage Angela Carini alla pugile Imane Khelif. «Io penso che - ha aggiunto l'atleta azzurra - in questa situazione io e lei non c'entriamo niente. Noi siamo qui solo per inseguire un sogno, non siamo nessuno per giudicare me o Imane», ha aggiunto provando di fatto a scacciare via le nubi da questa vicenda che l'ha vista protagonista nelle ultime roventi giornate olimpiche a Parigi.

QUANTE CRITICHE

Nel frattempo sulla povera Carini sono comunque piovuti alcuni dardi mica male. Da parte algerina, e ce lo si poteva attendere, ma anche dall'ambiente del pugilato azzurro. Il quotidiano algerino "Echoruk" in un editoriale ha definito Angela «il serpente di Roma, faccia ingiusta e parole ingiuste. Angela Carini è maestra delle sceneggiate assurde e così sostiene l'occidente razzista e vendicativo». Secondo il quotidiano, l'azzurra si sarebbe resa protagonista in passato di un altro episodio controverso, oltre a quello del ritiro contro Khelifi. Ai mondiali del 2022 avrebbe affermato di essere stata eliminata dalla turca Surmeneli a causa di un tappetino scivoloso, che l'aveva fatta cadere a terra, ferendosi a un piede. Cosa che sarebbe stata smentita dalle riprese tv, ma vallo a dimostrare.

Non è finita qui. Il parere forse più urticante viene proprio da un'altra pugile azzurra, Alessia Mesiano, che ha partecipato ai Giochi passando un turno, prima della sconfitta contro l'irlandese Harrington.

Ecco le parole di Mesiano: «Imane Khelif? Io non mi posso esprimere più di tanto perché non sono medico. Se il Cio e la commissione medica hanno dichiarato che effettivamente è donna, se ritengono così, effettivamente è così. Più di loro chi lo può sapere? Io ho combattuto contro di lei nel 2021, un match -60kg a Debrecen, in Ungheria. È un'avversaria forte, è brava, ma non da dire che è imbattibile. Insomma, la Harrington per esempio l'ha battuta a Tokyo 2020. Ci sono avversarie più forti. Khelif è brava, è forte come atleta ma ci sono ragazze più brave di lei. Mi sembra una donna a tutti gli effetti. In base agli ormoni e ai valori, io mi adeguo a quello che mi dicono di fare e nel caso ci combatto. È un po' mascolina, ma ce ne sono tante. Se Angela ha deciso di non combattere e si è ritirata va accettata la sua decisione. Cosa avrei fatto io? Io ci ho combattuto, non mi sono ritirata, anche se mi sembrava mascolina. Lei si è sentita di fare questo e va bene così».

IL MESSAGGIO DI CARINI A KHELIF: IMANE E IO SIAMO QUI SOLO PER UN SOGNO, MI AUGURO VINCERÀ



IN GINOCCHIO Angela Carini dopo il match contro e Imane Khelif

IL FUTURO

Intanto, si intrecciano i pareri e le indiscrezioni sul futuro di Angela, che ha fatto sapere di non essere intenzionata a ritirarsi dalla boxe, ma solo di volersi prendere un periodo di riposo fisiologico dopo le Olimpiadi prima di rimettersi i guantoni.

Intanto da un paio di giorni a Napoli si parla insistentemente di un ruolo che sarebbe stato ritagliato per l'atleta nell'immediato futuro: quello di volto e immagine di riferimento del nuovo centro sportivo al Parco Verde di Caivano, che è gestito dalle Fiamme Oro di cui l'atleta, che vive tra Afragola e Marcianise, fa parte. Don Patriciello le ha già teso le braccia nei giorni scorsi, ora manca solo l'annuncio ufficiale.

A.S.



IL MATTINO

NAPOLI

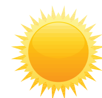
cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Aspreno di Napoli

OGGI 23° 33°



DOMANI 23° 35°



Ex voto

CHE VERGOGNA I RIFIUTI TRATTATI COME PACCHI POSTALI

Vittorio Del Tufo

I PASTORI E IL LADRO DI SAITTELLE

5 Non sappiamo se i presepai di San Gregorio Armeno hanno già realizzato la statuetta del ladro di ghisa che la notte tra sabato e domenica ha razziato tutte i tombini di San Gregorio Armeno. Non ci stupirebbe: Napoli è una città che vive di simboli e San Gregorio Armeno i simboli li fagocita da sempre, trasformandoli in pastori, statuette e simulacri. Il predatore di saittelle sembra inventato apposta per entrare nell'eterno presepe napoletano, che ormai fagocita anche sé stesso.

SORVEGLIATO SPECIALE, RAPINATORE SERIALE

4 Il sorvegliato era speciale, anzi era talmente speciale da mettere a segno cinque rapine in nove giorni, tra via Toledo e piazza Matteotti. Recordman della beffa, entrerà nel Guinness dei primati come il sorvegliato speciale meno sorvegliato al mondo. Ma Nunzio Galasso, questo il nome del rapinatore seriale, non potrà gioire delle sue prodezze: è finito in carcere grazie a un'indagine-lampo dei carabinieri.

È ANCORA TERRA DEI FUOCHI

4 Una densa nube nera visibile a chilometri di distanza. Il fumo che ruba il futuro, il fumo della Terra dei Fuochi. L'ennesimo rogo tra Mugnano, Melito e Scampia. Lo scempio ambientale che si rinnova, nelle immense discariche a cielo aperto dove troppe piccole industrie fuorilegge, che lavorano e svernano in nero, continuano a spargere veleni nella terra e nell'aria che respiriamo. Tra Napoli e Caserta è ancora Terra dei Fuochi: che a nessuno venga in mente di abbassare la guardia.

VESUVIO, I ROGHI DEL MALAFFARE

4 C'è odore di malaffare, e di mani criminali, anche dietro gli incendi che stanno minacciando il patrimonio naturale e di biodiversità del Vesuvio. Un copione già visto: nel 2017 uno spaventoso incendio alle falde del Vesuvio ridusse in cenere quasi 70 ettari di macchia mediterranea, un terzo del verde sul vulcano che sovrasta Napoli. Allora come oggi si fa la conta dei danni. E spargono le lacrime del giorno dopo sul fallimento delle politiche di prevenzione.

LA MONNEZZA DI RITORNO

3 Che vergogna i rifiuti trattati come pacchi postali. Spediti in Tunisia, rientrati dalla Tunisia, bruciati in Campania. Il carico andato a fuoco a Persano, nel Salernitano, era stato sequestrato proprio in seguito agli illeciti accertati dalle autorità tunisine e italiane a carico della società esportatrice. La rimozione doveva iniziare mercoledì: le fiamme, dolose, sono arrivate il giorno prima. Quel che è certo è che dietro il rogo delle ecoballe c'è un fallimento che si trascina da anni. La corruzione spuzza, disse un giorno Papa Francesco durante la sua visita a Napoli. Le ecoballe non sono da meno: spuzzano sia di monnezza che di malaffare.

Ricette d'autore
Caputo: melanzana regina dell'estate
Luciano Pignataro a pag. 29



Dj set
Triassi dal Collegio alla consolle
Maria Francesca Troisi a pag. 31



Pub e sprizzerie, bilancio del Comune: 12 % di esercizi in più nei rioni dormitorio

Meno "food" al centro ma è boom in periferia

Stop ai ristobar tra i vicoli, si investe nelle ex aree dismesse

Luigi Roano

A un anno dal varo dalla delibera con la quale il Comune ha interdetto nell'area di San Gregorio Armeno l'apertura di locali di food e beverage e limitato nel centro Storico Unesco l'apertura di locali, il commercio cresce del 12,7%. E la crescita è tutta nelle periferie. «I cosiddetti street food, i locali di somministrazione di cibo e bevande hanno un decremento delle attività in zona Unesco del 4,29%». A pag. 22

Battaglia di gazebo

Autonomia il sindaco firma contro la riforma FdI lancia la sfida

Dario De Martino

Gazebi nelle piazze e in spiaggia. In campo centrosinistra e sindacati per raccogliere sempre più firme contro l'autonomia differenziata. Il centrodestra invece con alcune controiniziative definite "informative" per sostenere il provvedimento voluto dal Governo. A pag.25

L'attore produttore sull'Isola azzurra



Samuel L. Jackson a cena da Paolino prima di riprendere il largo sul suo mega-yacht

Capri, il Grand Tour di Jackson cene gourmet e poca Piazzetta

Annamaria Boniello

Alexander Rodriguez, il campione di baseball americano che colpì il cuore di Jennifer Lopez, ma anche gli attori di fama Samuel Jackson (che ha recitato anche in Pulp Fiction di Quarantino) e Leonardo Di Caprio sono stati visti nei ristoranti, ma poco in piazzetta. Una presenza di vip, che conferma l'appeal della perla del golfo in una estate in cui l'intera regione registra presenze in crescita. A pag. 33

L'allarme criminalità

Sangue sulla movida sei 20enni in carcere il raid per una donna

Via Banchi Nuovi, cameriere ferito alle spalle

Leandro Del Gaudio

Volevano uccidere e non hanno esitato a fare fuoco tra la folla. Volevano colpire due giovani, ma ne hanno ferito un terzo, un cameriere, che - probabilmente - nulla c'entrava con questa storia. Lui, il ragazzo incensurato e lavoratore, è stato ferito nel peggiore dei modi: lo hanno centrato alle spalle. Sei le persone finite in cella. A pag. 27

La denuncia

Beni confiscati ai clan minacce ai volontari Interviene il prefetto

Minacciati i volontari di due agenzie che hanno acquisito la gestione di beni confiscati. Interviene il prefetto: «Ora li scortiamo».
Chiapparino A pag. 27

Di riffa o di Raffa

Nella Metro c'è segnale, addio alibi perfetto

Raffaella R. Ferré

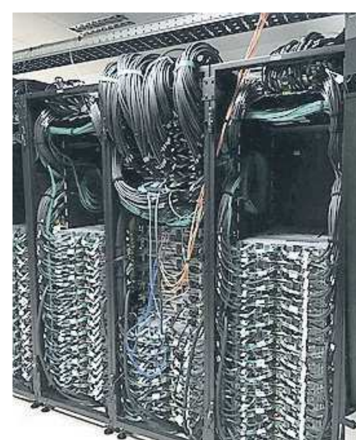
Fino a qualche giorno fa, prendere la linea 1 della metro significava calarsi in un limbo: il treno fisicamente ti portava avanti, ma a livello temporale funzionava al contrario. Già sulle scale mobili, la connessione al mondo esterno spariva, insieme alla possibilità di comunicare con chiunque non fosse con te in quel momento. Musica o podcast? Solo quelli scaricati. Messaggi? Inviati in via precauzionale, del tipo: «Sto entrando in metro, quando ricevi questo vuol dire che sto uscendo». Potevano passare anche 40 minuti, e la comunicazione apparire come un foglietto in un bottiglia lanciata nell'oceano digitale. Ma la metro rappresentava anche un rifugio, l'alibi perfetto per chiudere una conversazione: «Scendo in metro, a dopo». Il dopo è arrivato. Poco fa, nel sottosuolo tra Salvator Rosa e Materdei, ho ricevuto tre messaggi e quattro notifiche. In alcune stazioni si inizia a testare la ricezione della rete cellulare e il telefonino, da inutile pezzo di tecnologia avanzata, torna a renderci raggiungibili sempre, comunque, ovunque. Il vantaggio? Messaggi inviati e ricevuti all'istante, disservizi segnalati in tempo reale. E turisti che riprendono a orientarsi via app. Eppure, mentre trovo campo e segnale, temo di perdere qualcosa. Le chiacchiere improbabili tra passeggeri. L'illusione dell'isolamento. Il relativo silenzio dei social. La compagnia di un libro. La libertà di sparire almeno per un po'.

La ricerca nella sede di Enea: svolta nel settore ambientale

Portici, parte il calcolatore superveloce

Mariagiovanna Capone

Al Centro di Ricerca Enea di Portici fa il suo ingresso il supercalcolatore Cresco7. Sarà a disposizione di enti e centri di ricerca, Università e imprese ad alto contenuto tecnologico in molti settori. «A titolo di esempio, lo studio dei cambiamenti climatici, le previsioni dell'inquinamento atmosferico e lo sviluppo di nuovi materiali per la produzione di energia rinnovabile», spiega Giovanni Ponti, responsabile della Divisione Enea per lo Sviluppo di sistemi per l'informatica e l'ICT. Il nuovo sistema di calcolo ha la capacità di effettuare circa mezzo milione di miliardi di operazioni matematiche ogni secondo (0,5 PetaFLOPS) e va ad affiancare il più potente sistema di Cresco6 (1,4 PetaFLOPS), il precedente supercalcolatore dell'Enea inaugurato nel 2018. A ottobre, però, sarà lanciato un supercalcolatore con prestazioni ancora più avanzate.



A pag. 28

La lotta all'over tourism

Centro storico, la svolta «Meno ristobar nei vicoli ma è boom in periferia»

▶Food and beverage, stretta del Comune «In un anno meno 4 per cento di esercizi»

▶Cambia il volto delle aree metropolitane «Ristorazione negli ex rioni dormitorio»



L'ESTATE È record di turisti in città, tutto aperto ad agosto

LA SVOLTA

Luigi Roano

A un anno dal varo dalla delibera con la quale il Comune ha interdetto nell'area di San Gregorio Armeno l'apertura di locali di food e beverage e limitato nel centro Storico Unesco l'apertura della stessa tipologia di locali, il commercio cresce del 12,7%. E la crescita è tutta nelle periferie. Non solo: «Per gli esercizi di vicinato alimentare, i cosiddetti street food, il dato è significativo, dimostrando il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, con un decremento delle attività in zona Unesco del 4,29%». Insomma, «Ciò a riprova della capacità del mercato di trovare soluzioni in zone differenti, con un aumento percentuale significativo delle nuove aperture, evitando la concentrazione nelle aree già sature, per le quali è stata disposta la tutela rafforzata». La sostanza è che Napoli allarga pian pianino il suo perimetro del divertimento nelle periferie. «Con un aumento percentuale dei nuovi esercizi nel periodo ottobre 2023–giugno 2024 rispetto allo stesso periodo ottobre 2022 –giugno 2023, del 12,70%». Lo si legge nella "Relazione sullo stato di attuazione dell'intesa" sottoscritta con la Regione Campania. La delibera del Municipio è stata voluta con determinazione dal sindaco Gaetano Manfredi e dall'assessora al Commercio Teresa Armato. «Il Centro Storico di Napoli - si legge - fa parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco, la cui tutela e valorizzazione sono compiti imprescindibili di un'Amministrazione». Parola alla Armato: «Lo studio ci dimostra che siamo sulla strada giusta e che non abbiamo penalizzato il commercio, anzi abbiamo allargato le attività ad altre aree della città. La Regione che è titolare delle regolamentazione del commercio ha confermato il parere positivo sulla delibera anche per quest'anno sulla scorta dello studio che abbiamo presentato. Ora inizieremo il lavoro per varare un Piano del commercio che contiamo di portare a termine nel giro di un anno e sempre consultando le associazioni di categoria». La delibera è sub iudice per tre anni e ha superato il secondo con il Piano per il commercio diventerà strutturale. La delocalizzazione del commercio è un tema non solo economico ma sociale perché significa portare l'industria del divertimento e dunque anche il turismo che a Napoli sta andando molto bene in luoghi quali le periferie. Dando opportunità nuovi a chi vive in quelle aree. E c'è anche un effetto positivo sull'ordine pubblico.

LA MOVIDA

E questo perché al netto del Centro storico Unesco è stato rilevato come nelle cosiddette buffer zone quali Chiaia, via Toledo e via Scarlatti dove c'è saturazione di pizzetterie e affini ovvero di esercizi di street fodd cioè di locali di somministrazioni, i dati rilevati sono chiari: nel periodo preso in esame ci sono stati a Chiaia solo 2 nuove aperture e 6 sub ingressi, a Toledo c'è un meno 3 di esercizi e al Vomero addirittura meno 6. E questo significa che il commercio ha allargato i suoi confini oltre la Napoli da cartolina. Ci sono piuttosto dei subingressi a testimoniare il ricambio dell'imprenditoria. Quanto alla movida fracassona la decrescita dei locali non può che fare bene alla Napoli notturna. Che a Chiaia, Toledo e al Vomero ha le sue roccaforti. E sono quelle le zone dove si registrano durante le notti della movida sempre molti episodi che hanno a che fare con la cronaca nera. «È evidente, dunque, che - si sottolinea ancora nella relazione - la tutela predisposta, nelle zone definite e individuate di concerto con la Soprintendenza non ha limitato la libera iniziativa economica, ma la delocalizzazione delle attività».

LA DELIBERA

Si ricorderà che quando è stata varata la delibera c'è stato un braccio di ferro con la Regione che aveva avanzato dubbi e chiesto alcuni correttivi. E anche dal mondo del commercio ci furono voci contrarie. Poi però è prevalsa la tesi della limitazione e interdizione. La norma che resterà valida almeno per altri 12 mesi del resto è netta: «È stato interdetto per un periodo di tre anni nell'area Unesco ed in alcune aree cosiddette "Buffer" l'apertura di nuove attività, nonché l'ampliamento dei locali già esistenti, con riferimento alla somministrazione di alimenti e bevande, alle attività artigianali o industriali di produzione e preparazione e vendita di prodotti alimentari e al consumo immediato sul posto per le attività di pianificazione». Provvedimento di tipo emergenziale in quanto «L'area interessata dal vincolo ha una superficie di 1,2 chilometri quadrati e al suo interno operano 1.555 delle 8.020 attività di food and beverage presenti su tutto il territorio comunale. Tra il 2019 e il 2022 il tasso di crescita di queste attività è stato del 10% e l'incremento maggiore ha riguardato la ristorazione con preparazione di cibi da asporto».

NUOVA VOCAZIONE DELLA MOVIDA DOPO LE BATTAGLIE DI ASSOCIAZIONI E COMITATI DI CITTADINI


BAR E RISTORANTI Nel centro continuano ad esserci lunghe file di tavolini

L'ASSESSORE ARMATO «SIAMO NELLA GIUSTA DIREZIONE: IL COMMERCIO CRESCE E SI DELOCALIZZA IN ALTRI QUARTIERI»

Il blitz

Alla Sanità multe per occupazione di suolo pubblico «Troppi illeciti»

Controlli della Polizia municipale, la sezione Amministrativa, ai Vergini nella Sanità e pioggia di contravvenzioni per occupazione di suolo pubblico non regolare. Nell'ambito delle verifiche dei vigili urbani «è stata disposta, inoltre, la sospensione dell'attività all'interno di un deposito interrato che è risultato sprovvisto dei requisiti igienico sanitari. Durante le operazioni di polizia amministrativa, gli agenti hanno provveduto anche ad elevare diversi verbali per sosta vietata. Blitz Il dell'unità operativa Investigativa e Ambientale anche in via Volpicelli. Dove è stata riscontrata la presenza di rifiuti speciali pericolosi. Nell'impossibilità di rintracciare la provenienza dei rifiuti pericolosi gli agenti hanno delimitato l'area disposto il sequestro penale dell'area .

L'intervista Diego Vitagliano

«Grazie al lavoro nella mia pizzeria ho fatto arrivare turisti a Bagnoli»

Gennaro Di Biase

Aumenta l'appeal della periferia. Napoli è terra di locali che, sebbene lontani dal centro, costituiscono delle vere e proprie eccellenze della ristorazione. A questa lista appartiene la pizzeria Vitagliano, in via Nuova Agnano 1. Siamo a Bagnoli, a due passi dalla Cumana e dall'ex Italsider. Qui, all'esterno del locale, c'è sempre coda. E, in fila, è tutto un pullulare non solo di napoletani, ma anche di stranieri. «I turisti che vengono a mangiare da noi sono in netta crescita, almeno di un 10% rispetto all'estate scorsa», esordisce il titolare della pizzeria, Diego Vitagliano.

E di che nazionalità sono?

«A Bagnoli arriva gente da tutto il mondo per mangiare da noi. Accogliamo clienti dal Giappone, dal Brasile, dalla Spagna, dal Sudamerica. In periferia si lavora bene, l'importante è mantenere alta la qualità del lavoro».

Lei come si spiega questa crescita?

«Nello specifico, per la nostra pizzeria, che è aperta da 8 anni, abbiamo messo al centro la qualità. Da due anni siamo primi nella "Top 50 pizza", la guida più autorevole nel settore delle pizzerie. Da noi vengono i calciatori del Napoli, il suo presidente, e sono passati diversi vip, negli anni. Tra i più recenti ci sono Diletta Leotta, Checco Zalone o Mario Biondi».


LO CHEF Diego Vitagliano



DA GIOVANE CHEF E IMPRENDITORE CHIEDO AL SINDACO DI INVESTIRE SUI TRASPORTI E SULL'IGIENE

E, più in generale, allargando il discorso alle periferie di Napoli, cosa sta cambiando secondo lei?

«In periferia si lavora meglio di prima. I visitatori arrivano anche qui per vivere la vita napoletana in tutti i suoi aspetti, e non solo nei vicoli del centro. A parte la bontà della nostra pizza, Napoli è ormai piena anche nei quartieri non centrali. Conosco tanti imprenditori che stanno investendo sulla periferia e sull'hinterland: Pomigliano, Nola, Casalnuovo, Casoria, fino al Casertano. Questo aiuta anche a decongestionare il centro. Poi mi lasci aggiungere anche un altro elemento: i clienti, ormai, guardano sempre meno al "posizionamento" del locale. Sta invece assumendo sempre più importanza la confortevolezza della location. Conta star bene nel ristorante che si è scelto».

Cosa chiederebbe alle istituzioni per migliorare ancora l'appeal delle periferie?

«Servirebbe migliorare il trasporto pubblico. E servirebbero più parcheggi in zona. Qui a Bagnoli per esempio, ci si arriva facilmente in Cumana. Ma se si vuole prendere il bus si fa più fatica».

La città che cambia

IL CASO

Gennaro Di Biase

Mondadori, si riparte ma c'è il nodo dehors «Niente tavoli esterni»

▶Galleria, inaugurazione bis dello store Stop del soprintendente agli spazi comuni

▶Il direttore dei lavori dopo il blocco «Così si colpiscono gli investimenti»

Galleria Umberto: scoppia il caso occupazioni di suolo. L'obiettivo del rilancio della Galleria è condiviso, ma le posizioni divergono, e alitano importanti nodi da sciogliere per il commercio, per il restauro e per la sicurezza nel primo salotto della città. In particolare, la questione delle occupazioni di suolo riguarda i due grandi nuovi store che animano il monumento: Starbucks e Mondadori (il primo aperto da fine maggio, il secondo aprirà il 5 agosto, dopo due mesi di vicissitudini burocratiche che ne hanno determinato lo stop dopo l'inaugurazione del 17 maggio). Per l'investimento e per il recupero dei locali, (che erano sfitti da circa un decennio), è stata spesa una cifra vicina ai 5 milioni. Eppure, la possibilità di occupare gli spazi esterni della Umberto I, che sarebbe essenziale per lo sviluppo dell'indotto delle attività, è in stallo da mesi per Starbucks e Mondadori. Come si sa, la Galleria trabocca di tavolini, dai bar per turisti al Mc Donald's (i cui clienti, per lo più teen-ager, lasciano immondizia ovunque tra i marmi dell'Ottocento).

LO SCONTRO

A dirlo è Luigi Pesacane, direttore dei lavori e autore delle pratiche di apertura per entrambe le attività. «Non intendo criticare nessuno e rispetto il lavoro di tutti gli enti, con cui collaboriamo - premette - Lo stato delle cose è questo: la sovrintendenza ha disposto nei confronti del Comune che in Galleria non si possano rilasciare nuove autorizzazioni ai tavolini esterni. Mondadori e Starbucks sono attività commerciali che hanno investito molti soldi. Sommando entrambe, hanno speso circa 5 milioni. E il loro arrivo ha portato decoro in Galleria, oltre che lavoro per circa 45 persone. È paradossale che siano le uniche attività a non avere l'occupazione esterna. C'è qualcosa che non funziona. Se è una questione che riguarda i lavori di restauro ai pavimenti, appena finiti, si possono mettere dei gommini sotto le strutture. Starbucks ha chiesto il permesso da circa un anno». Vanno notate due cose: le sopracitate operazioni di restauro dei pavimenti sono finite da poco, proprio dal lato di Santa Brigida, il primo a essere lavorato. Secondo: non solo nel resto della Umberto I, ma anche in tutta città i tavolini sono ovunque.

STESSA SCELTA PER STARBUCKS ALLA STAZIONE POSSIBILE BATTAGLIA A COLPI DI RICORSI AMMINISTRATIVI



MONDADORI

In questo quadro, Mondadori rialzerà finalmente la saracinesca dopodomani. Il bar interno alla libreria funzionerà, ma il salottino giallo esterno che fu montato a maggio non si rivedrà. «I tavolini esterni al momento non li mettiamo - dicono dalla libreria - ma stiamo lavorando con il sindaco per poterli installare prima possibile». Una soluzione, per ottenere l'occupazione di suolo della libreria, potrebbe essere quella di sfruttare la licenza già posseduta da un altro bar della Galleria: è lo stesso che gestisce il bar interno, appunto, della Mondadori. Finalmente riapre Mondadori. Ci sarà anche il sindaco, come detto, il 5 agosto alle 10.30. «Abbiamo da sempre fortemente voluto che il flagship store di Mondadori Bookstore-Ma fosse a Napoli, città ideale in quanto i napoletani sono lettori appassionati - spiega Antonio Serpe, Chief Retail Officer delle librerie Mondadori Bookstore-Ma Italia - Il progetto, in un luogo simbolo come Galleria Umberto I, rappresenta inoltre la massima espressione della nostra filosofia: porre la cultura e l'arte, in tutte le forme espressive, al centro della natura e avvicinarla il più possibile alle persone, soprattutto ai giovani. È per questi motivi che abbiamo lavorato con passione al tavolo tecnico istituito dal sindaco in collaborazione con tutte le figure istituzionali coinvolte, per risolvere le problematiche legate alla location e mettere a disposizione del pubblico e della vivacità che caratterizza questa straordinaria e colorata città, un punto di riferimento dedicato alla cultura e all'intrattenimento». «Siamo orgogliosi della realizzazione di questo progetto di cui abbiamo da subito condiviso visione e obiettivi: creare un polo culturale ed esperienziale al servizio della comunità, che diventi luogo di promozione della cultura nel suo senso più vasto», aggiunge Carmine Perna, Amministratore delegato di Mondadori Retail. 1.000 metri quadrati, 148.000 volumi un innovativo reparto manga e dei fumetti Just Comics, che strizza l'occhio alla Generazione Z. Affaccio sullo storico Teatro Salone Margherita.



L'APERTURA Il giorno dell'inaugurazione della Mondadori a maggio, rimasta aperta meno di 24 ore per dei problemi burocratici. Qui i divani gialli e i tavolini messi all'esterno che questa volta, il prossimo 5 agosto, non potranno essere sistemati nella Galleria

L'intervista Maurizio de Giovanni

«Va bene superare lo stallo bisogna garantire a tutti le stesse possibilità di lavoro»

Bar e letteratura: due ambiti che, sebbene insindacabilmente molto diversi, non andrebbero del tutto separati. Per ragioni economiche e "umanistiche", per così dire. A proposito del caso autorizzazioni per l'occupazione di suolo per Mondadori e Starbucks, va ricordato - non è un mistero - che Napoli è piena di tavolini più o meno selvaggi. Siamo a quota 12mila sul solo territorio comunale, stando alle ultime stime fornite da Confcommercio Napoli a luglio. Il governo, dopo gli anni del post-Covid, nell'ottica delle agevolazioni per le attività commerciali, è orientato a strutturare una legge definita e definitiva per snellire la burocrazia delle occupazioni di suolo. Lo scenario, in questo senso, è delicato e complesso, perché dall'altro lato della barricata ci sono i residenti, che invocano il loro diritto alla vivibilità e alla viabilità pedonale. Ed è in questo quadro che spiccano le difficoltà a installare i tavolini in Galleria Umberto, per i nuovi store. Ne parliamo con lo scrittore Maurizio de Giovanni: «I diritti vanno distribuiti in maniera equa», esordisce.

La libreria dopodomani riaprirà ma senza tavolini esterni, che sarebbero importanti per rientrare nei costi dell'investimento più rapidamente. I permessi, però, non sono stati concessi. Lei che cosa ne pensa?

«La possibilità deve essere data a tutti, oppure a nessuno. Vanno applicate le stesse regole per le attività commerciali. Insomma, o si revocano i permessi già esistenti oppure si concedano anche a chi apre dopo. Inoltre, dal lato di Santa Brigida non mi risulta che ci siano tavolini nella Galleria Umberto. Ed è proprio lì che sono aperti sia Mondadori che Starbucks: non causerebbero dunque intoppi ai pedoni. Senza contare che, ovviamente nel rispetto delle regole, chi ha il coraggio di fare cultura va aiutato e non penalizzato. Mi auguro che la nuova Mondadori possa diventare un punto di riferimento per la letteratura in città».



LO SCRITTORE Maurizio de Giovanni

C'è troppa severità, secondo lei, riguardo ai nuovi store che arricchiscono l'offerta culturale e commerciale della Galleria?

«Mi concentrerei anche su un altro punto: perché non si pensa invece a togliere le impalcature, che da anni resistono nella Umberto I senza che nessuno le tolga? Quali sono i tempi di rimozione di questi ponteggi? Le istituzioni dovrebbero dircelo».

Passiamo al tema della sicurezza. Stando al cronoprogramma stabilito da Sovrintendenza, Comune e Prefettura, entro fine anno la Galleria Umberto sarà chiusa di notte con tre cancelli (lato via Verdi, Angiporto e Santa Brigida). Si fa abbastanza per preservare il monumento dagli assalti?

«Un presidio di vigili urbani non servirà allo scopo, se non sarà anche notturno. La Galleria va presidiata col buio, perché è in quelle ore che sono avvenuti i blitz e gli episodi di violenza».

«LE ATTIVITÀ COMMERCIALI MIGLIORANO LA VITA DEL TERRITORIO COME AI QUARTIERI SPAGNOLI»

Torniamo però sulle occupazioni di suolo. Il tema è delicato e controverso. Lei cosa ne pensa?

«In molte zone di Napoli vedo la pedonalizzazione in difficoltà, a causa dei tavolini. In generale, però, sono favorevole alle occupazioni di suolo. Questa è una città che ha spazi grandi e al contempo locali piccoli. Serve però un incremento dei controlli, in modo tale da far rispettare le regole a coloro che si ostinano a violarle. Molti imprenditori occupano più spazio di quanto potrebbero. I passaggi sono difficoltosi e questo è inaccettabile. D'altro canto, le attività commerciali migliorano la vita del territorio, penso per esempio ai Quartieri Spagnoli, che hanno cambiato volto da quando è arrivata l'ondata turistica. Inoltre, è chiaro che la presenza di vita negli spazi aperti riduce la possibilità di reati a tarda sera e di notte. Si rispettino le regole, ma l'opportunità di lavorare va concessa a tutti: questa è la mia posizione, anche sulla questione Mondadori in Galleria Umberto».

g.d.b.

La città senza regole

LA LOTTA ALL'ILLEGALITÀ

Dario De Martino





Il blitz dei militari alla Rotonda Diaz contro i venditori abusivi, in basso il sit-in del deputato Avs Borrelli

Blitz a Mappatella beach altro schiaffo agli abusivi

▸Sdraio e ombrelloni senza una licenza
La denuncia: occupato suolo demaniale

▸La strategia per il ripristino delle regole
«Scogliera in cattive condizioni igieniche»

Tavolini, sedie e ombrelloni che occupavano abusivamente la spiaggia pubblica sono stati sequestrati. E sono state pure deferite due persone. Si tratta degli stessi individui che lo scorso giugno avevano minacciato il deputato Francesco Emilio Borrelli che, come sua consuetudine, aveva denunciato con tanto di diretta su social, l'attività abusiva sul tratto pubblico del litorale della Rotonda Diaz. È questo il bilancio di un'operazione interforze sul tratto di spiaggia che da qualche anno viene chiamato, all'inglese, "Mappatella Beach".

L'OPERAZIONE

In campo capitaneria di porto, polizia municipale e carabinieri. «Abbiamo sequestrato le attrezzature da spiaggia, tavolini, sedie e ombrelloni che occupavano abusivamente il demanio pubblico e abbiamo deferito all'autorità giudiziaria i responsabili», dice Luigi Cucciniello, capo della sezione operativa della Guardia Costiera di Napoli. «L'attitudine è quella della tolleranza zero. Non vogliamo che vengano perpetrati questi reati. E se qualcuno dovesse pensare di commetterli di nuovo, sappia che noi torneremo a controllare anche i luoghi dove siamo già interventi», aggiunge Cucciniello ai microfoni della Rai.

DOPO I CHIOSCHI IL SOPRALLUOGO DI POLIZIA, ARMA E GUARDIA COSTIERA GLI IRREGOLARI «FATECI LAVORARE»

AFFARI D'ORO

La capitaneria di porto, inoltre, continua anche i controlli su tutto il litorale anche per la navigazione in mare: su 1.900 controlli, sono state elevate 500 sanzioni, in alcuni casi per barche che viaggiavano a velocità superiori alla norma malgrado avessero bambini a bordo. Le due persone deferite, come accennato, sono le stesse che aggredirono Borrelli, lo scorso 21 giugno. Ieri mattina lo stesso deputato è tornato sulla spiaggia dove era stato minacciato, appena liberata dopo l'operazione, con tanto di cartello "spiaggie libere dagli abusivi". «Questi soggetti - denuncia l'esponente dell'alleanza Verdi-Sinistra - hanno guadagnato tra maggio e luglio con il fitto abusivo di sedie,



ombrelloni e lettini, l'ormeggio abusivo e la vendita abusiva di generi alimentari in condizioni penose tra i 3mila euro e i 5mila euro al giorno in particolare nei weekend». Per questo Borrelli esprime soddisfazione per l'intervento delle forze dell'ordine: «Bene hanno fatto le istituzioni a intervenire ancora una volta contro una vera e propria organizzazione criminale che ha occupato militarmente pezzi di spiaggia».

L'AGGRESSIONE

D'altronde l'aggressione di un mese fa fu particolarmente violenta. Il deputato, durante l'ultimo sopralluogo sulla spiaggia alla Rotonda Diaz, fu aggredito proprio dagli abusivi, mentre documentava appunto la loro presenza. Dopo minacce e secchiate d'acque, Borrelli fu vittima di un lancio di bottiglie da mezzo litro piene d'acqua. Il deputato fu colpito all'occhio e costretto ad andare al pronto soccorso dell'ospedale del Nuovo Pellegrini dove gli furono stati dati 10 giorni di prognosi. E non solo. Dopo l'aggressione al parlamentare, i due abusivi hanno aggredirono anche i due titolari del chiosco regolare presente alla Rotonda Diaz "colpevoli" di essere concorrenti nel settore bibite. I due furono medicati al Fatebenefratelli. Dopo l'aggressione, la polizia e gli agenti della scorta ritennero opportuno obbligare il deputato ad andare via. «Una vicenda incredibile in cui sono stato costretto ad andare via da un sito pubblico mentre i delinquenti sono rimasti tranquillamente li ed hanno anche minacciato ed aggredito titolari regolari di un chiosco intimandoli di lasciare l'attività perché quella è zona loro», disse all'epoca Borrelli. Stavolta, invece, ad essere costretti ad andare via sono stati gli abusivi.

La politica, i nodi

IL CASO

Dario De Martino

Autonomia, Manfredi firma contro la riforma

▸Il sindaco in campo per il referendum raccolte in Italia oltre 500mila adesioni

▸Battaglia di gazebo (anche in spiaggia) FdI: «Ecco i benefici delle nuove leggi»

Gazebi nelle piazze, nonostante il gran caldo. Ma proprio per andare incontro a chi preferisce il mare all'attivismo politico, iniziative sono pronte anche in spiaggia. In campo quasi tutti. Il campo larghissimo del centrosinistra, insieme con Cgil e Uil, per raccogliere sempre più firme contro l'autonomia differenziata. Il centrodestra con alcune controiniziative definite "informative" per sostenere il provvedimento voluto dal Governo. Nonostante già giovedì sia stata raggiunta la quota delle 500mila firme, quelle necessarie per raggiungere il quorum per sottoporre alla Corte di Cassazione il referendum, le iniziative del fronte anti-ddl Calderoli continua. L'obiettivo dichiarato è quello di un milione di sottoscrizioni. E due giorni fa, tra le firme già raccolte, si è aggiunta una sigla autorevole: quella del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.



L'INIZIATIVA Il gazebo allestito da Fdi in piazza Berlinguer



IL SINDACO Gaetano Manfredi nella sede dell'Anpi ha aderito, firmando, alla campagna per promuovere il referendum abrogativo della legge sull'autonomia

LA FIRMA

Giovedì sera, dunque, il primo cittadino si è recato nella sede Anpi sezione Capodimonte "Salvatore e Ciro Palumbo" per firmare la richiesta di referendum per l'abrogazione della riforma. «Giusto che si esprimano i cittadini su un tema così delicato. Questa riforma aumenta i divari e frammenta il Paese», il breve commento di Manfredi, che sin dall'inizio si è schierato nettamente contro il ddl Calderoli. Una scelta, quella di firmare nella sede dell'Anpi, per premiare l'attivismo dell'associazione partigiani che pure sostiene la battaglia referendaria. Bene ricordare che Manfredi avrebbe dovuto apporre la sua firma martedì scorso, nel corso di un'iniziativa programmata in piazza Municipio contro l'autonomia differenziata. La notte prima, però, c'è stata la tragedia di Scampia e l'iniziativa è stata annullata. Solo ieri, dopo la settimana forse più difficile da quanto indossa la fascia tricolore, Manfredi è riuscito a recuperare. La battaglia contro l'autonomia, d'altronde, è una delle poche che unisce davvero il campo larghissimo. Un tema sul quale il sindaco ha contatti costanti con i vertici di Pd e M5S. E sul quale anche le divisioni con Vincenzo De Luca sembrano venir meno. Lo stesso presidente della Regione, nel corso della festa dell'Unità a Mantova giovedì sera, è tornato a parlare del tema: «In questa valanga di cittadini che sono andati a firmare si registra un inizio di critica politica seria al governo nazionale». Poi nel merito: «Sono il principale nemico del Sud della lamentazione e della inconcludenza. E sono pronto ad accettare la sfida dell'efficienza nei confronti di chiunque. Sono più autonomista di Zaia, credo che dobbiamo combattere contro il centralismo dello Stato, ma senza intaccare l'unità del Paese».

DA ROTONDA DIAZ A LARGO BERLINGUER TUTTE LE INIZIATIVE PER INFORMARE I CITTADINI SUL PROVVEDIMENTO

GLI APPUNTAMENTI

Intanto ieri ci sono state nuove iniziative per la raccolta firme. Anche il Partito socialista italiano ha organizzato una mobilitazione nazionale fino a domenica nelle principali piazze italiane. Nel pomeriggio il segretario nazionale Enzo Maraio era in piazza Carlo III dove sono stati allestiti i banchetti per la raccolta firme. E da lì arriva una stoccata al centrodestra campano accusato di «tacere ancora sull'autonomia differenziata. Forza Italia avrebbero potuto seguire l'esempio dei colleghi calabresi. Qualcuno baratta il silenzio con il via libera della Lega per la corsa a Palazzo Santa Lucia». Questa mattina, invece, iniziativa in spiaggia. Al "Mappatella Beach", la spiaggia della Rotonda Diaz, ci sarà la raccolta firma tra i bagnanti promossa dal deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, dal sindaco di Bacoli Josi Della Ragione, dalla consigliera regionale Roberta Gaeta e dalla vicepresidente del consiglio comunale Flavia Sorrentino.

IL CENTRODESTRA

In spiaggia ci andrà anche Fratelli d'Italia che sta portando avanti un tour sui litorali italiani per raccontare le riforme del Governo. A Napoli iniziative in questo senso dovrebbero esserci la prossima settimana. Ma la campagna di risposta alla raccolta firme è già partita. Ieri pomeriggio in Largo Berlinguer a via Toledo, il coordinamento cittadino del partito di Giorgia Meloni ha allestito un gazebo informativo sulle riforme costituzionali approvate dal Governo a partire da premierato e autonomia. «Non c'è nessun pericolo in questa riforma, ma anzi una grande opportunità per il Sud. L'importante, per il Mezzogiorno, è selezionare una classe dirigente all'altezza», dice il numero uno di Fdi a Napoli Marco Nonno.

Vela Celeste

Corsa al bonus mensile da 1000 euro

Sono ormai 184 le richieste di contributo sociale raccolte finora dallo sportello attivato dal Comune di Napoli per aiutare le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni a seguito del crollo che si è verificato all'interno della vela Celeste.
Per accelerare le procedure, è stato aperto un secondo sportello, sempre presso la sede dell'ottava Municipalità a Scampia, portando da 2 a 6 le postazioni a servizio dell'utenza. Intanto l'esodo dall'Università si fa sempre più massiccio e l'obiettivo di avere in tempi stretti a disposizione la Facoltà è più concreto.

Cardarelli, l'emergenza di agosto «Troppi accessi: record di barelle»

IL CASO

Melina Chiapparino

Il pronto soccorso esplode tra barelle, sedie a rotelle e i numeri da record di pazienti critici. Succede all'ospedale Cardarelli di Napoli dove, in questi giorni, il personale sanitario è costretto a fronteggiare una media che supera i 200 accessi al giorno, sistemando gli ammalati anche sulle carrozzine ospedaliere a disposizione e destreggiandosi tra la folla di ricoverati con biglietti attaccati sulle loro lettighe per identificarne la provenienza e l'identità. Il caos nel pronto soccorso - come fanno notare i medici - «è ulteriormente penalizzato dai lavori in corso che hanno ridotto gli spazi, ora più che dimezzati».

SPAZI RIDOTTI AL PRONTO SOCCORSO PER I LAVORI LA DIREZIONE: MANCANO PRESIDI TERRITORIALI

I PROBLEMI

L'enorme afflusso al Cardarelli non riguarda solo i numeri da record ma anche la complessità dei pazienti. Ieri mattina gli ammalati assistiti nell'Osservazione Breve Intensiva, collegata al pronto soccorso, sfioravano quota 100 e nella giornata del 31 luglio su un totale di 201 persone prese in carico, 63 sono state trattate per un codice rosso o arancione, ovvero di massima gravità. Sono rari i momenti in cui la pressione sull'ospedale sembra affievolirsi, come alle 16.00 di ieri quando in Obi erano presenti 58 pazienti dopo il trasferimento di 27 persone e alcune dimissioni ma questi momenti durano poche ore fino alla nuova ondata di accessi che affolla il presidio. «Assistiamo pazienti oncologici che vengono da noi per complicanze, ammalati provenienti da case di cura ed Rsa, trasferimenti da strutture in provincia e ora una vasta platea di anziani che si aggravano per il caldo» spiegano i sanitari che sottolineano come la pressione sul Cardarelli sia la conseguenza delle «carenze nell'assistenza territoriale e della carenza di pronti soccorso cittadini», oltre che «di una organizzazione interna da migliorare e più personale».



IL CASO Tornano le barelle nel Pronto soccorso pazienti sistemati su brandine e sedie

SOS DELL'OSPEDALE «DONATE IL SANGUE SERVE IL GRUPPO 0 PER POTER FARE GLI INTERVENTI POCHE LE SCORTE»

L'OSPEDALE

Il personale ospedaliero è costretto a lavorare in spazi ridotti di circa il 40%, una limitazione su cui vertici del presidio precisano che «questa terza tranche di lavori era indispensabile per rinnovare ambienti che non erano stati oggetto di ristrutturazione da oltre 30 anni». Ad aumentare le difficoltà sono, inevitabilmente, le ferie e gli aumenti dei casi Covid, anche tra il personale, così da ridurre ulteriormente le unità a disposizione ed è per questo che non è operativa la figura introdotta di recente dell'infermiere informatore al Triage, per riferire notizie i familiari. «Il pronto soccorso è stato organizzato per agosto con le ferie alternate dei medici e colleghi che a turno vengono dagli altri reparti per rispondere alle necessità in una situazione di criticità che d'estate aumenta ma tutti i pronto soccorso in Italia hanno difficoltà sul personale e la medicina territoriale non decolla» spiega Antonio D'Amore, direttore generale del Cardarelli indicando che «i concorsi nel settore dell'emergenza sono deserti da anni e - di conseguenza - sono solo 18 i medici assunti». «Abbiamo emesso un avviso pubblico per assumere 50 infermieri e questo ci ha dato una boccata d'ossigeno - conclude il direttore - i medici dell'emergenza sono ormai pochissimi. Quest'anno il primario del pronto soccorso Filomena Liccardi ha deciso di prendere ad agosto solo due giorni di ferie, sarà in prima linea tutto il mese e lascia spazi ferie agli altri medici». Infine, l'appello dell'ospedale a donare sangue del Gruppo 0, la cui carenza mette a rischio gli interventi chirurgici non urgenti: per poter garantire l'attività chirurgica e i servizi in favore dei cittadini che richiedono trasfusioni, c'è bisogno di sangue. Ogni mese il fabbisogno del Cardarelli è di 1.500 litri di sangue.

Santobono, la speranza e la paura

Storie di bambini vittime di incidenti provocati da incuria, scarsa manutenzione e alcuni momenti di distrazione. Storie che tengono con il fiato sospeso tutta la nostra comunità, che hanno evidenziato la straordinaria professionalità (e umanità) di medici e infermieri del Santobono. Hanno speso notte e giorni per tenere in vita la speranza, dopo la paura, come accaduto per la piccola Patrizia: sette anni, era la più grave delle vittime del crollo della Vela Celeste. Ieri è stata trasferita in reparto, uscendo dalla rianimazione: la città continua a pregare.

Le piccole di Scampia

Patrizia, dal crollo della Vela Celeste al miracolo possibile

▶Giunta in corsia in arresto cardiaco, ieri la svolta
«Il decorso è stato positivo: lascia la rianimazione»

LA STORIA/1

Ettore Mautone

Crollo di Scampia, grosse novità, dalla rianimazione del Santobono: una delle due piccole pazienti, Patrizia, 7 anni, (la più grande), è fuori pericolo di vita ed è stata trasferita ieri mattina nel reparto di Neurochirurgia diretto da Giuseppe Cinalli, dunque in degenza ordinaria. Un passaggio fondamentale, che segna la fine di un incubo e quasi un miracolo in quanto la prognosi, a giorni, potrà finalmente essere sciolta e prospettare la fase della riabilitazione per il pieno recupero. Proprio Patrizia era la più grave tra le due bambine in rianimazione: giunta al Santobono subito dopo il crollo del ballatoio della vela Celeste di Scampia, in arresto cardiaco e in midriasi (dilatazione delle pupille) con un edema cerebrale, sebbene subito trattata con una decompressione della calotta cranica tesa ad evitare danni alle strutture nobili dell'encefalo, poneva grandi dubbi sulla sua ripresa. Ora la schiarita e la grande gioia per il genitore superstite e gli altri parenti, profondamente segnati, in queste settimane di lutti e dolore.

VIGILE E ORIENTATA

La piccola Patrizia è ben orientata nello spazio e nel tempo: gli aspetti motori sono in via di valutazione. Un vero e proprio miracolo averla strappata alla morte e riportata ora a una degenza che dovrebbe (il condizionale in questi casi è sempre un obbligo di prudenza) accompagnarla ad un progressivo miglioramento e verso il pieno recupero. Resta invece in rianimazione Mia, la più piccola delle due pazienti ferite, di 4 anni. Ha un respiro spontaneo ma non ancora il recupero della piena coscienza. Anche in questo caso il genitore superstite le sta accanto e le parla per stimolare il ritorno alla vita cosciente. Ci sono buone speranze e tutti fanno il tifo e pregano per lei, compresi operatori, medici, infermieri e tecnici. E su di lei si concentrano ora le attività di anestesisti e rianimatori che sono intanto al lavoro anche su un'altra bambina per valutare la situazione clinica.

LE DIMISSIONI

Ma le buone notizie dal Santobono non finiscono qui: a partire da lunedì saranno programmate le dimissioni di quattro delle altre cinque bambine ferite travolte dal crollo del ballatoio della vela Celeste di Scampia. Due di queste sono ricoverate in Ortopedia: la prima A.A, di 9 anni, operata per frattura del braccio, presenta un decorso postoperatorio ortopedico regolare e le condizioni generali risultano buone, B.S., di 2 anni, operata anch'essa al braccio ha un buon decorso post- operatorio e condizioni generali buone e stabili. Situazione quest'ultima che riguarda anche le due pazienti ricoverate in chirurgia di urgenza con A.G., di 2 anni, che ha un decorso clinico in continuo miglioramento. Resta in reparto solo B.M. di 10 anni, operata per frattura pluriframmentaria del femore, in attesa di intervento maxillo-facciale per un trauma alla mandibola che sarà eseguito non appena le condizioni cliniche generali lo permetteranno. Un quadro generale che a distanza di quasi due settimane dal catastrofico crollo di Scampia va al di là di ogni aspettativa viste le condizioni critiche delle sette bambine travolte da pietre e lamiere e soprattutto alla luce dei due quadri clinici disperati per le piccole finite in rianimazione. Il team multidisciplinare del Santobono dal bus precipitato ad Avellino passando per alcuni casi di cadute dai balconi e tentati suicidi di bambini, senza dimenticare il salvataggio della piccola Noemi ha maturato una lunga e proficua esperienza nei gravi politraumi potendo oggi contare anche su un reparto di riabilitazione all'avanguardia.

NELLE PROSSIME ORE SARANNO DIMESSE QUATTRO BAMBINE MENO GRAVI ATTESA PER MIA PAZIENTE PIÙ GIOVANE



Il piccolo di Sant'Anastasia

Michele, volato giù «Operato di notte resta stazionario»

▶Intervento per fermare l'emorragia: è intubato
Fiaccolata spontanea e preghiere collettive per lui

LA STORIA/2

Daniela Spadaro

Non è ancora fuori pericolo Michele C., il bimbo di soli 5 anni che, nel tardo pomeriggio di giovedì, è precipitato dal secondo piano di una palazzina in via Donizetti - nel quartiere Casamiranda - a Sant'Anastasia. Trasportato d'urgenza all'ospedale Santobono di Napoli, nella notte è stato operato da un'equipe medica con un neurochirurgo, un radiologo interventista e un chirurgo generale. Emorragie cerebrali hanno richiesto un delicato intervento, come pure una frattura al bacino e una lesione alla milza che è stata trattata con embolizzazione. Ieri pomeriggio il piccolo è stato riportato in sala operatoria per alcune ore, dopo sopravvenute complicazioni. Le ultime notizie dall'ospedale pediatrico napoletano lo danno ancora ricoverato in rianimazione, in gravissime condizioni e con prognosi riservata. L'ipotesi più accreditata rispetto al drammatico incidente resta - dopo i rilievi dei carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna giunti sul posto poco dopo la caduta del piccolo - quella dell'incidente. Michele era in casa con la nonna e il suo fratellino di otto anni, così come accadeva spesso giacché la mamma lavora in un'attività di ristorazione del luogo e il papà è da tempo all'estero.

LO CHOC

La nonna, molto scossa, avrebbe poi raccontato come le circostanze del tragico incidente si siano accavallate in pochissimi minuti: era tranquillamente con i due bimbi fino a poco prima - erano circa le 18.30 di pomeriggio - e giocavano insieme con un tablet, in camera da letto. Uno dei due avrebbe detto di aver sete e di volere un bicchiere d'acqua, così la nonna si sarebbe spostata in cucina. Pochi minuti e - nel frattempo - lo squillo del citofono che la avvisava della tragica caduta del nipotino più piccolo, riverso in strada sul marciapiede. I primi soccorritori hanno subito temuto il peggio perché il bimbo sembrava non respirare e presentava evidenti traumi soprattutto alla testa, ma dopo essere stato intubato sul posto è iniziata la lotta contro il tempo. I soccorsi sono stati celeri, così come la corsa dell'ambulanza – scortata dai militari dell'Arma – alla volta del Santobono. Non è ancora chiaro come mai Michele, nei pochi istanti in cui è rimasto da solo col fratellino, sia uscito sul balcone e abbia poi scavalcato la ringhiera della palazzina, precipitando nel vuoto per due piani. Un volo di quasi dieci metri e il piccolo corpicino di un bimbo di cinque anni che atterra sull'asfalto. La comunità di Sant'Anastasia è annichilita e cerca di far sentire in ogni modo il proprio affetto alla famiglia. Ieri sera un gruppo di cittadini vicini all'associazione Santa Maria dell'Arco di Casamiranda, ha organizzato una fiaccolata spontanea per il piccolo ricoverato in terapia intensiva, ma anche per far sentire forte e chiara vicinanza e solidarietà alla mamma e ai familiari che stanno vivendo uno stato di angoscia in attesa di notizie, auspicando che il bambino possa riprendersi, dopo due operazioni, grazie alle cure mediche. Riunitisi in serata a via Donizetti, nei pressi della statua di San Pio, il corteo è partito alla volta della chiesa francescana di Sant'Antonio per un momento di preghiera. Alla manifestazione spontanea, decisa solo ieri nel pomeriggio, si sono aggiunti numerosissimi cittadini e anche amministratori comunali, con assistenza alla viabilità della polizia locale e della protezione civile. Un gesto che arriva dal cuore, l'energia della preghiera e i pensieri rivolti ad un piccolo anastasiano che sta lottando per la vita.

A CINQUE ANNI È GRAVE NONOSTANTE I SOCCORSI SIANO SCATTATI SUBITO RINGHIERA DI CASA NEL MIRINO DEI PM: 10 CENTIMETRI PIÙ BASSA

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Agguato nella movida sei ventenni in carcere «Raid per una donna»

▶Spari nella folla di via Banchi Nuovi La Dda: «Triplice tentato omicidio»

▶Cameriere ferito per errore, la dinamica «Colpito alle spalle mentre scappava»

Volevano uccidere e non hanno esitato a fare fuoco tra la folla. Volevano colpire due giovani, ma ne hanno ferito un terzo, un cameriere, che - probabilmente - nulla c'entrava con questa storia. Lui, il ragazzo incensurato e lavoratore, è stato ferito nel peggiore dei modi: lo hanno centrato alle spalle, mentre provava a scappare, dopo aver capito che si stava consumando una vendetta di camorra. Un assalto da vigliacchi, c'è una prima risposta investigativa. Sei arresti, bloccati in cella i presunti aggressori. È la notte tra il 26 e il 27 giugno scorsi in via dei Banchi Nuovi, siamo a pochi passi dallo splendore di Santa Chiara e dei grandi edifici monumentali. Una vicenda culminata ieri mattina in sei provvedimenti di fermo, a carico di soggetti giovanissimi: hanno venti anni e sono finiti in cella con l'accusa di triplice tentato omicidio, messo a segno con metodo e finalità mafiosi. Un episodio che va ricondotto a un clima rovente tra bande di giovanissimi, come emerge anche da una circostanza che emerge dalle indagini: prima di arrivare agli arresti messi a segno la scorsa notte, due dei sei soggetti indagati erano stati già arrestati alcune settimane fa (il 20 luglio scorso), perché andavano in giro con dei fucili a pompa. Arresti chirurgici, dunque, grazie al lavoro della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, sotto il coordinamento del pm Celeste Carranno e dello stesso procuratore Nicola Gratteri. Ma proviamo a ricostruire cosa accadde quella notte in zona Banchi nuovi e, soprattutto, cerchiamo di capire chi sono i presunti protagonisti di questa ennesima brutta pagina di cronaca nera.

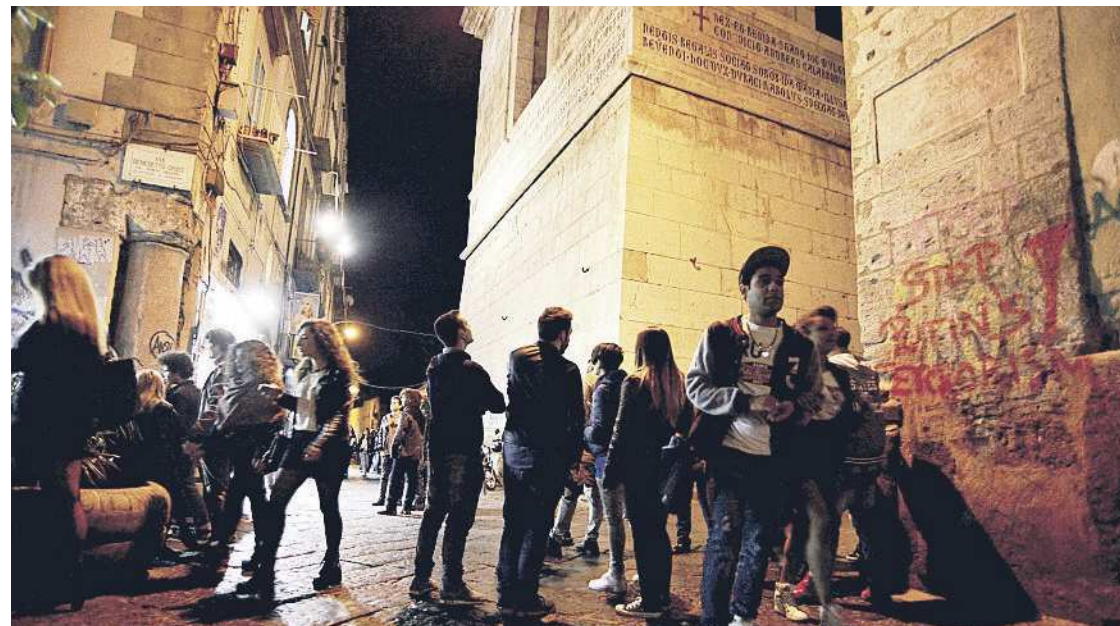
I NOMI

A finire nel mirino del commando c'erano due persone: si tratta di un nipote del boss Saltalamacchia e di un suo amico: entrambi vengono feriti; ma ad avere la peggio è un terzo ragazzo, un lavoratore che non aveva nulla a che spartire con le ragioni del litigio. Il terzo ferito fa il cameriere, è stato ricoverato d'urgenza al Pellegrini e viene considerato vittima per errore. Eppure gli hanno sparato alle spalle, nonostante stesse provando a mettersi in salvo. Ma chi sono i soggetti finiti in cella? A fare fuoco, secondo la Procura di Napoli sono stati Luigi Ammendola e Cristian Uccello; gli altri avrebbero svolto il ruolo di organizzatori e di staffettisti, portando fisicamente gli aspiranti killer sul posto dell'agguato: si tratta di Emanuele Caiazzo (origini di Bagnoli), Giuseppe Cavaliere, Daniele Delle Rosse; in cella finisce anche un cittadino albanese che, avrebbe organizzato la ritirata logistica dopo l'agguato, ospitando per qualche giorno i presunti esponenti del commando in una casa di Sparanise, nel Casertano. Verifiche in corso, questa mattina è attesa la convalida dei fermi. Difesi dal penalista Francesco Esposito, i sei indagati questa mattina sono tradotti al cospetto del gip per la convalida dei fermi e avranno modo di replicare alle accuse e dimostrare la propria versione dei fatti. Vanno considerati non colpevoli fino a una eventuale condanna definitiva. Ma torniamo alle indagini della Mobile. C'è un dato su tutti che fa capire che aria si respira all'ombra di Decumani e Quartieri Spagnoli: due dei sei soggetti raggiunti dal fermo di pm in queste ore - parliamo di Caiazzo e Delle Rosse - erano ai domiciliari perché trovati in giro con dei fucili a pompa. Armi, dunque, ancora tante armi, sempre e comunque nella disponibilità dei più giovani.

IL LITIGIO TRA GRUPPI ERA SCOPPIATO PER UN FLIRT TRA UNA DELLE VITTIME E UNA RAGAZZA DEL CENTRO STORICO



LA SPEDIZIONE I rilievi degli agenti dopo l'agguato in via dei Banchi nuovi, rimase ferito un cameriere. In basso le strade del centro invase dai giovani



LE TIKTOKER

Subito dopo l'agguato, ci fu una sfida a colpi di denunce e post social da parte di due note tiktoker: la madre di uno dei feriti denunciava la madre di un altro ragazzo ferito qualche giorno prima. Una pista da accontanare, secondo quanto sta venendo fuori nel corso delle indagini. Non ci sarebbe alcun collegamento tra l'agguato di giugno e lo scambio di accuse a mezzo TikTok, poi ratificate in denunce alle forze dell'ordine. Ma allora cosa ha provocato una simile rappresaglia armata? Agli atti si fa riferimento a un litigio pregresso tra due gruppi. Non è chiarissimo il movente del dissidio, che potrebbe essere addirittura duplice: da un lato questioni di territorialità, dal momento che il gruppo della Pignasecca potrebbe non essere ben visto da gruppi di giovani tra i Decumani; dall'altro invece, a fare da detonatore, potrebbe esserci stata una relazione sentimentale tra uno dei ragazzi feriti e una ragazza che vive a ridosso dei Banchi nuovi. Motivi futili, per usare un'espressione ricorrente nel codice penale, che non possono giustificare un uso abnorme delle armi e della violenza. Esattamente come avvenuto lo scorso 19 luglio in quel di Torre Annunziata, dove è stato arrestato un 18enne per aver esploso dei colpi di pistola tra ombrelloni e lettini del Lido Azzurro. Motivo? «Mi aveva guardato...», si legge in alcune intercettazioni.

La denuncia

Poggioreale, in tre picchiano detenuto

Picchiato in cella da tre detenuti dopo essere stato trasferito in un altro padiglione del carcere napoletano di Poggioreale a causa di un alterco con un altro carcerato: è quanto l'avvocato Sergio Pisani, legale del detenuto 30enne Luigi Uccello, ha denunciato al magistrato di sorveglianza di Napoli dopo avere appreso la vicenda dai genitori del detenuto, che si sono rivolti al professionista dopo avere appreso i fatti durante un colloquio con il figlio. «Sono stato contattato dai genitori - spiega Sergio Pisani - i quali al colloquio hanno saputo che il figlio aveva subito una brutale aggressione nella cella 70 del padiglione Livorno. A picchiarlo sarebbero stati tre detenuti e il 30enne, secondo quanto riferito dai genitori, aveva difficoltà a parlare . Ma la cosa inquietante e che qualcuno avrebbe aperto la porta della cella appositamente». Nella denuncia Pisani ha chiesto che vengano disposti tutti gli accertamenti anche medici.

Bene confiscato, volontari minacciati Il prefetto: «Lo Stato non arretra mai»

LA DENUNCIA

Melina Chiapparino

Voi qui non entrate". Queste parole, pronunciate volutamente come una minaccia, sono ora al centro di un'indagine della Digos di Napoli. Tutto è cominciato qualche giorno fa con la frase, espressione dell'ennesima azione di sopraffazione criminale, che sarebbe stata rivolta ai volontari assegnatari di una struttura in quanto bene confiscato alla camorra. La denuncia partita da Catello Maresca, magistrato assegnato alla Commissione Bicamerale per le questioni Regionali, ha raccolto le testimonianze degli operatori del Centro Sportivo Fiamma e della Cooperativa sociale Dedalus che sarebbero stati oggetto delle minacce. Sulla vicenda, il prefetto Michele di Bari è intervenuto con la convocazione, ieri, del comitato per l'ordine e la sicurezza durante il quale ha incontrato i volontari con un messaggio chiaro: "di fronte alle intimidazioni lo Stato non arretra di un centimetro".

LE INTIMIDAZIONI

La lente di ingrandimento degli investigatori è puntata su mercoledì, 31 luglio. Quella sera gli operatori del Centro Sportivo Fiamma Campania e della Cooperativa sociale Dedalus stavano effettuando un sopralluogo in una struttura del centro storico, oggetto di procedura di assegnazione da parte del Comune di Napoli. All'arrivo degli operatori, un uomo, qualificatosi come il proprietario dell'immobile confiscato alla camorra, li avrebbe minacciati costringendoli ad allontanarsi. "Le minacce sono l'ennesima dimostrazione di quanto sia difficile la gestione del patrimonio sottratto ai clan" hanno riferito i rappresentanti del Comitato anticamorra per la legalità ricevuto ieri dal prefetto, precisando "quanto sia necessaria l'azione dello Stato che deve garantire che quei beni siano davvero restituiti alla collettività, respingendo ogni tentativo dei camorristi di imporre la loro volontà". L'impegno concreto della prefettura con Michele di Bari è stato sottolineato dal comitato ed è documentato da "120 ordinanze interdittive antimafia nell'area metropolitana di Napoli e dalla grande attenzione sulle attività delle amministrazioni locali per l'enorme quantità di denaro derivante dai progetti del Pnrr". IL COMUNE L'azione intimidatoria che avrebbe costretto i volontari ad andare via dal bene confiscato ha scatenato lo sdegno delle istituzioni a cominciare da Enza Amato, presidente del Consiglio comunale di Napoli. "Desidero esprimere la mia piena solidarietà ai dipendenti comunali, alla Napoli Servizi e agli operatori minacciati, il Comune partenopeo dà massima priorità al recupero e alla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, affinché possano essere restituiti alla collettività attraverso progetti sociali che promuovano la legalità e il benessere sociale" ha riferito Amato evidenziando l'importanza "del terzo settore nella lotta contro la criminalità organizzata".

CASA TOLTA AI CLAN E ASSEGNATA A DUE ASSOCIAZIONI «TRA QUALCHE GIORNO I NUOVI GESTORI VERRANNO SCORTATI»





L'ASSOCIAZIONE La biblioteca della Dedalus, a sinistra il prefetto

La ricerca, l'innovazione

A Portici parte «Cresco 7» il calcolatore superveloce

▸Nella sede Enea la struttura di calcolo a disposizione di università e imprese

▸Una svolta decisiva in campo ambientale «Usato per lo studio dei cambi climatici»

L'INIZIATIVA

Mariagiovanna Capone

Al Centro di Ricerca Enea di Portici fa il suo ingresso il supercalcolatore Cresco7. Sarà a disposizione di enti e centri di ricerca, Università e imprese ad alto contenuto tecnologico in molti settori. «A titolo di esempio, lo studio dei cambiamenti climatici, le previsioni dell'inquinamento atmosferico e lo sviluppo di nuovi materiali per la produzione di energia rinnovabile» spiega Giovanni Ponti, responsabile della Divisione Enea per lo Sviluppo di sistemi per l'informatica e l'ICT. Il nuovo sistema di calcolo ha la capacità di effettuare circa mezzo milione di miliardi di operazioni matematiche ogni secondo (0,5 PetaFLOPS) e va ad affiancare il più potente sistema di Cresco6 (1,4 PetaFLOPS), il precedente supercalcolatore dell'Enea inaugurato nel 2018. A ottobre, però, sarà lanciato un supercalcolatore con prestazioni avanzatissime: Cresco 8 che avrà una capacità di circa 10 PetaFLOPS. Un PetaFLOP equivale a mille trilioni di calcoli al secondo.

L'ECCELLENZA

Il supercalcolatore Cresco, acronimo di Centro Computazionale di RicErca sui Sistemi Complessi, è la più importante infrastruttura di calcolo ad alte prestazioni del Sud d'Italia, oltre che fra le più importanti del Paese. «Fin dal primo Cresco, attivato nel 2008, queste infrastrutture di calcolo sono un riferimento scientifico» aggiunge Ponti. Tramite Cresco, i ricercatori dell'Enea, del sistema universitario e di altri enti di ricerca, cooperano con esperti e tecnologi del mondo delle imprese per lo sviluppo e la messa a punto di metodologie di simulazione, controllo e visualizzazione.

LE CARATTERISTICHE

Uno degli aspetti più significativi della nuova infrastruttura è l'attenzione alla sostenibilità ambientale, in particolare il recupero del calore prodotto dai sistemi di supercalcolo. Questo calore verrà riutilizzato per riscaldare gli ambienti e l'acqua sanitaria del Centro di Ricerca Enea di Portici durante i periodi invernali ed estivi. Il nuovo sistema di calcolo, che dal punto di vista hardware è composto da 144 nodi, presenta diverse novità software che lo distinguono dai predecessori, in particolare contiene un nuovo sistema operativo (AlmaLinux9.2); un nuovo gestore delle code di sottomissione di job (Slurm); una nuova tipologia di file system parallelo (Lustre). «Tutte queste caratteristiche rendono completamente open source su uno dei supercalcolatori della famiglia Cresco e saranno il punto di partenza per le future installazioni di grande taglia, come Cresco8» aggiunge Francesco Iannone, responsabile del laboratorio Enea di Infrastrutture per il calcolo scientifico e ad alte prestazioni della divisione ICT. Cresco7 ha la capacità di 0,5 PetaFLOPS e va ad affiancare il più potente sistema di Cresco6 da 1,4 PetaFLOPS, confermando il posizionamento dei supercalcolatori Cresco di Enea tra le maggiori risorse di calcolo pubbliche a livello nazionale. «Cresco7 è una seconda fornitura della stessa tecnologia di Cresco6 quindi va ad affiancare la macchina in un senso logico in quanto si va ad aggiungere dell'hardware di pari tecnologia e pari evoluzione per aumentare la disponibilità del calcolatore, in attesa di altre forniture che verranno presto. Questo affiancamento crea così una somma di potenza di calcolo» precisa Ponti. La potenza di calcolo aumenta rispetto a quella di Cresco6: si passa da un PetaFLOP - quindi un milione di miliardi di operazioni al secondo - a quella aggiuntiva di Cresco7 di poco superiore al mezzo PetaFLOP. Tutte caratteristiche che per la comunità scientifica sono fondamentali per capirne la potenzialità e sapere se lo si può usare per la propria ricerca. Cresco è usato in diversi campi di ricerca quali scienza dei materiali, energia, clima, tecnologie nucleari, dinamica molecolare, fisica del plasma e biotecnologie. Tra i principali utilizzatori dei servizi ci sono i centri di ricerca nazionali ed europei, le Università di Napoli Federico II, Sapienza e Tor Vergata di Roma, e tante altre.





LO SVILUPPO
Il calcolatore Cresco7 nella sede di Enea a Portici per i calcoli scientifci

È IN GRADO DI ESEGUIRE MEZZO MILIARDO DI OPERAZIONI MATEMATICHE AL SECONDO

È IL MAXICOMPUTER PIÚ IMPORTANTE DEL SUD: EVOLUZIONE DI UN PROGETTO PARTITO NEL 2008 CHE CONTINUERÀ

Fotovoltaico e materiali biomedici il futuro si costruisce in laboratorio

LE ATTIVITÀ

Il Centro Ricerche ENEA di Portici è a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Portici, nel comprensorio di ricerca che include il Distretto sull'ingegneria dei materiali polimerici e compositi e strutture) e l'Istituto per i Materiali Compositi e Biomedici del CNR che svolge ricerca, valorizzazione, trasferimento tecnologico e formazione sulle tematiche di materiali polimerici e biomedici.

L'Enea è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile, ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione e alla prestazione di servizi avanzati a imprese, pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori energia e ambiente.

La struttura di Portici è nata come Centro di Ricerche Fotovoltaiche (ex-CRIF) presso il quale l'Enea aveva concentrato le attività di ricerca e sviluppo sui dispositivi fotovoltaici basati su materiali alternativi al silicio cristallino. Le competenze e le attrezzature acquisite per le attività nel settore fotovoltaico hanno conferito al Centro una posizione di preminenza nel campo della ricerca e della tecnologia dei film sottili a base inorganica e organica. Attualmente le attività di ricerca riguardano le applicazioni più diversificate dei film sottili e dei materiali nanostrutturati (fotovoltaico di terza generazione, organico, OLED, sensoristica, organic), studi su smart PV e smart grid, nonché su tematiche ambientali.

IMPIANTI REALIZZATI VICINO ALLA STORICA STAZIONE FERROVIARIA DI PIETRARSA NEL POLO DOVE SPICCANO ALTRI CENTRI STUDI



Estate



IL MATTINO

Mengoni sold out al Maradona il 26 giugno 2025

Manca quasi ancora un anno a «Marco negli stadi 2025», il nuovo tour di Mengoni, e al tutto esaurito e al raddoppio della data di Bologna già annunciati, si aggiungono i sold out della data di debutto a Napoli del 26 giugno e di quella finale a Messina del 24 luglio, quest'ultima raddoppia con un nuovo appuntamento il 23 luglio allo stadio San Filippo. Con questi ultimi sold out sono oltre 400.000 la biglietti già venduti per il tour del cantautore nell'estate del prossimo anno.



Alfonso Caputo

RICETTE PER LA BELLA STAGIONE





«Ripiena di provola e fritta il trionfo della melanzana»

Luciano Pignataro

Alfonso Caputo nasce nel 1970 sul mare che bagna Marina del Cantone, una delle due spiagge di Nerano, frazione di Massa Lubrense. E qui vive e lavora da sempre in perfetta simbiosi con la matura perché sin da piccolo ha coltivato una passione che non ha mai abbandonato, la pesca. Quando non può attende sul pontile il pescatore per scegliere cosa cucinare. Ma il piatto che ci propone in questa calda estate è la melanzana fritta. Procediamo con ordine.

La sua storia inizia tre anni prima della sua nascita, quando nel 1967 Salvatore Caputo e la moglie Maria Grazia aprirono il ristorante Taverna del Capitano sulla spiaggia, anni d'oro, quando il jet set popolava la Costiera Amalfitana. Inizialmente sembrava avviato a fare altro dopo il diploma in Ragioneria, ma dopo aver fatto la prima stagione estiva decide di approfondire la cucina. Lo fa alla grande, andando diciottenne a bottega da Gualtiero Marchesi al tristellato Bonvesin de la Riva, poi una tappa da George Blanc, a Evian e tra i primi in Giappone quando ancora la moda nipponica non era pienamente esplosa in Italia. Dopo oltre cinque anni torna nella cucina di Taverna del Capitano ed inizia a risalire la corrente.

«Erano davvero altri tempi, i piatti di pasta per esempio venivano considerati solo dai 200 grammi in su, noi iniziammo a proporre 100 grammi per dar modo di provare anche altre cose e chiaramente venivamo contestati. Un'altra cosa oggi incomprensibile è quando provano a proporre altri pesci che mi venivano regolarmente mandati indietro come le alici, lo sgombro, lo stesso tonno. All'epoca la clientela chiedeva sempre e solo spigole e orate».

Diciamo che ne sono cambiate di cose allora. Come mai?

«Oggi i clienti sono molto più acculturati, c'è ancora tanta ignoranza ma devo dire che si apprezza quello che prima veniva disprezzato. Penso anche al quinto quarto di mare, dove c'è il sapore vero dell'animale, apprezzato solo di recente dai veri gourmet. La gente o cercava quello che si faceva a casa o voleva andare al ristorante cercando prodotti costosi per dire che aveva mangiato bene».

Insomma, chi voleva fare qualcosa di diverso doveva navigare controcorrente.

«Certo, soprattutto perché Taverna del Capitano è a dieci metri dal mare. Ma, d'accordo i nostri genitori, con mia sorella Mariella, una delle prime sommelier donna in Italia, e suo marito Claudio, abbiamo sentito la necessità di smarcarci, di guardare avanti e intercettare un pubblico nazionale e internazionale. Non è stato facile ma ci siamo riusciti».

Arriva la prima stella nel 1996, una bomba.

«Se devo essere sincero, noi quando arrivò non capimmo bene cosa significasse sul piano pratico. Non ne cogliemmo l'importanza. All'epoca non c'era l'ossessione della stella Michelin, le guide italiane come il Gambero Rosso diretto da Stefano Bonilli e l'Espresso di Edoardo Raspelli dettavano la linea e disegnavano la gerarchia. Leggendo le storie di altri colleghi mi sono reso conto che era un atteggiamento comune. Cominciammo a vedere la differenza quando grazie alla stella la clientela internazionale puntava decisa su di noi e non solo dalle barche, ma anche in auto».

Poi negli anni il rapporto fra Michelin e guide italiane si è rovesciato.

«È così, e questo ci dispiace, ma è un dato di fatto. Per i giovani e molti imprenditori la stella è un obiettivo di vita».

Nel 2004 la seconda stella, poi persa qualche anno dopo.

«Quella fu una svolta che smentiva tante voci che all'epoca circolavano e che in parte ancora ci sono».

Per esempio?

«La più diffusa era che bisognava avere la cantina di vini francesi per essere presi in considerazione. Poi che non bisognava fare la pasta e puntare sul riso, ancora c'era l'idea di dover evitare il pomodoro».

Erano dicerie di una parte della critica del Nord non conosceva questi prodotti, i fatti lo hanno poi dimostrato ampiamente.

«Non lo so. Noi abbiamo cercato di proporre una cucina in versione moderna senza rinunciare a nulla dei pilastri della nostra tradizione. Non a caso la Michelin premia Napoli come prima provincia stellata italiana. Oggi tutti i grandi chef si misurano con il pomodoro, tanto per dire. Noi abbiamo puntato soprattutto nel migliorare il servizio, aumentare l'offerta della cantina, degli oli, creare un ambiente confortevole e non arrangiato come spesso ancora vediamo in giro».

Quali sono gli obiettivi di Taverna del Capitano?

«È in corso il cambio generazionale, il 2024 è stato epocale perché abbiamo aperto la terrazza dopo tanti anni e lì proponiamo la cucina d'autore con mio figlio Matteo ai fornelli e Federica, la figlia di Mariella e Claudio in sala. C'è energia nuova. Nelle sale tradizionali proponiamo piatti tradizionali con prodotti di alta qualità e bene eseguiti tecnicamente. Siamo in fase di sperimentazione, ma abbiamo la certezza che l'impresa avviata da nostro padre ha un futuro. E questa è la cosa più bella che ci motiva ancora come il primo giorno».

NATO SUL MARE A MARINA DEL CANTONE IN FAMIGLIA LA PRIMA SCUOLA DI CUCINA ALLA TAVERNA DEL CAPITANO

DAI SAPORI DELLA COSTIERA ALLE LEZIONI DI MARCHESI DE LA RIVA E BLANC POI IL RITORNO A CASA

Gli ingredienti

La melanzana ripiena fritta

La ricetta e i consigli dello chef Alfonso Caputo.«La melanzana va tagliata ai bordi per evitare di farla scoppiare durante la frittura. Va fritta intera, non sbucciata. Una volta fatta questa operazione aspettare che si raffreddi. A questo punto introdurre la provola affumicata, possibilmente del giorno prima in modo che si presenti più asciutta e non caccia acqua.
La cottura.
Inserirla in forno a 180 gradi per qualche minuto e servirla su una salsa di pomodoro fresco. A pensarci, è una versione un po' diversa della parmigiana di melanzane. Ne vado pazzo e spesso la cucino solo per me».

Restate in giro

QUI BISACCIA

Zzimam festival

Non si vive di solo mainstream e a Bisaccia (Av) lo «Zzimam festival» (ovvero Zitti Zitti in Mezzo al Mercato) nel castello ducale va in scena dalle 18.30 una parata di suoni indipendenti: Puà, Flame Parade, Qursarina, Crossing Avenue, Br1 si alterneranno sul palco.
Ingresso libero, tutto è nato da una festa privata di amici che sognavano di ascoltare suoni diversi, non omologati.



QUI AGROPOLI

Massimiliano Gallo

Alle 21.30, ad Agropoli (Sa), al centro visite di Trentova, di scena Massimiliano Gallo va in scena con «Stasera, punto e a capo!». Con Pina Giarmanà, Shalana Santana ed i musicisti Gianluca Mirra, Giuseppe di Colandrea, Davide Costagliola, Fabiana Sirigu diretti da Mimmo Napolitano.
Un viaggio negli anni Ottanta fatto di parole, immagini, canzoni e nostalgia Canaglia.
Ingresso 20 euro.



QUI VATOLLA

Festa della cipolla

A Vatolla di Perdifumo (Sa) fervono i preparativi per il secondo e terzo weekend della «Festa della cipolla», in programma stasera e domani, e poi il 10 e 11 agosto. Un'occasione per visitare il borgo salernitano e godersi una sagra che punta sulla gastronomia locale, attirando i gastronauti con piatti di tradizione come la frittata di cipolla, primi e secondi a base di cipolla, dolci tipici cilentani e buon vino.

I viaggiatori green adottano l'antico cammino di otto chilometri che porta da Tramonti a Maiori
Donne infaticabili lo percorrevano, con ceste cariche di limoni in spalla, dalla montagna alla costa





IERI E OGGI **Portatrici di limoni sul sentiero delle Formichelle, sotto attraversato da patiti del trekking**

Trekking sul sentiero delle Formichelle

Erminia Pellecchia

Anni Quaranta. Rachele e Nannina attraversano la montagna ogni giorno come laboriose formichelle, trasportando pesanti ceste di limoni fino alla costa di Maiori, là dove il mare si estende a perdifiato. È il destino di tutte le donne di Tramonti quel cammino che dovranno percorrere per una vita fino a spezzarsi la schiena e le ginocchia. Sulle loro tracce, ottant'anni dopo, arrivano due sorelle, Ninfa e Alelì, convinte che la storia sia solo il frutto della fantasia della nonna scrittrice, scomparsa da poco.

QUATTRO ORE DI PERCORSO DI PIÙ SE CI SI FERMA A VISITARE CHIESE E AZIENDE VINICOLE E CASEARIE



Invece è una storia vera, di sorellanza, fatica e dignità, quella che Alessia Castellini ha raccontato in *Il sentiero delle Formichelle* (Piemme, pagine 352, euro 17,96), dedicato alle donne eroiche della costiera amalfitana, le «formichelle», che, in fila indiana, come i laboriosi insetti da cui avevano preso il nome, percorrevano lentamente, i piedi avvolti negli stracci e la schiena dritta, la mulattiera che da Tramonti conduce a Maiori e Minori.

Lo hanno fatto fino agli anni '70, portando in testa sporte realizzate con giunchi di castagno intrecciato e rivestite all'interno di stoffa, contenenti fino a 55 chili di limoni, oro giallo della costiera. Un lavoro massacrante quell'andar su e giù, più volte al giorno, per quell'impervio sentiero tra scalinatelle ripide, terrazzamenti sospesi tra cielo e terra, rocce a picco sul mare. Una canto a fronna 'e limone per alleggerire lo sforzo e la felicità di godere di quello squarcio d'azzurro che appare all'improvviso tra boschi di faggi, muretti a secco, filari d'uva e giardini pensili grondanti di profumati sfusati amalfitani, i «limonzelli» introdotti in Sicilia e Campania dagli arabi, ricchi di vitamine e gustoso condimento per ogni pietanza.

L'autrice siciliana ha raccolto le testimonianze delle ultime due portatrici di limoni, complice Matteo Giordano, guida ambientale, che ha rilanciato l'antico tracciato, risistemandolo insieme a un gruppo di volontari con l'obiettivo di trasformarlo in una passeggiata esperienziale tra memoria e natura. Il sentiero delle Formichelle è tra i percorsi trekking più amati dai viaggiatori green, desiderosi – spiega Susy Pepe del distretto turistico Costa d'Amalfi – non solo di immergersi in paesaggi mozzafiato, ma di apprendere la storia e le tradizioni di luoghi come questo che per secoli è stato, grazie alle impavide formichelle, la via commerciale delle nostre «pepite d'oro» che, hanno conquistato il mondo. Un'economia florida, fin quando sul mercato non si sono affermate altre varietà meno care, coltivate altrove».

La passeggiata - paradisiaca la definisce Slow Food - è di media difficoltà. Lunga quasi otto chilometri, parte dalla vallata di Tramonti, arriva ai terrazzamenti di limoni e da qui scende verso le spiagge di Maiori e Minori, incrociando, a mezza costa, il sentiero dei limoni o deviando verso Ravello. La durata è di quattro ore, molte di più se ci si ferma ad ammirare i borghi di Tramonti, ben 13 distribuiti ad anello intorno al colle Santa Maria, le chiese, i conventi, oppure si decide di sostare nelle tante aziende vinicole e casearie che sono la risorsa principale del territorio.

Meglio, però, perdersi nel mix inebriante di vento, profumi e silenzio di questa strada fino a poco tempo fa segreta, una dimensione sospesa, tra «viuzze che seguono i ciglioni», dove, viene alla mente Montale, «tace la guerra e tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza ed è l'odore dei limoni».

Il libro al 10 agosto, alle 18 30, alla chiesa di Sant'Elia.

Qui Paestum



Festa rap con Salmo e Noyz

Evento «Hellraisers» alle 21 all'Arena dei templi di Paestum per l'«Oversound music festival». Sul palco due dominatori della scena rap italiana come Salmo e Noyz Narcos. Biglietti da 60 e 40 euro.

Qui Baia Domizia



Con Pelù la notte è rock

Piero Pelù alle 21 all'Arena dei Pini di Baia Domizia con il «Deserti tour 2024». Al suo fianco Amudi Safa alla chitarra, Luca Martelli «Mitraglia» alla batteria e Max Gelsi «Sigel» al basso. Supporter Etta.

Qui Napoli



Red Bull sbarca a Bagnoli

Il RedBull summer vibes tour» arriva stamattina al lido Fortuna di Bagnoli: dj set ambient, chillout e house, tatuaggi istantanei con il logo dell'energy drink. E party serale. Ingresso libero.

Restate in giro

QUI CAMEROTA

Cugini di Campagna

Alle 22, sul lungomare di Camerota (Sa), zona Porta, in occasione dei festeggiamenti di San Domenico, concerto dei Cugini di Campagna. Sul palco Silvano e Ivan Michetti, Tiziano Leonardi e Nick Luciani, pronti a far cantare il pubblico con le loro canzoni evergreen in un revival che sollecita risposte trash-pop sulle note di «Anima mia» e dintorni.
Ingresso gratuito.



QUI CENTOLA

Saverio Laruina

Alle 20.30 a Centola (Sa), in piazzetta del Rosario, Saverio La Ruina presenta lo spettacolo Premio Ubu 2023 «Via del popolo» di cui è interprete e regista.
Via del popolo è un tratto di strada di una cittadina del Sud ed è il racconto dell'appartenenza a un luogo, a una famiglia, a una comunità. Un tempo brulicava di attività: due bar, tre negozi di generi alimentari, un fabbro, un falegname, un ristorante, un cinema. Ora non più.
Ingresso: 5 euro.



QUI MONTECORICE

Velia teatro

Alle 20.30, nel borgo medievale di Ortodonico a Montecorice (Sa), arroccato sulle alture che sovrastano le spiagge e le scogliere di Agnone, si alza il sipario sulla nuova edizione di «Velia teatro» con la «lectio brevis» di Emanuele Stolfi «L'enciclopedia omerica, la voce, il viaggio, le astuzie». A seguire il reading «Omero/Odissea» di e con Gianluigi Tosto che presenta, tra musiche e parole, un Ulisse intimo e moderno.
Ingresso gratuito.

A Casal Velino il dj set di Arianna Triassi, 22 anni, napoletana
«Ho faticato parecchio ad essere presa sul serio nell'ambiente»

«Sexy in console? So difendermi»



EMERGENTI **Arianna Triassi si è fatta notare sette anni fa quando è stata espulsa dal reality «Il collegio 2»**

Maria Francesca Troisi

Dimenticate la ragazzina acqua e sapone che sette anni fa si fece notare a «Il collegio 2», grazie al suo carattere turbolento, che le costò l'espulsione. Oggi, Arianna Triassi, ventiduenne napoletana, è un'apprezzata dj e speaker radiofonica, e questa sera, a partire dalle 23, farà girare i dischi al Modis Music Club di Casal Velino.

«Ho seguito le orme di mio padre, che è un pianista», racconta lei, «così dopo la mia esperienza al reality show della Rai, oltre a studiare pianoforte, mi sono iscritta a un'accademia per imparare le arti dello spettacolo, frequentando corsi di speakeraggio, armonia, dizione». Uno degli insegnanti, il dj Marco Corvino, nota il suo talento per la console, e da lì inizia la sua carriera nel mondo del mixer, che è ancora dominato dagli uomini, anche se l'evento di stasera, parte del format «Pink night», punta proprio a mettere in luce le protagoniste femminili della notte.

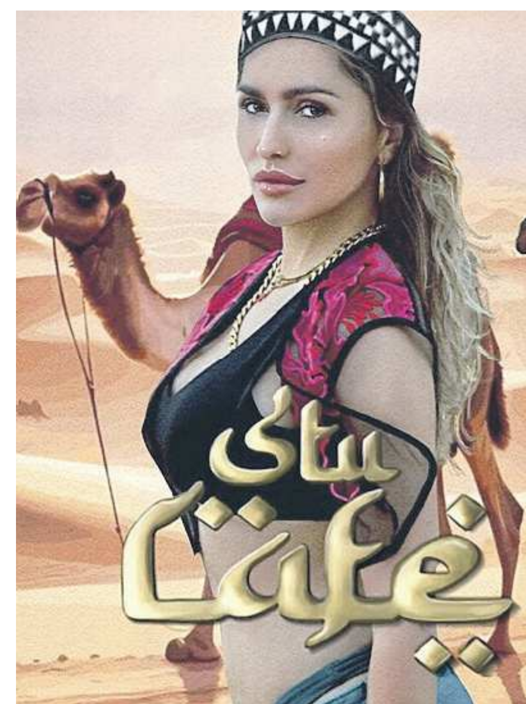
«Ho dovuto faticare parecchio per essere presa sul serio», dice, «perché in questo settore una donna viene giudicata solo per l'aspetto fisico, e non per le capacità professionali». E lei, bella e sexy, ha sperimentato il problema rapidamente: «Nelle serate non tutti sono sobri, perciò bisogna sapersi difendere da eventuali pericoli. Nel mio caso, quando qualcuno oltrepassa i limiti, con apprezzamenti spinti, o insulti, rispondo con un sorriso e un ringraziamento. Un atteggiamento che li disarma e zittisce».

Sistemato il look, veniamo alle selezioni: «Preferisco sonorità afro e latine, oltre a vibes anni '70 e '80, e sarà così anche per il set di Casal Velino. Ma è fondamentale assecondare la gente, che vuole divertirsi, anche se ciò significa adattare la selezione musicale alle loro richieste».

Triassi, che gira il mondo dietro la consolle, e ha collaborato con colleghi e cantanti noti (come Themba e DJ Oscar, Brunori Sas, Clementino, Mika, J-Ax e Ghali), ha anche un notevole seguito sui social. Ma non chiamatela influencer: «È un'etichetta che non mi appartiene, non mi interessa diventare la nuova Chiara Ferragni», sostiene. «In tutta onestà, non mi piace sponsorizzare prodotti, anche se è remunerativo. Perché so che dietro lo schermo ci sono ragazzine che spendono i loro risparmi suggestionate dalle influencer, e io non voglio avere questa responsabilità. Mi concentro, piuttosto, sul mio terzo disco, che arriva dopo "Giusy" e "Garota", ed è ispirato alle sonorità cubane».

«NON CHIAMATEMI INFLUENCER SPONSORIZZARE PRODOTTI RENDE MA IO PREFERISCO MUSICA E BALLO»

Un caffè per la Brancale nel nome di Pino Daniele



JINGLE SOUND **Serena Brancale in «Stu cafè» riprende il classico spot della Kimbo**

Ha iniziato Ciccio Merolla, rilanciando il vecchio jingle di una campagna pubblicitaria passata agli annali. Ora ci riprova, alla sua maniera e con ben altro sex appeal, Serena Brancale, stimatissima vocalist jazz arrivata però al successo con la filastrocca «U baccala'», in stretto dialetto pugliese.

«Stu cafè» è il nuovo singolo della Brancale, che riprende proprio l'antico spot della Kimbo, come già fatto dal percussautore di «Malatia», ma immaginandolo come più esteso omaggio a Napoli, non solo quale città del caffè.

Il ritornello mette insieme la nuova frontiera del rap barese con la tradizione tropicalista del jazz do Brasil, con le credenze popolari sudiste, sino a presentarsi come una sorta di inno porta fortuna.

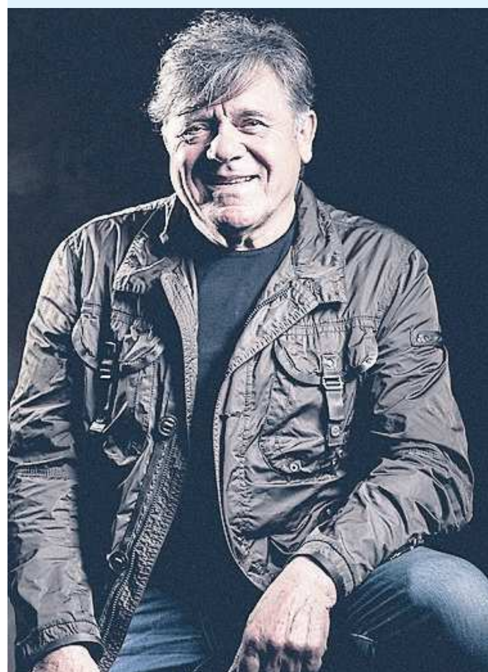
«Ho pensato alla sirena di Taranto, bellissima icona della magna Grecia, che appare come un'allucinazione negli occhi di chi la guarda, e che magari sarà parente della sirena Partenope da cui si dice sia nata Napoli», spiega Serena: «Così ho immaginato un dialogo tra me e il malocchio: ballando e cantando, basterà una tazzina di caffè».

Nel videoclip, girato a Marrakesh e on line da domani, la cantante si muove tra bazar e deserto, caos e calma, silenzio e rumore, velocità e lentezza, bene e male. Fondamentale, nel testo del ritornello, l'omaggio a Pino Daniele, a cui la cantante ha già più volte pagato pegno nella sua carriera: «Sta scirnat quand je bon/ m pigghK stu cafè/ Iè nu capolavor/ s send Napul'è».

rossella rusciano

LA VOCALIST UNISCE IL RAP BARESE IL TROPICALISMO DEL JAZZ BRASILIANO E L'OMAGGIO A «NAPULE È»

Qui Pietradefusi



Nomadi per sempre

Da sempre in tour, i Nomadi si esibiscono poco al Sud: alle 21 la storica band guidata dal fondatore Beppe Carletti (nella foto) si esibirà a Pietradefusi (Av), per un concerto a ingresso gratuito in piazza Marconi.

Qui Campolattaro



Benvegnù canzoni da «Tenco»

«Suoni al borgo» nelll'anfiteatro della villa comunale di Campolattaro (Bn): alle 21 Paolo Benvegnù, Targa Tenco per il miglior album, domani Cristina Donà e Saverio Lanza. Ingresso libero.

Qui Tora e Piccilli



C'è Gnut sul palco di Foresta

Alle 21, per «Forestàte – Il paesaggio delle differenze», a Tora e Piccilli (Ce), sul palco del suggestivo borgo cinquecentesco di Foresta, Gnut con il suo ultimo lavoro «Nun te ne fa'» con Ilaria Graziano e Michele Signore.

La mondanità

A caccia di sapori di Capri i vip snobbano la piazzetta

▶Rodriguez, ex di Jennifer Lopez a cena da Aurora tra amici e ricordi

▶L'attore Jackson da Paolino con famiglia A un tavolo poco distante anche Di Caprio

Annamaria Boniello

Capri continua ad essere la tappa obbligata per i grandi nomi dello Star System internazionale, grandi nomi del cinema, dello sport, della musica e della moda. Si sbaglia però chi crede di poterli incontrare in piazzetta, seduti al bar o in una delle spiagge dell'isola. Il loro stile di far vacanza è ben diverso. La loro Capri è quella vista dal mare, a bordo dei loro lussuosi yacht, che lasciano solo per poche ore, il tempo necessario per scendere con i loro tender e con un taxi privato da Marina Grande o Marina Piccola raggiungere i ristoranti, che mantengono sempre uno stretto riserbo sugli ospiti.

Come è accaduto questa settimana per Alexander Rodriguez, il campione di baseball americano che colpì il cuore di Jennifer Lopez, che ebbe con lui una love story durata quattro anni e che ebbe per teatro le strade di Capri, che come un corteo seguirono la coppia, JLO e Alex che sull'isola si promisero eterno amore, ma la loro storia naufragò nel 2021. Quei giorni però sono rimasti impressi nella mente del campione americano, che a Capri questa settimana è ritornato in versione vacanziere ed è andato a salutare gli amici che conobbe in quei giorni felici, con le cenette romantiche al Ristorante Aurora, quasi un ritorno al passato e abbracci calorosi quando si è incontrato con i proprietari del locale Mia, Franco e la figlia Sara.

E gli arrivi VIP continuano. Ecco un'altra icona del Grande Schermo. Samuel L. Jackson che ha lasciato al largo nella baia di Marina Grande, il Serenity, il lussuoso yacht di 72 metri dotato di ben 14 cabine per accogliere fino a 28 ospiti, escluso l'equipaggio che conta 30 espertissimi marinai. Negli ampi spazi a bordo alcuni sono destinati a palestra e una piscina jacuzzi per prendere il sole su uno dei ponti dell'esclusivo yacht con il quale Mr. Jackson, l'attore e produttore cinematografico statunitense, famoso per i suoi ruoli nei film diretti da Spike Lee e Quentin Tarantino. Dopo il successo di Jungle Fever ha lavorato con grandi registi che gli affidano ruoli in pellicole importanti come Quei bravi ragazzi di Martin Scorsese, Jurassic Park di Steven Spielberg e nel 1994 arriva la definitiva consacrazione con Pulp Fiction di Quentin Tarantino ottenendo una nomination all'Oscar.

Con Jackson tanti amici e famiglia al completo e non poteva mancare la tappa gastronomica tra i limoni di Paolino, dove ad attenderli e a fare gli onori di casa all'abituale ospite-amico, i patron del locale, Lino, Arianna e Michela e i giovani nipoti, che avevano preparato per lui e gli ospiti una serata particolare colma di sapori e profumi capresi accompagnati dalla musica del mandolino di Alberto.

A pochi metri di distanza ancora una star che sfugge alla mondanità della piazzetta, Leonardo Di Caprio che con un gruppetto di amici tra cui Tobey Maguire il protagonista di Spiderman, che per caso si è incontrato con Jackson da Paolino dove si sono scambiati indiscrezioni sui loro prossimi impegni in autunno. Poi la serata è andata avanti per entrambi snobbando la piazzetta. Jackson poi è tornato a bordo del Serenity dove all'alba ha continuato la sua crociera che lo porterà nel sud Italia e poi in Grecia.









Alex Rodriguez al ristorante Aurora, con propretari Mia, Franco e la figlia Sara. A sinistra Samuel Jackson da Paolino, con il patron Lino e le nipoti Michela e Arianna. Sotto Di Caprio da Paolino in una foto un anno fa. A destra Edward Enninful da Aurora

Fa il suo esordio il modello aggiornato della citycar elettrica Arrivano gli Adas e l'infotelematica nuova: nel traffico è imbattibile



Dacia, piccola al bacio

AGILISSIMA

BORDEAUX Il vino buono sta nella botte piccola e non è detto che debba costare un patrimonio. Lo stesso principio vale per le automobili e per la Dacia Spring, l'elettrica che, debuttando 3 anni fa con i suoi 3 metri e 70 a meno di 20mila euro, ha venduto oltre 150mila unità e vuole di rilanciarsi con un look più moderno, un abitacolo più appagante, una dotazione di sicurezza più ricca e una funzionalità ulteriormente migliorata.

La Spring ha un frontale simile alle Dacia più recenti con i gruppi ottici a Y: davanti inframezzati dalla calandra solcata da una doppia banda bianca, dietro da una grande scritta Dacia. Nuovi anche il cofano motore, i profili di protezione sui parafanghi e i paraurti, serigrafati e realizzati in plastica colorata non verniciata, per resistere meglio ai graffi. Consistente il miglioramento per l'abitacolo, con plastiche di maggiore qualità e una combinazione cromatica che mette insieme grigio, nero e bianco con accenti in color metallo e rame

DINAMICA A fianco la rinnovata Spring, il piccolo Suv elettrico ha subito un corposo restyling sia a livello stilistico sia sotto l'aspetto hi-tech. Ora è più grintosa grazie alle sue forme squadrate, passaruota spigolosi, frontale verticale e gruppi ottici a Led che guadagnano la caratteristica forma a Y di Dacia. In basso la plancia ora più tecnologica



SCHERMO DA 10 POLLICI

Nuova anche la plancia, con la strumentazione digitale su pannello da 7" e due possibilità per l'infotelematica: un sistema completo con schermo da 10" capace di specchiare qualsiasi dispositivo wireless e con retrocamera, due prese USB-C e navigazione online con 8 anni di abbonamento; oppure una docking station e un'app che permette di comandare il proprio smartphone direttamente con i pulsanti al volante. Quest'ultimo ha ora la corona esagonale ed è regolabile in altezza così che la posizione di guida è più comoda per tutti.

Ben studiati lo spazio, con vani per 33 litri, e la praticità con gli accessori YouClip, tra cui un portabicchieri stampato in 3D, e comoda l'accessibilità grazie a portiere dotate di un buon angolo di apertura e sedili che facilitano l'ingresso e l'uscita. Apprezzabile la volumetria interna, sia per i passeggeri sia per i bagagli: il vano è anzi cresciuto in capacità: 308 litri (+6%) che arrivano a 1.004 litri se si abbatte lo schienale unico del divanetto posteriore. Togliendo anche quest'ultimo sulla versione Cargo omologata N1 si arriva a 1.085 litri con una capacità di carico di 382 kg. Davvero niente male pensando che parliamo di un'auto lunga 3,7 metri e che con i suoi 1 e 58 di larghezza e un raggio di sterzata tra i muri di soli 4,8 metri, può manovrare facilmente in spazi angusti giocando il doppio ruolo di utilitaria o di furgonetta per piccole consegne anche tra i vicoli più stretti. La Spring è, per legge, anche più dotata per la sicurezza. Ora non manca davvero nulla: frenata automatica d'emergenza, mantenimento della corsia, allerta per la stanchezza del guidatore, chiamata in caso di emergenza e avviso per i limiti di velocità.

Per gestirne l'eventuale disinserimento, c'è un tasto apposito configurabile. Diverso anche il comando del cambio, non più a rotore, ma a levetta ed in più la posizione B per avere più freno motore e dunque per recuperare più energia e avere una guida più confortevole in città.

NONOSTANTE L'ACCUMULATORE NON SIA DI GRANDE CAPACITÀ, HA UN'AUTONOMIA PIÙ CHE SUFFICIENTE





INTRIGANTE Sopra il look posteriore della rinnovata Spring, a lato il design laterale Si nota una parentela con l'evoluta Duster

ANCHE RUOTE DA 15"

Ancora assente la posizione P: per bloccare la vettura bisogna mettere in N e tirare il freno a mano. Le novità tecniche riguardano la scatola di sterzo, completamente nuova, e l'assetto dotato di diversa taratura e con la possibilità di montare anche ruote su cerchi da 15" oltre che da 14". Invariato il sistema di propulsione con il motore da 33 kW o da 48 kW e la batteria da 26,8 kWh. Sembrano numeri insufficienti invece, grazie al peso di soli 984 kg, creano un equilibrio tra prestazioni e au-

Audi cambia marcia e potenzia la S3 Sotto il cofano si nascondono 333 cv



SPORTIVA

COSTERMANO SUL GARDA La S3 più performante di sempre accelera da 0 a 100 orari in 4,7", un decimo in meno rispetto al modello uscente. Ha 23 Cv e 20 Nm in più, ricavati dal quattro cilindri sovralimentato Tfsi da 2.0 litri che raggiunge rispettivamente quota 333 e 420. Sempre basata sulla piattaforma Mqb del gruppo VW, l'aggiornata Audi S3, la cui prevendita era cominciata in primavera, in Italia piace quasi soli come Sportback (prezzo a partire da 55.950 euro): le stime per la Sedan (da 57.250) arrivano al 5% dei volumi. La filiale nazionale la fa provare nei pressi del lago di Garda, lungo un tracciato "storico", quello della Caprino-Spiazzi, che per mezzo secolo è stato uno dei più tecnici del campionato di velocità in montagna. E, infatti, i limiti sono quelli che stanno inevitabilmente stretti a questo modello, che è compatto (4,35 metri di lunghezza per la Sportback e 4,51 per la Sedan), ma decisamente "peperino" con i suoi 250 orari di andatura di punta, peraltro limitati elettronicamente.

REAZIONI COMPOSTE

Non solo lungo il glorioso tracciato da 9 chilometri con una sessantina di curve, di cui una decina di tornanti, la Audi si fa apprezzare per la precisione e la puntualità dello sterzo (che è progressivo e a demoltiplicazione e servoassistenza variabili) e la compostezza delle reazioni. Si guida come sui binari e, al solito, è un peccato dover essere costretti a non poter schiacciare quanto si vorrebbe sull'acceleratore. La Audi S3 è una macchina alla quale è facile dare confidenza: malgrado le prestazioni è semplicissimo passare dal "lei" al "tu". Sempre equipaggiata con la trasmissione automatica a doppia frizione, ha cambiate sostanzialmente impercettibili i cui tempi sono stati ridotti addirittura del 50%. Anche questo modello conferma quanto i clienti della casa dei Quattro Anelli, e non solo, siano ancora molto legati ai motori a combustione interna.

Dalla ancora più esplosiva RS3, la macchina ha ereditato il Torque Splitter che distribuisce la coppia tra le ruote posteriori garantendo quello che il costruttore definisce «un comportamento tendenzialmente sovrasterzante», ma anche una più raffinata gestione della trazione integrale quattro.



GRINTOSA A fianco il posteriore della nuova Audi S3 in cui trova posto l'impianto di scarico sportivo con 4 terminali

IL QUATTRO CILINDRI SOVRALIMENTATO SPINGE CON VIGORE LA VELOCITÀ È AUTOLIMITATA A 250 ORARI

MODALITÀ DI GUIDA

Al volante c'è ben poco da lamentarsi, fatta eccezione per i riflessi della plancia sul parabrezza e le plastiche dure nella parte basa dell'abitacolo che si fanno sentire soprattutto se si guida in modo sportivo. Tra le altre novità proposte dagli ingegneri della casa di Ingolstadt, la S3 dispone anche di una modalità di guida aggiuntiva, la dynamic plus, che sposta quanta più coppia possibile al posteriore. Per esaltare i brividi e suscitare ancora più emozioni, le sospensioni sportive S (di serie, mentre gli ammortizzatori elettroidraulici regolabili si possono scegliere fra gli accessori) avvicinano la macchina alla strada abbassandone l'assetto di 15 millimetri. I cerchi di serie sono da 18", che sull'allestimento Sport Attitude diventano standard da 19". Gli pneumatici ad alte prestazioni arrivano dal Giappo-





EVOLUTA A fianco la presa di ricarica della nuova Spring È dotata di un caricatore da 7 kW che permette di ricaricare la batteria dal 20 al 100% su presa di casa in 11 ore, o tramite wallbox da 7 kW in 4 ore

tonomia di 225 km giuste per la città, che permette di poter spendere pochissimo tempo alle colonnine e soprattutto di poter ricaricare la Spring anche dalla normale presa domestica con tutti i vantaggi del caso in termini di praticità e costi di esercizio.

DISPOSITIVI ESTERNI

Inoltre il caricatore di bordo da 7 kW (optional quello da 30 kW a corrente continua) ora ha anche il V2L, ovvero permette di alimentare, attraverso un apposito adattatore, dispositivi esterni come il barbecue e la pompa per il canotto oppure ricarica una bici elettrica. La Spring è fatta per la città e lo si avverte subito: scatta bene grazie alla coppia dell'elettrico, si infila dappertutto, è comoda sui tombini, ma non è certo un go-kart perché il rollio è accentuato rendendo alquanto placidi i tempi di reazione di sterzo e corpo vettura. In compenso consuma davvero poco e costa addirittura meno di prima: parte infatti da 17.900 euro in quattro allestimenti: Expression, Extreme, il già citato Cargo e il Business dedicato alle flotte e al car sharing. Purtroppo gli incentivi governativi sono finiti per le elettriche e la Spring è costruita in Cina, dunque c'è la possibilità che i dazi in discussione, qualora fossero approvati ed andassero in vigore, incidano sul prezzo della Spring.

Nicola Desiderio

Il colosso cinese inizia la commercializzazione anche in Italia dei due brand
Prodotti di qualità, in una prima fase dotati di motorizzazione solo termica

Show del gruppo Chery: in pista Omoda e Jaecoo

AMBIZIOSI

MILANO Omoda-Jaecoo, un nome che mette in risalto la "doppia anima" del marchio al quale il gruppo cinese Chery – colosso con 80.000 dipendenti, più di 4.000 concessionari, 17 stabilimenti, sei centri di Ricerca e Sviluppo e 1,88 milioni di auto vendute nel 2023 (per la metà consegnate al di fuori della Grande Muraglia) – affida il compito di conquistare il mercato europeo, nell'ambito di una strategia di sviluppo ambiziosa e articolata, illustrata a Milano in occasione del debutto italiano che ha seguito "a stretto giro di posta" quello spagnolo.



AMBIZIOSE Sopra la Jaecoo 7, il nuovo Suv si distingue per il design robusto e squadrato Sotto la tecnologica plancia In basso Omoda 5 lunga 4,3m



PRODURRE IN LOCO

Lo slogan "In Europe for Europe" esprime l'intenzione di non limitarsi a una presenza puramente commerciale, ma di proporsi nel tempo come un'azienda realmente europea sia per cultura automobilistica, sia per la volontà di produrre e progettare in loco nuovi modelli, creando una catena di approvvigionamento dedicata. Il tutto con il fine – dichiarato esplicitamente dal vice presidente di Chery Automobile Zangshan Zhang – di diventare parte integrante della comunità locale, favorendone lo sviluppo economico e sociale.

Per quanto riguarda il nostro Paese, ritenuto sotto molti aspetti fondamentale per raggiungere gli obiettivi strategici per la sua «storia automobilistica – ha ricordato Zhang – incredibile come patria del car design e di grandi produzioni di lusso famose nel mondo», l'offerta punta molto sui Suv (Omoda su un target più giovane e più attento alle mode e alla tecnologia, Jaecoo su una clientela più matura, particolarmente sensibile al richiamo dell'off-road e all'eleganza), il nuovo player può già contare su 28 dealer che mettono a disposizione complessivamente 40 punti di vendita e assistenza, numero comunque destinato a salire per raggiungere le 100 unità nel corso del 2025.

Per quanto riguarda il prodotto, il debutto reale è affidato all'Omoda 5 a benzina, per il quale la campagna di pre-ordini si apre con un listino che parte da 27.900 euro. Cifra competitiva per un Suv lungo 4,373 mm (che lo collocano di diritto nel segmento C), dal look importante, gradevole alla vista per le linee slanciate anche se in certi dettagli fin troppo ricco di spigoli e nervature, ispirato alla filosofia stilistica definita non senza un pizzico di enfasi "Art in Motion".

DOPPIA FRIZIONE

Il motore che ne accompagna il debutto è il turbo 1.6 Tgdi da 197 cv e 290 Nm di coppia, assistito da un cambio automatico Dsg con doppia frizione a 7 rapporti, abbinato alla trazione integrale e capace di spingere la lancetta del tachimetro fin oltre la tacca dei 190 km all'ora. Fresca di conquista delle 5 stelle nei test EuroNcap sulla sicurezza, la Omoda termica non solo sarà proposta anche in versione full hybrid, ma attende di essere affiancata dalla "gemella" 100% elettrica, immediatamente riconoscibile per il frontale privo di griglia, che dispone di trazione anteriore e può contare su 204 cv e 340 Nm di coppia che la spingono fino a 170 km all'ora, garantendole un'accelerazione 0-100 in 7,8 secondi, oltre a offrire la scelta tra due tagli di batteria – da 41,3 o 62,9 kWh – alle quali corrisponde rispettivamente un'autonomia di 300 e 450 km.

Il listino delle versioni in tutto o in parte elettrificate non è ancora noto, proprio come quello della Jaecoo J7, il modello di esordio del secondo sub-brand di casa Chery la cui commercializzazione in Italia partirà dopo l'estate.

Anche per questo modello il lancio è affidato a una motorizzazione termica, il turbo 1.6 Tgdi da 145 cv e 275 Nm di coppia abbinato a un cambio doppia frizione a 7 marce e alla trazione integrale. Il motore fa parte della famiglia Acteco, sviluppata all'interno del gruppo e declinabile anche in varianti ibride, come per esempio la già annunciata versione plug-in nella quale la componente termica prevede lo stesso turbo a benzina, ma con cilindrata più contenuta: 1.5 litri. A proposito della trazione integrale, quella del Jaecoo J7 viene definita "intelligente" perché consente di regolare la distribuzione della coppia fino a ripartirla 50/50 tra i due assi, con la capacità di reagire in 0,1 secondi agli impulsi provenienti dai sensori sulle ruote. Il pilota può anche contare su 7 programmi di marcia di cui 3 (Economy, Standard e Sports) dedicati all'asfalto e quattro (Sabbia, Fango, Neve e Offroad) preziosi per affrontare i terreni più problematici.

Giampiero Bottino

IL PRIMO VEICOLO DISPONIBILE È UN SUV DI CLASSE MEDIA TURBO BENZINA CON UN PREZZO INTRIGANTE





BRILLANTE A fianco la nuova Audi S3. A livello estetico i designer della Casa di Ingolstadt si sono dedicati ad una griglia single-frame, ora più piatta Sul frontale anche i fari full LED con tecnologia Matrix

ne e sono forniti dalla Falken.

A garanzia di una risposta in frenata adeguata alle prestazioni maggiorate, è stato rivisto anche l'impianto, con dischi autoventilanti all'anteriore più ampi (357 mm di diametro) e dallo spessore incrementato di 4 mm. Lo stesso scarico è una "chicca" con le sue due uscite gemellate, a richiesta anche in titanio in versione high performance.

Mattia Eccheli

Bambini in sicurezza, Cybex evolve l'Anoris T

PROTETTIVO

MILANO Nel 2021 è stato il primo seggiolino per bambini a introdurre l'airbag integrato, ottenendo la valutazione di 1.5 ("molto buono") nei test per la sicurezza Adac: per il Cybex Anoris T è arrivato il momento di un aggiornamento. Debutta così l'Anoris T2 i-Size, con una nuova omologazione che va da 15 mesi di età e 76 cm di altezza fino a 7 anni e 125 cm, un incremento di 10 cm rispetto al modello che sostituisce. Due le varianti di tessuto disponibili: la Comfort e la Plus, quest'ultima con sistema traspirante e cappottino parasole incluso, con un peso totale di 21 kg e un prezzo che parte da 799,95 euro.

I dati forniti dall'azienda tedesca rivelano che grazie alla tecnologia integrata nel nuovo Anoris T2 i-Size la sicurezza in caso di impatto frontale aumenta del 50%. L'airbag funziona ad aria fredda e forma una sorta di C intorno al cuscino di protezione, fornendo una protezione ottimale per testa e collo. Il tempo di gonfiaggio è di un millisecondo e avviene in anticipo rispetto all'impatto, per evitare ogni tipo di lesione. Rispetto al precedente Anoris T, sul nuovo T2 sono state ridotte del 25% le dimensioni del cuscino, che viene tenuto in posizione da un distanziatore aumentando il comfort per il bambino. È stato introdotto anche un nuovo sistema di supporto e regolazione delle cinture di sicurezza.

Guardando i dati Istat sugli incidenti stradali del 2022, gli ultimi disponibili, ci si accorge di quanto l'uso del seggiolino in auto sia diventato essenziale per proteggere la salute dei bambini. In media sono stati registrati 454 incidenti al giorno con lesioni, con un numero di feriti totali di 204.728, di cui 9.296 tra 0 e 14 anni. Sono 39 invece le vittime nella stessa fascia di età. Studiando l'andamento dei dati dal 2000 a oggi si vede come questi numeri siano in calo grazie al progresso della sicurezza per i bambini in auto, eppure sono ancora troppe le persone che non usano a dovere o del tutto il seggiolino.

LA NUOVA NORMATIVA R129

Nel mondo dei seggiolini per bambini è in atto una transizione dalla normativa R44 alla nuova R129, che introduce diverse novità a livello di sicurezza. Tra i cambiamenti citiamo la classificazione dei seggiolini secondo l'altezza e non più il peso del bambino, l'obbligo di trasporto in senso contrario di marcia che passa a 15 mesi e 76 cm anziché 9 kg, l'obbligo di protezione contro gli impatti laterali e della presenza di attacchi Isofix, oltre che la compatibilità con l'omologazione i-Size.

Alessandro Follis

IL SEGGIOLINO DELL'AZIENDA TEDESCA FA UN PASSO AVANTI: MENO DIMENSIONI E PIÙ EFFICACIA





A fianco un seggiolino Cybex con airbag, sopra un dettaglio

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space Cinema
Deadpool & Wolverine
Oggi alle ore 15.00 - 18.10 - 19.00 - 21.20 - 22.10

Torna uno dei supereroi pi irriverenti del grande schermo. Regia: Shawn Levy. Con: Ryan Reynolds, Hugh Jackman, Emma Corrin, Morena Baccarin, Rob Delaney, Leslie Uggams, Karan Soni, Matthew Macfadyen, Brianna Hildebrand, Shioli Kutsuna.

TEATRI

Orto Botanico
"Cent'anni di solitudine"
Oggi ore 21

Un viaggio tra le parole che si fanno musica e la musica che si fa parola, tra le suggestioni di un paese che vivrà fino a quando la stirpe del suo fondatore avrà vita, tra una ridda di sentimenti estremi e l'ineluttabile solitudine di mille personaggi che non riescono mai ad essere soli.

MUSEI & MOSTRE

Complesso San Lorenzo Maggiore
Il Sacro telo - la Sindone
Oggi dalle ore 9.30 alle 17.30

Attraverso un percorso articolato, con 5 installazioni principali, si vuole proporre la riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Orto Botanico di Napoli
Via Foria, 223 - 0812533937
Oggi e domani ore 21
"Cent'anni di solitudine"
Un viaggio fra le pagine del capolavoro di Gabriel Garcia Marquez 'guidato' dalle parole di Paolo Cresta e la musica dal vivo dei Ringe Ringe Raja.

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Complesso Monumentale di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
Artemisia Gentileschi.
Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Parco Termale Negombo
Baia di, Via S. Montano - 081 986152
Oggi ore 20
Sensorama - The Sanctuary
Spettacolo.

9 agosto ore 21
Umberto Tozzi
Concerto.

10 agosto ore 21
Black Child
Concerto.

17 agosto ore 21
Rosario Miraggio
Concerto.

19 agosto ore 21
Sfera Ebbasta
Concerto.

21 agosto ore 21
Pio e Amedeo
Spettacolo.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente e coinvolgente.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.

31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.

1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Parco "Res Publica"
Via Panoramica Fellapane, 6-12
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento,
11 agosto dalle ore 19
"Ti ho vista ieri"
Patrizia Laquidara, accompagnata alla chitarra da Daniele Santimone, presenterà un di viaggio di formazione.

30 agosto dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
Museo a cielo aperto tra arte, cultura e tradizione.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Chiusura estiva

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Chiusura estiva	Sala 1 Rossellini		
Chiusura estiva	Sala 2 Magnani		
Chiusura estiva	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Chiusura estiva	Sala Taranto		
Chiusura estiva	Sala Troisi		

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Non pervenuto	Sala 1		

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Deadpool & Wolverine	Sala 1	18.00	€ 10,00
Deadpool & Wolverine v.o.	Sala 1	20.30	€ 10,00
Blackpink World Tour - Born Pink	Sala 2	19.40	€ 15,00
Inside Out 2	Sala 2	18.00-21.40	€ 10,00
Deadpool & Wolverine	Sala 3	19.00-21.30	€ 10,00
Il signore degli anelli - Le due torri	Sala 4	18.00	€ 7,00
Twisters	Sala 4	21.15	€ 7,00
Gli indesiderabili	Videodrome	18.00-19.45-21.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Deadpool & Wolverine	Sala Bernini	18.30	€ 8,00
La casa di Ninetta	Sala Bernini	17.15	€ 8,00
Un oggi alla volta	Sala Bernini	21.00	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Kerbaker	17.45-20.30	€ 8,00
La casa di Ninetta	Sala Vanvitelli	19.30-20.45	€ 8,00
Un oggi alla volta	Sala Vanvitelli	17.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Deadpool & Wolverine	Sala 1	15.00-18.10-21.40	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	16.20	€ 8,50
Miller's Girl	Sala 2	19.20	€ 8,50
The Well VM 18	Sala 2	21.50	€ 8,50
Twisters	Sala 2	00.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.20-20.30	€ 8,50
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	Sala 3	23.40	€ 8,50
Il magico mondo di Billie	Sala 3	15.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 4	19.00-22.20	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 4	16.40	€ 8,50
Il magico mondo di Billie	Sala 5	17.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 5	20.20	€ 8,50
The Well VM 18	Sala 5	15.10-22.40-00.50	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 6	00.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 6	21.30	€ 8,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 6	16.50	€ 8,50
Paradox Effect	Sala 6	19.30	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 7	00.10	€ 8,50
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 7	18.00	€ 11,30
Deadpool & Wolverine	Sala 7	21.00	€ 8,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 7	15.20	€ 8,50
Blackpink World Tour - Born Pink	Sala 8	15.00	€ 8,50
Il signore degli anelli - Le due torri	Sala 8	21.10	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 8	00.50	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 8	18.30	€ 8,50
Il signore degli anelli - Le due torri	Sala 9	18.40	€ 8,50
Paradox Effect	Sala 9	22.30-00.40	€ 8,50
Twisters	Sala 9	15.30	€ 8,50
Blackpink World Tour - Born Pink	Sala 10	18.50	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10	23.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 10	15.50	€ 8,50
Miller's Girl	Sala 10	21.20	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 11	17.00-20.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 11	23.00	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Deadpool & Wolverine	Sala 1	18.40-21.00	€ 8,00
Inside Out 2	Sala 1	17.00	€ 8,00
Un Messicano sulla Luna	Sala 1	23.10	€ 8,00
Charlotte, una di noi	Sala 2	23.00	€ 8,00
Cortometraggio Il Gelso	Sala 2	16.40	€ 8,00
Inside Out 2	Sala 2	18.30	€ 8,00
Persona non grata	Sala 2	21.30	€ 8,00
Un Messicano sulla Luna	Sala 2	17.00-20.00	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Deadpool & Wolverine IMAX 3D	Sala 1	21.30	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 3	19.00	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	21.00	€ 9,50
Il magico mondo di Billie	Sala 4	18.00	€ 3,50
Twisters	Sala 4	19.30	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 4	22.00	€ 9,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 5	18.10	€ 3,50
Il signore degli anelli - Le due torri	Sala 5	20.30	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 6	18.00-20.30	€ 9,50
Blackpink World Tour - Born Pink	Sala 7	18.00	€ 15,00
Deadpool & Wolverine	Sala 7	20.00	€ 9,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 7	22.30	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 8	19.10	€ 9,50
Paradox Effect	Sala 8	21.30	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 10	18.00-20.00	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10	22.00	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.30-19.00-21.30	€ 8,00
Inside Out 2	Sala 2	16.45	€ 8,00
Twisters	Sala 2	18.45	€ 8,00
Deadpool & Wolverine v.o.	Sala 2	21.15	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		
Chiusura estiva	Sala 3		
Chiusura estiva	Sala 4		

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	Sala 1	14.00	€ 4,50
Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.00-19.00-22.00	€ 10,50
La bicicletta di Bartali	Sala 2	15.40	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	17.45-20.30-23.20	€ 10,50
Inside Out 2	Sala 3	15.00-17.15-19.30-22.00	€ 9,50
Un oggi alla volta	Sala 4	15.10	€ 3,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 4	17.30	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 4	20.15-23.00	€ 10,50
Blackpink World Tour - Born Pink v.o.	Sala 5	14.30-17.00-19.00	€ 14,00
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 5	21.15	€ 11,00
Deadpool & Wolverine	Sala Assofram	14.00-17.00-20.00-22.40	€ 10,50
Paradox Effect	Sala 7	14.20-22.20	€ 3,50
Il magico mondo di Billie	Sala 7	17.05	€ 3,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 7	19.30	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 8	14.00-16.15	€ 9,50
Twisters	Sala 8	18.30	€ 9,50
Miller's Girl	Sala 8	21.10	€ 9,50
Here After - L'Aldilà	Sala 8	23.20	€ 3,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 9	15.00	€ 3,50
Il signore degli anelli - Le due torri 4K	Sala 9	17.40-21.15	€ 9,00
Miller's Girl	Sala 10	15.00-23.50	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10	18.00-21.00	€ 10,50
Deadpool & Wolverine ISENS	Sala 11	15.30-18.30-21.30	€ 12,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 11	00.20	€ 9,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Le avventure di Jim Bottone	Sala C. Madonna	17.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala C. Madonna	18.45-21.30	€ 8,50
Blackpink World Tour - Born Pink	Sala L. Denza	18.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala L. Denza	20.00-22.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	18.00	€ 8,50
Il signore degli anelli - Le due torri	Sala M. Tito	21.00	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.00-19.00-22.05	€ 7,70
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.50	€ 7,70
Deadpool & Wolverine	Sala 2	21.10-00.05	€ 7,70
Blackpink World Tour - Born Pink	Sala 3	16.00	€ 7,70
Deadpool & Wolverine	Sala 3	18.25	€ 7,70
Miller's Girl	Sala 3	21.30-00.10	€ 7,70
Le avventure di Jim Bottone	Sala 4	16.20	€ 7,70
Inside Out 2	Sala 4	19.30	€ 7,70
The Well VM 18	Sala 4	22.00-00.20	€ 7,70
Il signore degli anelli - Le due torri	Sala 5	16.50	€ 7,70
Deadpool & Wolverine	Sala 5	20.45	€ 7,70
Twisters	Sala 5	23.45	€ 7,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		
Chiusura estiva	Sala 3		

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.30-18.40-21.05	
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (4K)	Sala 2	17.30	
Here After - L'Aldilà	Sala 2	20.30-22.30	
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.30-22.30	
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 3	20.15	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
The Holdovers - Lezioni di vita

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

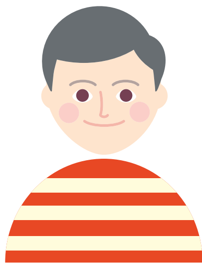
Chiusura estiva	Sala 1		

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Deadpool & Wolverine		18.00-20.30	€ 6,00-8,00

METEO

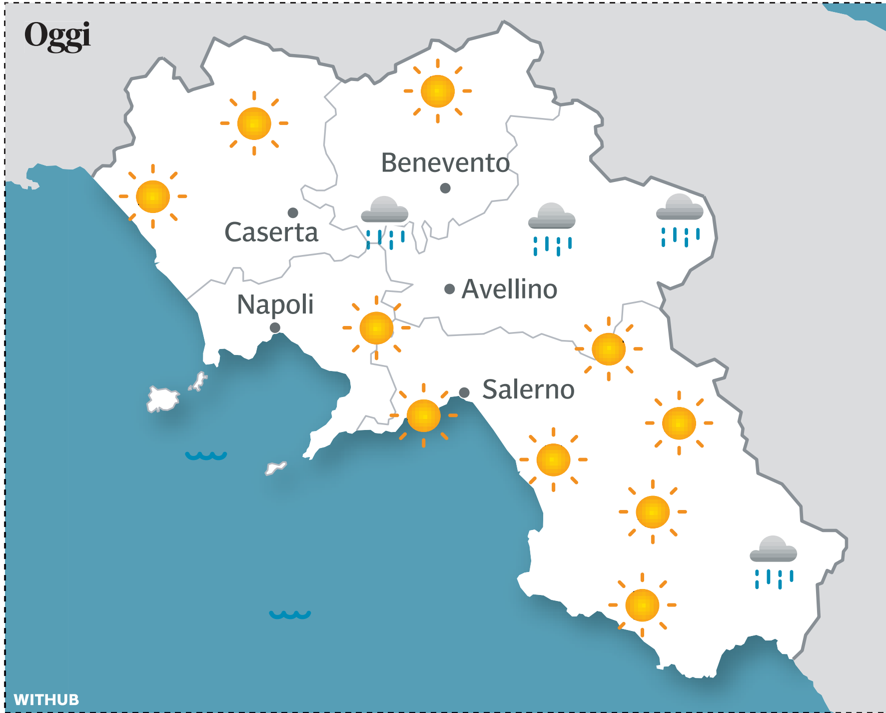


Instabile su Alpi, Prealpi, e Appennino.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza poco nuvolosi, salvo la presenza di qualche addensamento dal pomeriggio-sera, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 37˚C, la minima di 24˚C, lo zero termico si attesterà a 4194m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	23	34	Milano	25	33
Aosta	19	32	Napoli	24	37
Avellino	22	36	Palermo	25	35
Bari	27	31	Perugia	22	32
Benevento	17	39	Pescara	25	30
Bologna	23	32	Potenza	21	32
Bolzano	19	32	Reggio Calabria	27	37
Cagliari	24	35	Roma	24	36
Campobasso	21	33	Salerno	24	32
Caserta	23	37	Torino	23	33
Firenze	23	34	Trento	19	30
Genova	24	32	Trieste	25	30
L'Aquila	19	32	Venezia	24	31

Programmi TV

Rai 1

10.30 **Buongiorno Benessere Estate - Il meglio di** Attualità
11.20 **Linea Verde** Rubrica
12.00 **Azzurro storie di mare** Documentario
12.30 **Linea Verde Sentieri Estate** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.10 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.15 **A Sua Immagine** Attualità
17.00 **TG1** Informazione
17.15 **Una settimana sorprendente** Film Commedia
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Techetechetè Extra** Videoframmenti
21.25 **C'era una volta... a Montecarlo** Film Drammatico. Di Frédéric Forestier. Con Rayane Bensetti, Anne Serra, Antoine Duléry
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Le vie dell`Amicizia Ravenna** Musicale

Rai 2

6.00 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di...** Attualità
7.00 **Qui Parigi** Attualità
8.30 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade**
10.55 **Meteo 2** Attualità
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade**
18.15 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2** Informazione
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade** Atletica leggera
23.00 **Notti Olimpiche** Informazione
0.30 **Meteo 2** Attualità
0.35 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di...** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Pane, amore e gelosia** Film Commedia
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel Estate** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
15.50 **Geo Documentario** Documentario
16.10 **La confessione** Attualità
17.10 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Le ragazze** Documentario
21.20 **Per un pugno di dollari** Film Western. Di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Marianne Koch
23.05 **TG 3 Sera** Informazione
23.15 **Meteo 3** Attualità
23.20 **Il silenzio grande** Film Commedia
1.00 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 4

6.30 **Fast Forward** Serie Tv
10.20 **Bones** Serie Tv
14.05 **Rapa** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **Trauma Center Caccia al testimone** Film Azione. Di Matt Eskandari. Con Nicky Whelan, Bruce Willis, Steve Guttenberg
23.00 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Wolfkin** Film Horror
2.10 **Kristy** Film Thriller
3.25 **Criminal Minds** Serie Tv

Rai 5

10.45 **Rigoletto** Musicale
12.55 **Riccardo Muti Prove D'Orchestra** Documentario
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
15.50 **Visioni** Musicale
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Concerto sull'acqua - Suoni a Ledro** Musicale
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.40 **Save The Date** Documentario
21.15 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario. Con E. Beccalli, E. Avallone, M. Onore
22.10 **Il Papa incontra gli artisti** Attualità
23.10 **Torto Marcio** Film
23.20 **Il silenzio** Film
23.30 **Medea (Guarnieri)** Musicale
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Art Night** Documentario

Rete 4

7.45 **La Ragazza E L'Ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Rivoglio mia figlia** Film Drammatico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Detective In Corsia** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.30 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
15.35 **La capanna dello zio Tom** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Finalmente la felicità** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Thyago Alves, Leonardo Pieraccioni, Ariadna Romero
23.35 **Tutta colpa di Freud** Film Commedia
1.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Eden - Pianeta Selvaggio** Documentario
9.50 **Meraviglie Del Pacifico** Documentario
11.05 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.30 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.30 **La promessa** Telenovela
16.55 **Identical Love** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà
2.20 **Le Stagioni Del Cuore** Serie Tv
3.15 **Vivere** Soap

Italia 1

7.50 **Looney Tunes Cartoons** Cartoni
8.50 **The Goldbergs** Serie Tv
10.15 **The Middle** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **L' A.S.S.O. Nella Manica** Film Commedia
16.10 **The Flash** Serie Tv
17.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo** Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, John Hurt, Ray Winstone
23.50 **Guardians of the Tomb** Film Azione
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.50 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.20 **Note di cinema** Attualità
6.45 **Classe di ferro** Serie Tv
8.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.05 **L' Impero dei lupi** Film Azione
11.35 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
13.35 **Un amore all'altezza** Film Commedia
16.20 **Everest** Film Drammatico
18.45 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
21.10 **Game Night - Indovina chi muore stasera?** Film Commedia. Di John Francis Daley, Jonathan Goldstein. Con Jason Bateman, Rachel McAdams, Kyle Chandler
23.15 **Facile preda** Film Azione
1.15 **Tequila Connection** Film Poliziesco
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Tutto l'amore che c'è** Film Drammatico
4.40 **Chi lo sa** Film Commedia

Cielo

7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.20 **Fratelli in affari** Reality
14.20 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.20 **Buying & Selling** Reality
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Linda** Film Thriller. Di Jesús Franco. Con Katja Bienert, Ursula Buchfellner, Raquel Evans
22.50 **Sex Trips for Girls - Caraibi bollenti** Società
23.50 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.05 **La cultura del sesso** Documentario
2.00 **Le allegre ragazze del Montana** Documentario
3.15 **The Black Full Monty - Divertimento oltre misura** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società

Rai Scuola

9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Antartide, viaggio alla fine della terra**
10.45 **Cinquanta sfumature di squalo**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Le creature pi grandi del mondo**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Memex** Rubrica
16.00 **Progetto Scienza**
16.05 **I segreti degli algoritmi**
17.00 **Order And Disorder**
18.00 **Rome Technopole**
18.40 **Le grandi sfide alla natura**
19.25 **Wild italy Serie 8**
20.15 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
21.00 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**
22.00 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
22.45 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Real Crash TV** Società
16.05 **Affari al buio - Texas** Reality
19.00 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.45 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.30 **Il boss del paranormal** Show

La 7

8.00 **In Onda** Attualità
8.40 **Miss Marple: istantanea di un delitto** Film Giallo
10.35 **La7 Doc** Documentario
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La Torre di Babele** Attualità
15.30 **La7 Doc** Documentario
16.40 **Heat - La sfida** Film Poliziesco
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.25 **Rigenerazione** Società
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Anticamera con vista** Attualità
1.20 **In Onda** Attualità
2.00 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
2.40 **Sherlock - Le cascate di Reichenbach** Film Giallo

TV 8

11.50 **Motori Moto Gp 2024 Gp Gran Bretagna Motogp Qualifiche.** Sport
13.00 **Moto GP Paddock Pass** Sport
13.15 **Aprilia All Stars** Sport
13.30 **Moto GP Paddock Live** Motociclismo
13.50 **Motori Moto Gp 2024 Gp Gran Bretagna Moto3 Qualifiche** Sport
14.45 **Motori Moto Gp 2024 Gp Gran Bretagna Moto2 Qualifiche** Sport
15.30 **Motori Moto Gp 2024 Gp Gran Bretagna Motogp Sprint** Sport
17.30 **The Quake - Il terremoto del secolo** Film Azione
19.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.00 **Juventus - Brest. Amichevoli** Calcio
23.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Wild Wild Columbia** Documentario
8.00 **Wild Brazil** Documentario
10.50 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.20 **Crimini italiani** Società
15.15 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
16.50 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun** Teatro
21.25 **Crimini italiani** Società
23.35 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
1.10 **Naked Attraction UK** Show
2.20 **Sfumature d'amore criminale** Società



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione del fine settimana ha qualcosa di gioioso, forse addirittura di festoso, alimenta il tuo lato creativo e spontaneo, facendoti ritrovare tutta la tua carica di vitalità, che ti rende indistruttibile, sempre capace di rigenerarti da una sola scintilla come il fuoco. L'ingrediente più prezioso di questa magica ricetta è l'**amore**, la cui presenza dà un sapore speciale a questi giorni.

Toro dal 21/4 al 20/5

Con la Luna Nuova di domani in Leone, stai in qualche modo gettando le basi di un nuovo equilibrio che tenga conto delle trasformazioni in atto e delle nuove ambizioni che emergono attualmente riguardo al **lavoro**. Lascia che le cose si sedimentino dentro di te e dedica il fine settimana alle persone con cui ti senti in intimità, che si tratti della famiglia o di persone con cui hai un rapporto analogo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Quello che inizia oggi è un fine settimana ideale per muoverti, viaggiare, cambiare ambiente e in qualche modo svagarti. Forse non c'è neanche bisogno di fare progetti, con la carica di vitalità che hai in corpo in questo periodo, tutto ti riesce bene. La configurazione ha inoltre il vantaggio non comune di favorire quasi magicamente lo scioglimento di problemi di **lavoro** apparentemente insolubili.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione del fine settimana mette l'accento sulle tue risorse personali, che avrai modo di rivedere diventando più consapevole del tuo valore reale, reso tangibile dai risultati che riesci a ottenere da solo. Il tuo lato autodidatta ti fa scoprire delle capacità forse in parte sconosciute. E ti fa assaporare il loro aspetto piacevole. La situazione **economica** ti riserva piacevoli sorprese.

Leone dal 23/7 al 23/8

Alla vigilia del novilunio nel tuo segno, ti prepari riconsiderando a posteriori il percorso fatto nel corso dell'ultimo anno, valutando traguardi ed esperienze e preparando la mappa per il prossimo viaggio, che dura altri dodici mesi. Il tuo è un fine settimana speciale, fatto di silenzi e sguardi. Probabilmente avrai voglia di coinvolgere il partner e fare dell'**amore** il motore di questo processo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

I pianeti ti invitano a fare del fine settimana una sorta di parentesi, uscendo dalla routine e dai suoi momenti di frenesia per rifugiarti in un'altra dimensione, segreta e invisibile ai più. È l'opportunità per ritrovarti e scoprire qualcosa di diverso o semplicemente concederti nuove sensazioni. Senza entrare in una dimensione trascendentale, dedica al corpo e alla **salute** un'attività piacevole.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il tuo fine settimana sembra in gran parte imperniato sulla vita di relazione, che si tratti di amicizie o attività che hanno una dimensione sociale, avrai modo di mettere a frutto i tuoi talenti e di diventare per certi versi un punto riferimento anche per altri. Ma tutto questo non deve farti trascurare la dimensione più personale e intima, l'**amore** ha molto da darti, dedica del tempo al partner.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione è stimolante perché in qualche modo rilancia le tue qualità, offrendoti l'opportunità di metterti in buona luce nel **lavoro** e più in generale in tutte quelle situazioni in cui desideri farti valere. Sarà l'occasione anche per domandarti quali obiettivi vuoi proporti, in che modo proiettarti verso il futuro e come dare un senso alle tue molteplici qualità. Emergono nuove ambizioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Con Luna e Sole favorevoli, il tuo fine settimana si annuncia più che gradevole. La configurazione ti favorisce soprattutto nei viaggi e gli spostamenti, magari meglio ancora se comprendono un elemento di scoperta e di avventura che in qualche modo stimoli la tua curiosità. La situazione nel **lavoro** richiede grande diplomazia per aggirare alcune dinamiche imperniate sulla critica e sul perfezionismo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione rimette in movimento energie assopite, facendo riemergere una vitalità che non ti aspettavi affiorasse con tanta intensità. Ti senti più libero nei confronti delle decisioni di natura **economica**, come se ti fossi tolto dagli occhi un velo che ti impediva di vedere la realtà delle cose e ti limitava nei movimenti. Sei più consapevole della tua vera ricchezza e hai voglia di usarla.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La forza di attrazione trasforma l'**amore** in passione, mettendo il corpo al centro e facendoti riscoprire la dimensione che lega sensazioni ed emozioni. A momenti potresti avere l'impressione di perderti nel partner, in altri di ritrovarti grazie a lui e attraverso di lui. In entrambi i casi, sono piccoli esperimenti che ti mettono davanti al tuo desiderio di una metamorfosi che desideri innescare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il tuo lato più ascetico e sognatore, che vive in un'altra dimensione e solo raramente scende sulla terra a mischiarsi con noi comuni mortali, oggi dirige le danze e dà all'**amore** una tonalità particolare, quasi mistica, la cui intensità emotiva però ti sorprende e quasi ti commuove. Sono esperienze spesso fugaci, che non sempre lasciano tracce tangibili, come un sogno che riappare nel dormiveglia.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 02/08/2024

Bari	71	37	79	67	51
Cagliari	3	66	29	11	33
Firenze	81	28	47	29	20
Genova	84	13	46	38	62
Milano	85	89	55	43	20
Napoli	36	7	16	14	51
Palermo	88	18	63	67	73
Roma	57	56	48	86	85
Torino	17	56	37	30	62
Venezia	14	18	32	37	86
Nazionale	16	88	32	71	1

SuperEnalotto

81 76 85 42 69 34 — Jolly 36

MONTEPREMI		JACKPOT	
58.900.385,00 €		55.949.855,00 €	
6	- €	4	529,87 €
5+1	- €	3	37,38 €
5	61.961,13 €	2	6,71 €

CONCORSO DEL 02/08/2024

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	3.738,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	52.987,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Chi (non) pulisce la rampa di Pomigliano?

Rampa di accesso dall'autostrada Napoli-Bari alla Statale ex 162, all'altezza di Pomigliano. Ai lati, da mesi, oltre Alle sterpaglie alte, giacciono ai lati rifiuti di ogni tipo: numerosi sacchetti d'immondizia, plastiche varie, pezzi di paraurti e tappezzerie, fanali di auto, bottiglie con liquidi di ogni tipo e colore, persino un grande contenitore (pieno) per la raccolta di urine. Io segnalo, dopo che ogni giorno vedo questo triste spettacolo. Ma sono sicura che ci sarà il rimpallo tra Autostrade, Anas, comune di Pomigliano. A chi tocca?

Serena Giordano
Email

Il riposo estivo e il sogno di un'umanità migliore

Caro direttore Napoletano, dopo un anno di lavoro e problemi vari da affrontare e superare sentiamo forte il bisogno di staccare la spina e goderci insieme ai nostri cari il meritato riposo estivo sperando sia sereno e gioioso. La nostra ricerca della felicità ci porta a credere che basta cambiare il ritmo delle nostre giornate per trovarla, ma se hai coscienza avverti dentro di te che è una felicità monca, che qualcosa la limita e la inquina! Come si può essere felici se attorno a noi c'è un'umanità che soffre, se non facciamo altro che sentire notizie di guerre, di stragi e distruzioni, di femminicidi, di figli che uccidono i genitori per "godersi" la vacanza o per comprare droghe, di morti sul lavoro, di bambini che vengono abusati, di anziani umiliati e maltrattati nelle case di riposo, di migranti che perdono la vita negli stessi mari dove noi cerchiamo refrigerio? Come si può essere davvero felici se leggi che "nel mondo quasi un individuo su tre è in condizioni di insicurezza alimentare tra moderata e severa (Rapporto Sofi 2023)" mentre noi, che ci definiamo civili, continuiamo a buttare tonnellate di cibo? Come puoi sentirti sereno quando sei spettatore impotente della corruzione e degli imbrogli in cui sguazzano vari uomini e donne di potere che invece dovrebbero essere alfieri di integrità morale e fedeli al giuramento prestato? A tanti lutti aggiungiamoci la recente tragedia di Scampia con i morti e i feriti gravi per il crollo della "vela", un obbrobrio di costruzioni inconcepibili per l'edilizia popolare, e qui siamo colpevoli tutti, passivi e distratti difronte ai tanti scempi delle innumerevoli ferite a morte inflitte alla nostra Napoli. Che fai? Ti giri dall'altra parte facendo finta di niente? . Lo so, è difficile, eppure, nonostante i miei 84 anni d'età, gli acciacchi, la pensione minima, non smetterò mai (e ancora) di sognare un mondo più giusto, più educato e una umanità migliore.

Raffaele Pisani
Catania

La lettera del sabato



Pietro Gargano

I BRAVI MAESTRI DI UNA VOLTA CHE TUTTI NOI ABBIAMO SVILITO

Gentile Dottore Gargano, come è cambiato al giorno d'oggi , il rapporto a scuola con gli educatori. Ai miei tempi, esisteva una forte sinergia educativa tra genitori ed insegnanti. Quando lo studente, in qualche caso, veniva richiamato in classe i genitori erano i primi a venire a dar man forte all'insegnante. E ciò per un rapporto di fiducia esistente alla base. Oggi, invece, le cronache sono piene di insegnanti che vengono aggrediti perché hanno detto una parola correttiva di troppo ad un alunno o perché non gli hanno dato il voto desiderato. Ma tutto ciò, io credo, rischia inevitabilmente di rendere gli alunni persone e cittadini individualisti e che conoscono solo i propri diritti e non i propri doveri, svilendo ancor di più la importante figura del docente. Si rendono altresì persone insensibili verso gli altri ed incapaci di inserirsi al meglio nei rapporti sociali. Si rischia di rovinarli e non avere buoni cittadini del futuro. Lei che cosa ne pensa?

Almerico Pagano
Scafati (Salerno)

Un tempo, caro Almerico, i genitori andavano a scuola per tirare le orecchie ai figli. Ora vanno, nei casi moderati, a prendere a maleparole i professori. Ma la colpa, a contraddire pure la psicanalisi, non è solo di mamma e papà. È di noi tutti, che abbiamo sminuito l'autorità di donne e uomini titolari di cattedra, li abbiamo messi sovente sotto processo. Li abbiamo sostituiti, come abbiamo fatto coi medici, con le fesserie di Internet. Sai che avvilimento a sentire: «Prof, non posso rispondere: non ho campo». I maestri erano uniti ai genitori da una catena d'obbedienza, spiegavano il giusto da tramandare. E venivano rispettati perché è sacrosanto lasciare che i figli commettano errori, che ogni tanto si scottino le dita, come diceva il Mahatma Gandhi. Il mancato rispetto dei ruoli e delle competenze dà ai ragazzi uno sfibrante senso di impunità e alla comunità un acuto disorientamento. Il cruccio dei professori è doppio: offese e talora lividi fanno certo male, ma ancora più dolore dà la consapevolezza dei danni irreversibili causati agli studenti difesi a oltranza. Sono finiti per sempre i tempi di Edmondo De Amicis. Lui scrisse: «Maestro: dopo quello di padre è il più nobile, il più dolce nome che possa dare un uomo a un altro uomo». Adesso il libro "Cuore" è diseducativo, insegna onestà e altruismo, i vizi capitali di questo tempo sbandato. Una battuta amara racconta che gli insegnanti non vanno in ferie ma in convalescenza. Del resto questo sfacelo lo hanno voluto governi di ogni tinta, delegittimando per primi i docenti, a partire dalla modestia dagli stipendi a loro concessi, insignificanti rispetto all'importanza del ruolo cruciale a loro riconosciuto solo in teoria.

Il viaggio in treno e il dovere del cellulare

Gentile direttore Napoletano, debbo constatare che nessuno ricambia il saluto. Fa eccezione una signora che, senza distogliere lo sguardo dal proprio telefonino, mi indica col dito la scritta: Vietato leggere libri e conversare..i contravventori saranno severamente puniti. Si raccomanda ai signori viaggiatori di controllare di essere in possesso del proprio telefono cellulare o del tablet. Silenzio inquietante. Poi finalmente una voce: Biglietti prego! Che bello e' il controllore mo mi faccio due chiacchiere. Biglietti prego! Mi faccia vedere il telefono cellulare! L' ho dimenticato a casa ... Mi dispiace deve scendere..ma devo arrivare a Napoli... Mi dispiace! Sui treni è obbligatorio viaggiare col telefono cellulare. Deve scendere! Il passeggero seduto al mio fianco, mosso da compassione con un gesto repentino mi passa il suo secondo telefono cellulare. Eccolo qua. l' ho trovato! La prossima volta stia più attento, buon viaggio. La ringrazio come posso sdebitarmi? Non parli è pericoloso. Si prenda il mio cellulare e finga di stare su Facebook o di guardare fesserie su tik tok. E così grazie ad un anonimo e coraggioso passeggero sono riuscito a rientrare da Firenze a Napoli. Sono stato fortunato ma me la sono vista brutta. Che le pare di questa vicenda?

Francesco Bile
Napoli

L'analisi

Extraprofitti, una tassa falso rimedio

Angelo De Mattia

Merita di essere definitivamente chiarita l'ipotesi (peraltro già smentita dal governo) della progettazione di una tassa addizionale, anche nella forma di un cosiddetto contributo di solidarietà, a carico degli asseriti extra profitti di banche, assicurazioni e altre imprese. Anche nell'ambito della maggioranza si manifestano dissensi o preoccupazioni per la strumentalizzazione che sarebbe stata operata, secondo alcuni, facendo giungere nelle cronache una ipotesi che sarebbe priva di fondamento. Da diverse parti si manifestano contrarietà. Bisogna evitare un "bis in idem" rispetto allo scorso anno e, semmai - se proprio si ritenesse di riaprire questo fronte - partire dalla conclusione del confronto che portò a un approdo soddisfacente evitando una tassazione che sarebbe stata in conflitto con la normativa comunitaria e con gli indirizzi della nostra Consulta. Questa ipotesi è anche un diversivo rispetto ai problemi veri del credito e della finanza. Se ne indicano solo alcuni. Ogni volta in cui si verifica una situazione di dissesto di un intermediario non bancario o di soggetti che abusivamente raccolgono risparmi attirando clienti con l'assicurazione di ingenti remunerazioni, ci si ripromette di adottare nuove regole o rafforzare quelle vigenti insieme con il consolidamento dei controlli.

L'ultimo caso è ora quello delle due assicurazioni Fwu Life Insurance - e siamo in presenza di soggetti " vigilati" - con sede rispettivamente in Lussemburgo e in Austria che hanno come clienti circa 100 mila italiani, una parte dei quali residenti nel Lazio. Per la prima di queste imprese, è stato dichiarato dal Tribunale di Monaco lo stato di insolvenza; per l'altra, l'Authority austriaca ha vietato di sottoscrivere nuovi contratti - vita. Di qui le preoccupazioni dei clienti sottoscrittori di polizze "unit linked" e la necessità che ci si adoperi anche in Italia per i risarcimenti. Si pone comunque il problema della diversità di normative e di controllo nella stessa Euroarea. Ma si tratta di un caso e neppure il peggiore. Uno studio della Consob mette in evidenza come sia aumentato il rischio di subire frodi finanziarie o di effettuare investimenti senza un'adeguata consapevolezza. Salgono i social nelle fonti di informazione, superando la carta stampata, per prendere decisioni di investimento, e cresce l'intervento dei giovani, mentre nelle famiglie è il componente con il reddito più alto che decide un po' per tutti. Internet risulta il canale più usato per tali decisioni. Il rischio di decisioni sbagliate è elevato.

Tra il 2022 e il 2024 la percentuale degli investitori in criptovalute è aumentata dall'8 al 18 per cento. Si tratta di "strumenti" che solo ora si è iniziato a regolamentare e non ancora in maniera soddisfacente. Queste innovazioni insieme con i casi di default improvvisi dove ha agito il "Ponzi scheme" - il metodo per truffare promettendo alti rendimenti che vengono versati, sulle prime, con i denari dei nuovi investitori, come anche un eclatante caso romano ha messo in evidenza - rilanciano il tema della tutela del risparmio che deve essere assicurata ai diversi livelli: quello della politica economica e di finanza pubblica del Paese - e con esso dell'Unione per la parte di competenza - quello della Banca centrale e della politica monetaria. Poi vi sono il livello della disciplina bancaria, finanziaria e assicurativa e il ruolo delle Autorità di supervisione. Segue, quindi, l'uso consapevole del denaro da parte del risparmiatore - investitore. Nei confronti del risparmiatore non professionale e dell'investitore non specializzato non si può invocare il principio "caveat emptor", si guardi il cliente, considerato il ruolo del risparmio costituzionalmente protetto (art.47 della Carta) nonchè la sua funzione per il sostegno degli investimenti.

Mentre assumono un ruolo sempre più importante la tutela del consumatore anche in ambito bancario e finanziario ad opera della specifica normativa e degli organi preposti - la Banca d'Italia e la Consob, in particolare - e la comunicazione in questo campo diventa fondamentale, si fa ancor più importante lo sviluppo e l'estensione dell'educazione finanziaria che dal prossimo anno scolastico, a meno di variazioni, entrerà nei programmi scolastici come parte dell'educazione civica. La prospettiva deve essere la configurazione di questo insegnamento come materia autonoma nelle scuole di ogni ordine e grado. Si aggiunge a tutte le altre iniziative di banche, assicurazioni, organismi di categoria, istituzioni, associazioni di consumatori volte a promuovere questa essenziale educazione, iniziative che bisognerebbe meglio coordinare. Tutti questi livelli concorrono a una protezione essenziale anche per il sostegno dell'economia. Ma non va sottaciuto il peso che stanno acquisendo le truffe finanziarie attuate con l'impiego delle nuove tecnologie le quali pongono il problema di uno stretto coordinamento tra banche, organi di controllo, forze di polizia insieme con la capacità di rafforzare a tutti i livelli del sistema la competenza digitale. In questo quadro, vengono in primo piano il ruolo dei lavoratori del settore e la funzione che possono svolgere in questo campo, a partire in particolare nelle banche, dai contatti diretti con la clientela. Esistono altre leve da azionare in questi comparti, non una straordinaria e giuridicamente dalla debole tenuta, leva di aggravamento fiscale che può diventare un "boomerang".

Le frontiere della tecnologia

Tra uomo e Ai un "patto" per crescere e innovare

Fabio De Felice

La scienza e la tecnologia vivono di trasformazioni epocali che ridefiniscono il nostro modo di vedere il mondo. Come il passaggio dalla fisica classica di Newton alla fisica quantistica di Heisenberg ha cambiato per sempre la nostra comprensione dell'universo, così il passaggio dall'Intelligenza artificiale (Ai) deterministica a quella generativa sta rivoluzionando il campo della tecnologia. Questi due momenti storici offrono un interessante parallelo di come il progresso possa nascere dall'adozione di nuove idee e concetti.

Isaac Newton, nel XVII secolo, ha stabilito una visione dell'universo fondata su leggi precise e deterministiche. Le sue tre leggi del moto e la legge di gravitazione universale hanno permesso di spiegare con precisione i fenomeni naturali osservabili. In questo contesto, il futuro di un sistema fisico poteva essere predetto con certezza, a patto di conoscere le condizioni iniziali. La fisica newtoniana rappresentava quindi un mondo prevedibile, dove ogni effetto aveva una causa precisa e identificabile.

Tuttavia, con l'avvento del XX secolo, nuovi fenomeni a livello atomico hanno messo in crisi la fisica classica. Werner Heisenberg, con il suo principio di indeterminazione, ha introdotto l'idea che non è possibile conoscere con precisione simultaneamente la posizione e la quantità di moto di una particella. Questo ha portato alla nascita della meccanica quantistica, che utilizza probabilità anziché certezze. La fisica quantistica ci ha mostrato un universo governato dall'indeterminismo, dove l'osservazione stessa influisce sullo stato del sistema osservato.

Un'evoluzione simile si osserva oggi nel campo dell'Intelligenza artificiale. Gli algoritmi deterministici tradizionali seguono regole precise per risolvere problemi, offrendo risultati prevedibili e replicabili. Questa forma di Ai, basata su codici rigidi e istruzioni esplicite, può essere paragonata alla fisica newtoniana: efficace, ma limitata alle condizioni iniziali e alle regole prestabilite.

L'Ai generativa, invece, rappresenta un salto evolutivo comparabile alla rivoluzione quantistica. Sfruttando reti neurali complesse e tecniche di apprendimento profondo, l'Ai generativa può creare contenuti originali e innovativi, spesso imprevedibili. Non più vincolata da regole rigide, questa forma di "intelligenza" può produrre arte, musica, testi e persino scoprire nuove soluzioni a problemi complessi, grazie alla sua capacità di apprendere e adattarsi.

Questi cambiamenti dimostrano come l'apertura all'incertezza e all'indeterminismo possa spingere avanti i confini della conoscenza e della creatività umana. La scienza e la tecnologia, quindi, non sono statiche; evolvono attraverso l'adozione di nuove idee che spesso sfidano e superano i paradigmi esistenti. Pertanto, il progresso scientifico e tecnologico dipende dalla nostra capacità di abbracciare nuove idee e concetti, anche quando questi sembrano inizialmente controintuitivi o rivoluzionari. Come la fisica quantistica ha ridefinito la nostra comprensione del microcosmo, l'Ai generativa sta ridefinendo il nostro approccio alla creatività e alla soluzione dei problemi.

Mentre ci addentriamo nel XXI secolo, ci troviamo di fronte a un panorama in continua evoluzione, dove l'ignoto non è più qualcosa da temere, ma una fonte di ispirazione. L'indeterminismo della fisica quantistica e l'imprevedibilità dell'Ai generativa ci invitano a ripensare la nostra relazione con la conoscenza e la creatività. Ci insegnano che la bellezza e l'innovazione spesso emergono dal caos e dall'incertezza.

La sfida per il futuro sarà quella di integrare queste nuove prospettive nel tessuto della nostra società, imparando a navigare un mondo dove le risposte definitive sono sempre più rare e le possibilità sono infinite. Dobbiamo coltivare una mentalità aperta, pronta ad accogliere l'inaspettato e a sfruttare l'indeterminismo come una risorsa per esplorare territori inesplorati

Il vero progresso non risiede nel trovare certezze assolute, ma nell'abbracciare l'incertezza come un'opportunità per crescere e innovare. Guardando al futuro, possiamo aspettarci una realtà in cui la collaborazione tra l'uomo e la macchina generativa darà vita a forme di creatività e conoscenza oggi inimmaginabili. Sarà un'epoca in cui il confine tra l'artificiale e il naturale sfumerà sempre più, portandoci verso una nuova era di co-evoluzione e co-creazione.

In questo scenario, il nostro ruolo sarà quello di navigatori dell'ignoto, esploratori di possibilità senza fine, pronti a riscrivere continuamente le regole del gioco in un mondo che cambia incessantemente. Solo abbracciando l'incertezza e valorizzando l'indeterminismo potremo veramente spingere avanti i confini della nostra comprensione e creare un futuro all'altezza delle nostre più audaci aspirazioni.

Segue dalla prima

USA SPACCATI AL VOTO, LE STRATEGIE DELL'EUROPA

Romano Prodi

Mentre in precedenza la vittoria di Trump era praticamente scontata, tanto da spingerlo a scegliere come suo candidato per la vicepresidenza un politico ancora più radicale, costruito su misura per attaccare Biden, l'arrivo di Kamala Harris ha riaperto la partita, mettendo perfino in secondo piano l'attentato a Trump.

Un primo segnale di cambiamento è arrivato dall'immediata crescita dei contributi finanziari alla campagna democratica, contributi non provenienti da ricchi donatori, ma da molte decine di migliaia di piccoli contributori. In parallelo Donald Trump ha messo in dubbio lo svolgimento del secondo dibattito televisivo che avrebbe ovviamente dovuto svolgersi con Biden. Un confronto che, dopo la disastrosa prestazione di Biden nel primo incontro, ne avrebbe certamente consacrato la definitiva sconfitta.

Dopo di che siamo di fronte a un fiume di indagini demoscopiche, che stanno semplicemente mettendo sempre più in dubbio l'esito finale della battaglia elettorale.

Le analisi più recenti, nella maggioranza dei casi, indicano ancora maggiori prospettive di vittoria per Trump, ma con margini talmente ristretti da mettere un punto interrogativo sul risultato finale. Il New York Times parla di un vantaggio di Trump intorno all'1%, il Wall Street Journal e la Cnn di un punto in più ma, negli ultimi giorni, siamo anche in presenza di sondaggi che prevedono una sostanziale parità o una leggera prevalenza della candidata democratica. Si tratta in ogni caso di un cambiamento radicale rispetto ai dati precedenti all'arrivo di Kamala Harris, dati che evidenziavano un vantaggio di Trump su Biden di almeno sei punti.

La prima ragione di questo cambiamento si fonda più sull'evidente fragilità fisica dell'ancora presidente Biden che non sul grado di innovazione espresso in passato dalla nuova candidata. Kamala Harris infatti, nella sua funzione di vicepresidente, non ha mai espresso opinioni divergenti da quelle di Biden e ha giocato un ruolo molto minore rispetto all'immagine di personalità forte e capace di scelte coraggiose che aveva espresso nella sua precedente professione di magistrato.

Tuttavia, a ben guardare, è anche possibile che questo ruolo marginale nell'esercizio della funzione di vicepresidente finisca per giovarle, dato che nessuno può imputare a lei l'aumento dei prezzi, che era il punto debole di Biden, nonostante l'ottimo andamento dell'economia durante tutto il quadriennio della sua presidenza.

La nuova candidata, inoltre, può contare su un possibile voto favorevole di molti giovani che avevano abbandonato il partito democratico ritenendo la politica americana troppo debole nei confronti dell'ormai lunga e sanguinosa azione militare israeliana nei confronti di Gaza. Questo capitolo è di estrema importanza dato che gli Stati decisivi per il risultato finale hanno la percentuale più elevata di cittadini provenienti dal Medio Oriente.

La dimensione di questi spostamenti dipenderà dalle dichiarazioni e dalle prese di posizione su questi temi da parte della nuova candidata in una campagna elettorale durante la quale Trump tenderà a presentarla come ultra radicale. Per controbattere quest'immagine sarà quindi importante la scelta del candidato alla Vice Presidenza. La scelta di J.D. Vance, politico che, pur utilizzando un linguaggio populista, si schiera ancora più a destra di Trump, non può perciò contribuire ad allargarne il consenso. Cosa che è invece ancora possibile a Kamala Harris che potrà scegliere fra candidati che che possano allargare il suo consenso elettorale. Si parla del governatore della Pennsylvania Josh Shapiro o del senatore dell'Arizona Mark Kelly, capaci entrambi di attrarre voti in Stati particolarmente importanti per l'elezione del nuovo Presidente. In ogni caso sarà maschio, bianco, moderato e con un'immagine di severità nei confronti degli immigrati.

Certamente ci troviamo di fronte a un'America profondamente divisa, che aggiunge alle già grandi divisioni fra bianchi e neri, fra istruiti e non istruiti, fra abitanti delle aree metropolitane e cittadini dei centri minori anche un insanabile dissidio fra coloro che adorano e coloro che odiano Trump. Il nuovo presidente avrà quindi di fronte a sé, come primario compito, la riunificazione del Paese. Un compito impossibile per Trump che ha fondato la sua forza sulla sua crescente radicalizzazione, ma difficilissimo anche per Kamala Harris, soprattutto dopo una campagna elettorale che sarà, come si usa dire, all'ultimo sangue.

Da parte europea, in questa fase di incertezza, l'unica strategia rimane quella di prepararsi al peggio, cercando che cosa si può fare, in caso di vittoria di Trump, per difendersi da un'imposizione doganale del 10% su tutte le nostre esportazioni e da dazi mirati su una serie di prodotti per noi particolarmente importanti. Trump ha fatto della guerra commerciale (America First) la base del suo programma elettorale e non si tirerà indietro. A Bruxelles si sta pensando a come ci si potrebbe difendere senza provocare una guerra commerciale con il Paese con cui l'Europa ha la maggior quantità di scambi e investimenti incrociati. Dobbiamo esercitare fermezza, ma dobbiamo anche essere coscienti che una guerra economica non giova a nessuno e che saremo quindi costretti anche ad accettare compromessi non sempre gradevoli. A una politica sconsiderata non si può che rispondere con una strategia capace di mettere insieme fermezza e saggezza.

Segue dalla prima

SE CAPODICHINO È METAFORA DELLA CRESCITA FATTA E DA FARE

Giorgio Ventre

E che vedono nei collegamenti diretti con i principali hub produttivi e finanziari in Europa e nel mondo la condizione necessaria per decidere di un investimento. Quindi, il luogo che nel passato sembrava l'inizio del cammino per andare via, sta diventando sempre di più il motivo per rimanere, merito di un innegabile sviluppo della città.

Per me poi Capodichino è una parte importante della vita professionale: ci sono stati periodi nei quali grazie ai collegamenti riuscivo a gestire contemporaneamente progetti in tutta Europa e ora riesco persino a scegliere il volo che mi consente di atterrare a New York, a Pechino o a Dubai all'orario per me più comodo. Ma per me l'aeroporto è stato anche molto di più, quasi una seconda casa, perché negli anni dell'Università io ci andavo studiare, nelle palazzine che costeggiano la pista.

Diciamo quindi che il mio rapporto con Capodichino è molto, forse anche un po' troppo personale e ne consegue che le sue vicende, i suoi successi così come le sue crisi di crescita, le vivo con una attenzione molto forte. Il nostro aeroporto nel 2023 ha avuto più di 12 milioni di passeggeri, appena un po' di meno di quanti ne fanno, ma insieme, Milano Linate e Torino Caselle. Se me lo avessero detto qualche anno fa, non lo avrei creduto possibile. E quindi con questi numeri non posso che fare i complimenti a chi il nostro aeroporto lo gestisce e lo fa funzionare, riuscendo tutti i santi giorni a fare il miracolo di accomodare questo mare di persone in una struttura che per spazi per i passeggeri è rimasta più o meno quella di trenta anni fa.

Vorrei qui fermare sul nascere una possibile polemica, quella legata all'impatto ambientale su Napoli degli atterraggi e ancora di più dei decolli. Può sembrare strano, ma anche se il numero di voli rimanesse costante, l'evoluzione tecnologica in atto nel mondo del trasporto aereo fa sì che il numero di passeggeri comunque aumenterà: basti pensare che un aereo che negli anni '80 trasportava circa cento passeggeri oggi ne porta un po' meno di duecento ed i modelli più moderni arrivano ancora oltre. Quindi con lo stesso numero di atterraggi, nei prossimi anni sbarcheranno quasi il 50% in più di passeggeri. E tutto questo con motori più silenziosi e meno inquinanti.

Ora, se davvero crediamo che l'aeroporto sia un motore di sviluppo, dovremmo convenire che sia anche auspicabile che la porta di ingresso alla città sia in grado di offrire una accoglienza e servizi adeguati, e rendere decisamente più facile recuperare i bagagli così come prendere un taxi, o un autobus verso il centro o verso la Costiera, o un'auto a noleggio. Certo, l'apertura della Metro a Capodichino semplificherà l'accesso ma pensare che sia la panacea per risolvere i problemi di trasporto è errato, perché ci saranno ancora tantissimi passeggeri che vorranno essere liberi di scegliere altre opzioni.

Credo sia quindi arrivato il momento di fare una riflessione su come fare crescere l'aeroporto a dimensioni che siano compatibili con questi numeri e con quelli che riusciremo a raggiungere nei prossimi anni. Perché questo è un processo che non è giusto o possibile arrestare, se vogliamo davvero dare ai nostri giovani la possibilità di scegliere liberamente tra il restare e l'andare via. Fortunatamente di spazi ve ne sono ma sono quelli occupati dalla parte militare dell'Aeroporto, che sinceramente non ha più senso. Spazi che potrebbero essere usati per estendere il Terminal, specialmente nella parte degli arrivi, inglobando anche alcuni dei parcheggi, e che fornirebbe peraltro una ulteriore via di accesso alternativa da Viale Maddalena. Ma sono tante altre le cose che possono essere fatte.

Capodichino rappresenta un po' la metafora di questa nostra città: con risorse inadeguate cerchiamo ogni giorno di fare l'impossibile per realizzare cose che altri, in condizioni molto più favorevoli, non riescono nemmeno ad immaginare. E gli amministratori ed i dipendenti di Gesac hanno abbondantemente mostrato di saperci fare, meritando il nostro grazie. Ma credo che questa città sia matura finalmente per tentare un approccio nuovo, che sia basato sulla programmazione e sulla pianificazione degli investimenti: in infrastrutture come nei servizi. Anche approfittando dell'attenzione a questi temi che stanno dando il Comune e la Regione. Questo giornale sta parlando di cambio di paradigma e mi sembra che sia venuto il momento che questo cambio avvenga anche nel modo in cui dobbiamo progettare la Napoli che ci piacerebbe vivere domani.



La dea fortuna

I numeri e le combinazioni migliori dedicate al mese di agosto

Come ad ogni inizio mese, anche per agosto ci sono numeri e combinazioni "dedicati". In tal senso sono già iniziate le puntate sull'8, il numero che nella Cabala rappresenta proprio agosto. L'8 si troverà in tutte quelle giocate riguardanti date e ricorrenze particolari. Quelli che seguono sono gli unici terni secchi, contenenti proprio il suddetto estratto, mai usciti al gioco del Lotto dal 1939:

08.62.74
08.49.68
08.47.78
08.24.33

Le ruote migliori per giocarli sono quelle di Napoli e Palermo, anche se ovviamente da trascurare una puntata di recupero su Tutte. Il terno secco su ruota fissa paga 4.500 volte la posta, mentre su Tutte 450 volte la somma puntata. Da non trascurare l'ambo, sorte comunque in grado di regalarci delle vincite importanti.

Ma c'è anche un altro estratto da tenere d'occhio. Si tratta del numero più vincente in assoluto nel mese di agosto da quando ci sono le estrazioni automatizzate. L'estratto in questione è il 40 ed è particolarmente frequente, in questo periodo, su Venezia mentre è uscito poco su Palermo. Anche in questo caso ci sono due terzine molto interessanti: 40-66-69 e 40-46-53.

Anche per la sorte dell'ambo ci sono delle coppie particolari da seguire nei prossimi concorsi. L'ambo più vincente ad agosto è 4-75, quello meno visto 49-55, mentre il più atteso è 61-86. Oltre a poter seguire le 3 coppie su Tutte, per un gioco in ristretto si fanno preferire le ruote di Firenze e Torino.

Alzando il tiro, merita di essere seguita la quartina 18-37-71-90, vale a dire la combinazione di quattro numeri che ha dato più vincite in assoluto nell'ottavo mese dell'anno. E rimanendo alle formazioni dedicate ad agosto, ecco la cinquina che ha regalato più successi: 37-68-74-89-90. In entrambi i casi, le ruote dove sono d'attualità le combinazioni segnalate sono quelle di Genova e Napoli.

Al 10eLotto guida la classifica dei numeri più attesi il 65, estratto che non si fa vedere da 16 turni. Il secondo numero più atteso è un altro estratto in cadenza 5 e precisamente il 75 che non esce da 15 concorsi. Non è da escludere quindi il gioco della coppia 65-75 alla quale si può abbinare anche il 25 ed il 15, altri numeri della stessa cadenza e con un buon ritardo al 10eLotto (rispettivamente 11 e 8 concorsi di ritardo). L'intera serie va puntata anche per le opzioni Numero Oro e Doppio Oro.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Napoli	75	112
Cagliari	77	107
Firenze	39	105
Roma	19	98
Roma	44	94
Milano	42	91
Genova	31	91
Palermo	10	90
Venezia	73	86
Torino	45	83

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
65	16	75	15
27	14	90	13
25	11	54	11
22	10	43	10
58	10	23	9
15	8	40	8

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020